



"tute le montagne xe Grappa,  
tuta l'acqua xe Piave."

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO**

Bollettino informativo inviato gratuitamente ai soci - In caso di mancato recapito, inviare a Treviso Cpo per la restituzione al mittente previo pagamento resi



# 1945: TREVISO LIBERATA



Anno LXXI - Aprile 2025 - N. 1 - Poste Italiane Spa - Spedizione in Abb. Post. - 70% - NE/TV - Tassa Pagata - Taxe Perçue



## SALUTO DEL PRESIDENTE

Carissimi,  
con l'Assemblea dei Delegati di domenica 9 Marzo sono giunto al mio primo anno di Presidente della nostra grande e magnifica Sezione.

Un anno, quello passato, carico di impegni di eventi associativi ma anche di emozioni, tante, che solo i nostri Gruppi riescono a trasmettere.

Come ho ricordato nella relazione morale presentata all'Assemblea una struttura complessa funziona se ognuno opera in sinergia con gli altri, senza eccessi e protagonismi perseguendo gli obiettivi che ci siamo dati per il bene della nostra Sezione, della nostra Associazione.

Questo è un anno importante anche per alcuni avvicendamenti in seno ai vertici delle nostre strutture: il ringraziamento mio, e di tutto il Consiglio Direttivo, per l'operato svolto con passione e competenza a Sara Zanotto Direttrice di Fameja Alpina, e a Renzo Dalla Francesca, Coordinatore dell'Unità Sezionale di Protezione Civile che hanno deciso, per motivi personali, di posare lo "zaino a terra".

Al nuovo Direttore del nostro periodico Michele Coiro, e al nuovo Coordinatore di P.C. Oscar Durante, auguro un buon lavoro e tante soddisfazioni nei rispettivi ambiti di competenza.

Ai Consiglieri Sezionali che hanno lasciato l'incarico per fine mandato o per scelta personale il mio ringraziamento per aver condiviso i tanti eventi associativi dimostrando sempre il massimo impegno.

Nel nutrito programma di eventi Sezionali in programma quest'anno troveranno posto l'importante 70° compleanno del nostro periodico Fameja Alpina e la premiazione del concorso canoro nazionale "Nuove Risonanze Alpine" che si svolgerà nell'ambito del programma per il Raduno Sezionale di Biadene Montebelluna di Settembre.

Appuntamenti ai quali, fin d'ora, vi invito a partecipare con l'entusiasmo e le peculiarità che ci contraddistinguono: la correttezza, la solidarietà e l'amore per la nostra Patria!

Auguro a tutti di vivere le prossime festività Pasquali all'insegna della pace, fratellanza e amicizia. Buona Pasqua!

*Il Presidente  
Franco Giacomini*

Foto di copertina: "La liberazione di Treviso - Folla in Piazza Vittoria"; gentilmente concessa dall'ISTRESCO - Istituto per la Storia della Resistenza e della Società - Treviso



## EDITORIALE

Carissimi,  
il 2025 si apre davanti a noi con nuove e stimolanti sfide. Ci attendono occasioni di crescita, nuove prospettive e molteplici opportunità di confronto che sono certa arricchiranno ulteriormente la nostra comunità. Quest'anno, inoltre, celebreremo un traguardo davvero significativo: i 70 anni di Fameja Alpina. Questo anniversario sarà un'occasione imperdibile per riflettere sulla nostra storia e celebrare il nostro impegno con iniziative che, spero, sapranno rendere giustizia al valore di questi decenni di attività. Dal 2019, ho avuto l'onore di essere al vostro fianco, accettando la sfida di riuscire a conciliare la mia vita frenetica da trentenne con quella dell'associazione. È stato un percorso non sempre facile, segnato da momenti di incertezze, ma anche da tante risate, abbracci e momenti di confronto che ci hanno rafforzato come gruppo. Insieme, abbiamo affrontato il periodo del Covid e tante altre difficoltà, ma ogni passo fatto ci ha resi più forti e uniti.

Tuttavia, è giunto il momento per me di passare il testimone.

So che Fameja Alpina ha bisogno di una presenza costante e di un impegno che, per motivi logistici e personali, nei prossimi mesi non riuscirò più a garantire come vorrei. Il coraggio è anche quello di fare un passo indietro per lasciare la strada a chi può proseguire un cammino già tracciato. È arrivato il momento di seguire il mio cuore e dedicarmi a quella che è sempre stata la mia più grande aspirazione: costruire la mia di "Fameja", quella che ho sempre sognato, con nuove visioni e nuove priorità.

Desidero rendervi partecipi anche dei momenti di altissimo splendore e felicità. Un nuovo capitolo della mia vita sta per iniziare, con la gioia immensa di diventare mamma, di intraprendere il bellissimo cammino dell'essere genitori. Questa è la sfida più grande che mi attende e che mi riempie di entusiasmo. È una nuova avventura che mi darà nuove prospettive e mi permetterà di crescere ulteriormente. Desidero augurare al mio successore di intraprendere questo ruolo con lo stesso entusiasmo con cui l'ho fatto io, e sono certa che accadrà. Spero che continui a raccontare insieme a tutti voi le meravigliose attività della nostra associazione, affinché Fameja Alpina possa continuare a crescere e a far sentire la sua voce, che è quella di ciascuno di noi, nella nostra comunità.

Concludo questo mio percorso con un abbraccio affettuoso a tutti voi. Siamo una grande famiglia, e so che, nonostante i cambiamenti, il nostro impegno continuerà a tenerci uniti. Ogni nuova sfida che affronteremo insieme ci renderà ancora più forti e solidi.

Vi porto nel cuore!

*Sara*

## SOMMARIO

Saluto Presidente..... 2  
Editoriale ..... 3

**Posta alpina** ..... **4**

**Dalla Sezione** ..... **7**

Assemblea dei delegati .... 7  
Unione Nervesa Bidasio .. 10

**Protezione Civile** ..... **15**

**Raduni e anniversari** ..... **17**

Nikolajewka ..... 20

**Solidarietà** ..... **26**

**Cultura** ..... **28**

Le nostre donne..... 28  
Toni e Bepi ..... 29  
Portello Sile..... 31  
Auschwitz ..... 32  
Ritrovamenti ..... 34  
Tradotta ..... 36

**Sport** ..... **40**

**Vita di gruppo** ..... **44**

**Anagrafe** ..... **65**

## UN RACCONTO REALMENTE VISSUTO CHE HA COME TEMA

### *“Una giornata indimenticabile”*

L'Aquila 2 aprile 1967, Caserma Rossi, giuramento delle reclute del 1° cont. 67.

Quella domenica, “il giorno del giuramento”, la sveglia suonò alle ore 6. Già dalle prime ore del mattino, ancora prima della sveglia, c'era molta eccitazione accompagnata dalla concitazione nella preparazione della divisa. Davamo gli ultimi ritocchi ai bottoni affinché fossero saldati bene, che le cuciture fatte da noi fossero invisibili o almeno accettabili visto che il lavoro più grosso era stato fatto il giorno prima e durante la notte si era compiuta la stiratura tra il materasso e il telo branda. Ero convinto di avere una divisa in ordine che senz'altro non mi avrebbe fatto sfigurare per quel giorno molto importante. La mamma mi aveva garantito la sua presenza con il papà. Si sarebbero potuti fermare come ospiti per alcuni giorni dai nostri parenti residenti a Roma così da presenziare comodamente alla cerimonia del giuramento per festeggiarmi. La colazione quel giorno era ottima e abbondante, si poteva attingere da grossi contenitori del delizioso latte con cioccolato. Inaspettatamente quel giorno il colore scuro del cioccolato ne faceva presagire una più abbondante quantità confermata poi dal gusto più aromatico e incisivo, neanche lontanamente vicino al latte appena macchiato della colazione ordinaria; ne bevetti tre gavettini e non fui il solo. Al termine della colazione seguì l'inquadramento delle compagnie, il cerimoniere intimava le ultime raccomandazioni alle oltre 2000 reclute, venivano così riprovati gli ultimi passaggi dell'addestramento fatto. Ripetemmo all'unisono la canta “Al ponte di Perati”, scimmiettando in cuor nostro la stessa eccitazione dei cantori all'arena di Verona. Il cerimoniere ci assicurò che tutto stava procedendo nel migliore dei modi e che tra pochi minuti si sarebbe aperta la porta centrale per far entrare i parenti e le varie associazioni d'Arma.

Tutto era pronto per l'attesa cerimonia ma soprattutto per rivedere i miei genitori e i parenti. Avvertivo una strana sensazione, non so se per paura o timidezza desideravo scappare, ma mi trattenevo lo spirito di corpo e gli sguardi dei miei compagni anche loro emozionati e spaventati come me. Si aprì la porta centrale e una marea di borghesi invase la parte esterna della piazza d'armi; tutti cercavano di individuare il loro parente con lo sguardo e i più esperti, quelli che avevano prestato il servizio militare, chiedevano dove poteva essere la compagnia inquadrata e, trovata la compagnia, gli occhi miravano al plotone e infine alla squadra. Riuscii a distinguere tra la folla mio cugino

Vittorino che fece il militare alcuni anni prima nei paracadutisti, e alcuni minuti dopo aver incrociato i nostri sguardi tutti i miei parenti che mi stavano a guardare semi nascosti dal mio inquadramento. Io non mi accorsi di loro, guardavo indietro, di lato, per vedere se riconoscevo qualcuno, ma intravidi mia madre che con lo sguardo mi cercava, era ad una ventina di metri da me. Dalla commozione rimasi fermo, mi si bagnarono gli occhi, dopo alcuni minuti i nostri sguardi si incontrarono e fu lei a piangere, notai poi mio padre che, in disparte, mi osservava anche lui commosso.

Arrivarono tutti i parenti e allora iniziarono i baci e gli abbracci, i complimenti si sprecavano “la divisa, ti dona il cappello un po' meno”, “sei aumentato di peso” “così stai veramente bene” “Con il freddo che fa mi son dovuto mettere una bella maglia grossa”. I saluti, i baci, le strette finirono troppo presto, tutti furono richiamati a prendere l'inquadramento assegnato, la mamma e il papà con i parenti non si vollero staccare di molto dal mio plotone e non cessammo di incontrarci con gli sguardi. Il cerimoniere prese la parola e accennò all'importanza della cerimonia dopodiché, con ordine secco, ci fece scattare tutti sull'attenti per l'inizio della cerimonia con l'alza bandiera. La banda suonò l'inno di Mameli come nessun'altra orchestra che avessi sentito prima, un secco “Ri-poso” e ancora “A-ttenti”. Con voce ferma lo speaker ordinò di fare silenzio per onorare i Caduti. La leggenda del Piave suonata dalla fanfara e il Silenzio suonato da un trombettista ci fece accapponare la pelle. Seguì la Santa Messa e alla fine toccava a noi farci sentire con la canta “Al ponte di Perati”. Un sottotenente, che voci di caserma spacciavano come componente del clan di Celentano, si era posizionato sopra il tetto piano nella parte centrale della caserma da dove ci diede il “LA”. Tutto andò per il verso giusto, gli applausi non finivano e il cerimoniere parlò quando ritornò la calma. Seguì il discorso del Generale Comandante venuto molto probabilmente da Roma per questa grande occasione. Non ricordo il nome di quest'ultimo, vi erano infatti parecchie penne bianche e generali non Alpini dei Carabinieri, del Genio, della Fanteria, dell'Artiglieria tutti in alta uniforme.

Ma i più ammirati eravamo Noi: inquadrati, allineati, fieri di diventare Alpini pronti a giurare fedeltà alla Patria. Alla fine della cerimonia, alla rituale richiesta di servire la Patria e di esserne Fedeli, alla domanda del Generale “LO GIURATE VOI? ”, il nostro “LO GIURO” all'unisono giunse in ogni angolo, in ogni piazza e in tutte le vie della città dell'Aquila. La fanfara intonò la marcia degli Alpini e al ritmo del “33” iniziò lo sfilamento delle compagnie in un composto carosello dando dimostrazione di quanto avevamo imparato in quei dieci pomeriggi che precedevano

il giorno del giuramento. Terminato il carosello e rientrati nei ranghi assegnati, il cerimoniere ci diede le ultime raccomandazioni per la giornata da trascorrere con i famigliari. Alla fine ad alta voce un “rompete le righe” non riuscì ad essere percepito perché la gioia di riabbracciare i famigliari aveva preso il sopravvento. Risalii velocemente in camerata per depositare lo zaino, il fucile, gli scarponi e le ghette, indossate le scarpe scesi giù di corsa nel cortile dove mi aspettavano i miei parenti. Notai con dispiacere che molti ragazzi della nostra compagnia erano soli e non uscirono dalla caserma, mi ritenni fortunato di avere la vicinanza dei parenti quel giorno.

Si decise così di andare a pranzo al centro della città. L'unico guaio era che non avevamo prenotato in nessun posto ed eravamo in dodici. Era già mezzogiorno e siamo partiti lo stesso con le macchine verso il centro, nel caso non avessimo trovato posto ci saremmo spostati in periferia cercando una trattoria pronta ad ospitarci. Come da copione, alla richiesta di poter pranzare per dodici, nelle prime due trattorie trovammo il tutto esaurito. Mi venne in mente un ristorante pizzeria in centro dove il sabato sera o la domenica andavamo a cenare per variare il menù monotono della caserma. Io e mio cugino Vittorino scendemmo dalla macchina, il ristorante era piuttosto piccolo ma carino, chiesi alla cameriera se ci fossero stati dei posti disponibili per pranzare e come presupposto ci rispose che tutto era occupato per i festeggiamenti di un Battesimo e non c'era spazio. “Porca miseria” pensai, anche qui ci è andata male, oramai la fame si faceva sentire. Dalla festante comitiva si alzò una voce, penso fosse il papà del battezzando intento a festeggiare, “non andate via, per festeggiare un Alpino ci stringiamo un po' e ci starete pure voi”, io replicai al suo invito ringraziando vivamente ma spiegai che non eravamo solo in due ma in dodici e questo avrebbe comportato un enorme disagio alla sua compagnia. “Fa niente” ribatté alle mie perplessità “una soluzione la troveremo”. Ordinò alla cameriera che i familiari dell'Alpino si fermassero e di provvedere anche per noi, la cameriera non disse niente ed annuì. Vicino alla saletta dietro alla tenda c'era un tavolo che serviva da disbrigo per il ristorante, una volta sistemato quanto c'era sopra ci fecero accomodare. Il tavolo era lungo circa tre metri e permise di far sedere dieci dei miei familiari mentre Vittorino e la sorella Ivana, giovani di gran compagnia e peraltro romani “caciaroni” si sistemarono con dei commensali sconosciuti e rimasero con loro fino alla fine del pranzo ridendo e scherzando. Verso le sedici tutti si alzarono per raggiungere le proprie sedi e noi per raggiungere la caserma Rossi. Ringraziai gli sconosciuti signori che si erano stretti per offrirci convivialità e compartecipazione a un giorno che hanno ritenuto importante quasi come il loro. Non ci siamo

scambiati gli indirizzi ma il loro ricordo così come la generosità della gente dell'Aquila è ancora presente nel mio cuore. Arrivati in caserma i miei cugini mi consegnarono dei pacchetti regalo per l'avvenimento che apprezzai moltissimo e li rassicurai che, una volta in camerata, li avrei aperti. Il papà e la mamma mi consegnarono una bustina dove dentro c'erano dei soldi che si dimostrarono sufficienti a garantirmi l'arrivo nella caserma Cantore a Tolmezzo. Si raccomandarono di avere cura di me e di non spendere quei soldi inutilmente; li rassicurai promettendo loro di telefonare a casa almeno due volte alla settimana. Il commiato fu doloroso, per vincere l'emozione salutai i miei parenti frettolosamente, promisi loro di andarli a trovare una volta congedato e così feci. Ma nel salutare i miei genitori le parole non mi uscivano, la gola era paralizzata e non riuscivo a emettere nessun suono e così la mamma che piangeva, solo il papà mi disse “fai il bravo che ora sei un uomo”. Ci salutammo abbracciandoci senza parlare.

Al rientro in caserma, con i commilitoni riuniti in camerata, notai che non tutti avevano avuto la visita parenti per questa occasione, questi se ne stavano così, alcuni a chiacchierare tra loro, altri sdraiati in branda, qualcuno scriveva, non si sentiva l'aria di festa, erano malinconici. Differenti erano quelli che rientravano festanti con dei pacchi in mano dopo esser stati con i loro famigliari. Piano piano mi feci la branda e con la branda già fatta, stesi i pacchetti che i miei cugini mi consegnarono prima di andare a casa, intuii subito di cosa si trattava dal profumo che si diffondeva dalla confezione leggermente aperta: c'erano due crostate fatte il mattino, prima di partire per l'Aquila. Non invitai nessuno per assaggiare perché non ce ne fu bisogno tutti quelli che mi erano vicino capirono che quanto esposto si poteva degustare e in men che non si dica delle crostate rimaneva solo il profumo, furono inghiottite da voraci giovani Alpini che riportando così un po' d'allegria. Qualcuno, vista la mia generosità, non volle essere di meno e dai pacchetti dei parenti uscirono pagnotte, salami, formaggi e anche delle bottiglie di lambrusco.

Che festa ragazzi.

Questo piccolo momento di convivialità tra di noi svelava un tassello di quel grande quadro che contraddistingue da sempre il generoso spirito Alpino.

*Danillo Rizzetto*

*Art. da Mont. Gruppo Udine 1° Cont. 67*

## A proposito dei Campi Scuola

LA FORMAZIONE, questa sconosciuta

L'attività formativa è spesso sottovalutata e liquidata con qualche battuta superficiale. Qualcuno ritiene che la formazione non sia un valore aggiunto e che sia una inutile e costosa perdita di tempo. Non è così; nulla di tutto questo. Questa è una strada sbagliata.

La formazione invece è strumento di crescita, un investimento, che permette alla persona di acquisire competenze del sapere, saper fare e saper essere (conoscenze, abilità, comportamenti) per gestire al meglio la propria vita all'interno di una società in continuo e complicato cambiamento.

Il Gruppo Alpini di Carbonera, nell'anno 2024, è stato impegnato in momenti formativi organizzati dal Gruppo stesso, dalla Sezione di Treviso e dall'A.N.A. nazionale. Queste esperienze ci portano a due riflessioni:

L'attività formativa svolta a Cima Grappa (TV), a Camalò (TV), a Tramonti di Sopra UD) e a Pederobba (TV), ha visto la presenza di un numero importante di giovani, che hanno partecipato con serietà ed entusiasmo alle lezioni teoriche e pratiche, tenute da volontari esperti nelle varie discipline. I partecipanti hanno potuto acquisire competenze per il bene di se stessi e della collettività. Tutto questo sta a dimostrare che i giovani ci sono, fondamentale è offrire loro proposte formative serie e concrete, vale a dire occasioni interessanti, utili e di qualità. E allora la risposta da parte dei giovani sicuramente non mancherà. E' una prima tappa, ma fondamentale, del processo che porta ad un coinvolgimento dei giovani nel "Sistema A.N.A."

Inoltre, è da sottolineare che i giovani, oltre all'acquisizione di nuove competenze nelle conoscenze e nelle abilità, nel frequentare i Campi Scuola hanno l'opportunità di essere sensibilizzati a far propri dei "valori primari" quali il volontariato, la solidarietà, l'amicizia, la responsabilità, il senso di appartenenza. Sempre nel rispetto di tutto e di tutti con lealtà e correttezza in ogni rapporto umano. Il Mondo Alpino questi valori li ha da sempre nel cuore e nell'anima, nel suo DNA ed è quindi il miglior "Maestro" per trasmettere e far recepire ai giovani questo "Saper Essere".

Valori sempre più introvabili nel mondo della scuola e, purtroppo, spesso introvabili anche nel mondo della famiglia.

Queste sono le eccellenze formative rivolte ai giovani nei Campi Scuola Alpini. Questo il valore aggiunto! Sostenere i Campi Scuola per formare i cittadini di domani. Questa la strada giusta!

Dicembre 2024

Dott. Mario Secoli  
Socio Aggregato della Sezione A.N.A. di Treviso,  
Gruppo di Carbonera

## ASSEMBLEA ANNUALE ORDINARIA DEI DELEGATI DELLA SEZIONE A.N.A. DI TREVISO UN ANNO DI IMPEGNO E SOLIDARIETÀ

### La relazione del Presidente

Domenica 9 marzo, nella capiente aula magna degli istituti tecnici "Giorgi-Fermi", adiacenti alla sede Sezionale, si è svolta l'Assemblea Annuale Ordinaria dei Delegati della Sezione A.N.A. di Treviso, presieduta da Francesco Introvigne, presidente della consorella Sezione A.N.A. di Vittorio Veneto. L'evento ha visto la partecipazione di numerose autorità, rappresentanti del mondo alpino e i delegati dei vari gruppi, in tutto circa 350 persone. A dare il via ai lavori, l'intervento del sindaco di Treviso, Mario Conte, che ha portato il saluto della città e ha espresso parole di grande apprezzamento per l'attività degli Alpini a favore del capoluogo e di tutta la Marca Trevigiana. Successivamente, il presidente sezionale Franco Giacomini ha presentato la relazione morale, illustrando con orgoglio le attività svolte nel suo primo anno di presidenza. Dopo i saluti istituzionali al sindaco di Treviso, al Generale Lucio Gatti e al Primo Maresciallo Davide Caputo, Giacomini ha portato i saluti del Generale C.A. Antonello Vespaziani, impossibilitato a partecipare per motivi di lavoro. Ha inoltre ringraziato il Presidente Nazionale Sebastiano Favero, il Consiglio Direttivo Nazionale e il Consigliere di riferimento Daniele Bassetto. Particolare riconoscenza è stata espressa



ai presidenti delle Sezioni consorelle: Massimo Burolo (Valdobbiadene), Francesco Botteon (Conegliano), Antonio Toffoli (Cadore), Lino De Pra (Belluno), Beniamino Faoro (Feltre) e Mauro Ermacora (Udine). Quest'ultima Sezione e quella di Treviso hanno suggellato un gemellaggio a Latina lo scorso giugno, in ricordo del contributo di tanti trevigiani e friulani alla bonifica del territorio pontino. Un sentito omaggio è stato rivolto ai Presidenti Emeriti della Sezione di Treviso, Luigi Casagrande, Ivano Gentili, Raffaele Panno e Marco Piovesan, così come al Presidente Emerito della Sezione di Conegliano, Gino Dorigo. Giacomini ha poi illustrato i dati degli iscritti al 31 dicembre 2024: 10.386 soci, di cui 7.989 Alpini, 2.200 aggregati e 197 amici degli Alpini, 441

di questi sono impegnati nella Protezione Civile alpina. Ha sottolineato che il vessillo sezionale ha partecipato ad oltre settanta manifestazioni in Italia e una all'estero, con l'impegno costante della squadra cerimoniale, irrobustita nei loro membri e guidata dal Consigliere Gianfranco Sartor. Un momento significativo dell'assemblea è stato il ricordo dell'attività del Bosco delle Penne Mozze, memoriale a cielo aperto delle quattro Sezioni Trevigiane. Nel corso dell'anno, numerosi Alpini e studenti hanno visitato il Bosco grazie all'organizzazione del Presidente dell'As.Pe.M. Varinnio Milan e dei suoi collaboratori. Il Consigliere Marco Pizzolla è stato ringraziato per il suo lavoro di raccordo con i gruppi alpini, impegnati nella manutenzione sotto il

coordinamento del presidente sezione emerito, Marco Piovesan. La voce del nostro Presidente, in più occasioni si è incrinata in qualche momento di commozione, segno questo che vive intensamente la vita associativa, l'alpinità e, soprattutto, crede fermamente nel ruolo che riveste. Uno di questi momenti, forse il più inteso, lo ha avuto quando ha relazionato sullo stato dei Sacrari Militari. Probabilmente il ricordo verso coloro che hanno dato la loro vita per la Patria, non era solo una memoria "burocraticamente dovuta", ma "fortemente sentita" da parte sua. In particolare, ha evidenziato lo stato in cui versano i Sacrari di Nervesa della Battaglia e Fagarè della Battaglia, dove il degrado è evidente e i nostri volontari prestano servizio di guardiania alla domenica per sette ore all'addiaccio e senza la possibilità di poter usufruire dei servizi igienici, inservibili da anni. Giacomini ha continuato sperando in interventi urgenti e auspicando che le relazioni trasmesse al Consigliere Nazionale referente per i Sacrari possano accelerare le azioni necessarie.

Il Presidente ha continuato esponendo il successo della 28ª edizione della Colletta Alimentare, con un incremento rispetto a quelle del 2023 sia a livello nazionale sia locale. Un ringraziamento speciale è stato rivolto al Consigliere Sezionale Roberto Dametto e all'Alpino Flavio Spadotto per il loro impegno nell'iniziativa. Uno sguardo anche al Libro Verde della solidarietà che ha testimoniato l'impegno costante degli Alpini con 77.243 ore di volontariato, per un valore di oltre 2,3 milioni di euro tra ore prestate in totale gratuità e somme donate. Il Centro Studi, guidato dal Consigliere Luca Miglioranza, per il Presidente continua a essere un punto di riferimento

per le attività culturali, con mostre al Portello Sile e progetti nelle scuole. Per quanto riguarda il Coordinamento Giovani, Giuseppe Rosan e la sua squadra hanno organizzato la cerimonia della Battaglia del Solstizio al Molino della Sega. Nello sport, il Consigliere Daniele Bonora è stato ringraziato per l'impegno profuso. Nel campo della comunicazione, Giacomini ha espresso gratitudine alla direttrice del nostro giornale sezione Fameja Alpina, Sara Zanotto, per il suo prezioso contributo, specialmente durante la pandemia. Dopo sei anni - ha continuato il Presidente - lascia il testimone all'Alpino Michele Coiro, già Consigliere Sezionale e molto attivo in ambito culturale. Il Presidente ha poi espresso grande gratitudine ai volontari della Protezione Civile Sezionale, il cui coordinamento passerà da Renzo Della Francesca a Oscar Durante. Ha inoltre ricordato l'attività del Comitato Cengia Martini, impegnato nella manutenzione dei luoghi della Grande Guerra, ringraziando Sergio Furlanetto e i 42 volontari della Sezione che hanno partecipato nel 2024. Verso la conclusione, Giacomini ha annunciato l'avvicendamento nel Consiglio Direttivo con l'uscita per raggiunti limiti statutari di Mirco Marsura ed Egidio Buran, mentre Silvano Bottega e Andrea Borsato lasciano per problemi personali. Un riconoscimento particolare è stato rivolto all'Alpino Silvio Nino Forner, che dopo anni di gestione della sede sezione passa il testimone a Fabio Donzelli. Infine, uno sguardo al futuro: Treviso ospiterà il Raduno del 2027, un evento di grande rilievo che vedrà coinvolta l'intera Sezione. Il gruppo di lavoro già operativo punterà a valorizzare il tema "Treviso, Terra Alpina della Memoria", rendendo l'evento un'occasione

di riflessione e condivisione.

Concludendo l'assemblea, Giacomini ha rivolto un sentito ringraziamento a tutti gli Alpini della Sezione di Treviso e alle loro famiglie, il cuore pulsante di un'Associazione che continua a crescere nel segno della solidarietà e dell'impegno comune. Poi è stata la volta delle relazioni dei vari referenti.

### La Protezione Civile

Il coordinatore della Protezione Civile, Renzo Della Francesca, ha illustrato le numerose attività svolte nel 2024, con 62 interventi idrogeologici e il supporto a operazioni di emergenza, tra cui quelle in Emilia-Romagna. Ha sottolineato l'importanza della formazione, con 23 esercitazioni e il coinvolgimento di 130 giovani del Servizio Civile. Particolare attenzione è stata data ai campi scuola, ai corsi di formazione per volontari e all'Adunata di Vicenza, dove la Protezione Civile ha fornito supporto logistico. Ha infine annunciato il passaggio di testimone a Oscar Durante, ringraziando tutti per il supporto ricevuto nel suo incarico.

### Centro Studi

Il referente Luca Miglioranza ha presentato le attività del Centro Studi, evidenziando il successo del "Libro Verde della Solidarietà" e il concorso "Parole Attorno al Fuoco", giunto alla 30ª edizione. Ha sottolineato l'impegno nelle scuole, con 2.100 studenti coinvolti in incontri e visite ai sacrari, e l'attività dei cori, con 73 concerti realizzati. Ha inoltre annunciato l'avvio del concorso "Nuove risonanze Alpine" per il 2025 e l'impegno nella modernizzazione della comunicazione sezione. Infine, ha lanciato un appello alla collaborazione per rafforzare il legame con i giovani e promuovere i valori alpini.

### Fameja Alpina

Si potrebbe sintetizzare come un anno proficuo e un passaggio di testimone. Nel consueto incontro annuale, la direttrice di Fameja Alpina ha fatto il punto sulle attività del 2024, sottolineando il costante impegno che ha permesso al giornale sezione di crescere e consolidarsi. Durante l'anno sono stati pubblicati tre numeri, raccogliendo e raccontando le numerose iniziative degli alpini. Fondamentale il contributo di chi ha partecipato con articoli e testimonianze, rendendo il periodico sempre più rappresentativo della comunità. Un ringraziamento speciale è stato rivolto agli organizzatori e ai sostenitori delle cene Pro Fameja Alpina, il cui ricavato si è rilevato determinante a sostenere la realizzazione del giornale. Guardando al futuro, il 2025 porterà nuove sfide e un anniversario importante: i 70 anni della rivista, un traguardo che sarà celebrato con iniziative speciali. Durante l'intervento, tra le comprensibili lacrime, quali segno di affetto verso la Sezione, la direttrice ha annunciato la sua decisione di lasciare il ruolo, dopo cinque anni di impegno intenso. Motivata da nuove priorità personali e dall'emozione di diventare mamma, ha sottolineato l'importanza di lasciare spazio a chi potrà garantire continuità al giornale. Ha infine augurato al suo successore di portare avanti il lavoro con la stessa passione, certa che Fameja Alpina continuerà a essere un punto di riferimento per la comunità alpina.

### Lo Sport

Il referente Sezionale allo sport, Daniele Bonora, ha illustrato le partecipazioni agli eventi sportivi nel 2024. Campionati Nazionali ANA 2024: un

anno di sport e impegno alpino. La Sezione ha partecipato con entusiasmo ai Campionati Nazionali Sportivi ANA 2024, distinguendosi in diverse discipline e ottenendo risultati significativi. Le Alpinadi Invernali si sono svolte dal 23 al 25 febbraio in Val Pusteria. Nella gara di biathlon, la Sezione ha conquistato il 26° posto, mentre nello slalom ha raggiunto il 15° posto tra gli Alpini e il 5° tra gli Aggregati, con due podi individuali. Nel fondo, invece, si è classificata al 19° posto. L'8 e 9 giugno a Pianello Val Tidone, il Campionato di Marcia di Regolarità ha visto la Sezione ottenere l'11° posto tra gli Alpini su 35 pattuglie e il 14° tra gli Aggregati. Il 29 e 30 giugno, ad Asiago, la squadra ha gareggiato nel Campionato di Corsa Individuale in Montagna, chiudendo 14ª tra gli Alpini e 11ª tra gli Aggregati. Il 20 e 21 luglio, a Valdobbiadene, il Campionato di Mountain Bike ha visto gli Alpini conquistare il 17° posto. A Soverè, il 5 e 6 ottobre, nel Campionato di Corsa in Montagna a Staffetta, la Sezione ha ottenuto il 22° posto su 36 squadre. Infine, dal 25 al 27 ottobre, a Como, si è svolto il Campionato Nazionale di Tiro a Segno. Nella carabina a terra, la Sezione ha raggiunto il 6° posto tra gli Alpini e il 4° tra gli Aggregati, mentre nella pistola standard ha chiuso al 7° posto. Daniele Bonora ha concluso il suo intervento ringraziando tutti gli atleti che hanno rappresentato con orgoglio la Sezione.

### Il Coordinamento Giovani

Ha chiuso le relazioni dei vari referenti, Giuseppe Rosan, referente del Coordinamento Giovani della Sezione che ha vissuto un 2024 all'insegna dell'impegno e della partecipazione attiva. Tra gli eventi più significativi, la

presenza all'Adunata Nazionale di Vicenza e alla Triveneta di Bibione, occasioni di condivisione e spirito alpino. Uno dei momenti più sentiti è stata l'organizzazione, nel mese di giugno, della tradizionale cerimonia della Battaglia del Solstizio presso il Molino della Sega sul Piave. Un evento dal forte valore simbolico, volto a mantenere viva la memoria storica e a trasmettere i principi alpini alle nuove generazioni. L'appello è a partecipare numerosi alla prossima edizione, prevista per il 22 giugno, affinché l'incontro diventi sempre più un'occasione di riflessione e trasmissione dei veri valori. In attesa di nuove direttive dal Direttivo Nazionale sulla Commissione Giovani, il Coordinamento conferma la propria disponibilità a supportare la Sezione in ogni necessità.

### Consiglieri eletti

Dopo lo spoglio delle schede, sono risultati nuovi eletti: per il 4° Rgpt Moreno Mazzon; per l'8° Rgpt Paolo Donè; per il 12° Rgpt Andrea Biondo e per il 14° Rgpt Raffaele Missiato. Sono inoltre stati riconfermati per un altro triennio: per il 7° Rgpt Stefano Feletto; per il 13° Rgpt Enrico Zamai e per il 16° Rgpt, Daniele Bonora. Una nutrita compagnia di 15 alpini, guidata dal nostro Presidente, è stata votata a rappresentare la Sezione di Treviso all'Assemblea dei Delegati Nazionale a Milano.

Come tutti i salmi dell'Ufficio Liturgico terminano in Gloria, allo stesso modo l'assemblea si è conclusa con un "vin d'honneur" presso la sede Sezionale, professionalmente preparato da Bruno Crosato e dalle sue collaboratrici e collaboratori, affiancato da ottimi stuzzichini.

*Renzo Toffoli*

# UNITI SIAMO PIÙ FORTI VERSO LE NUOVE SFIDE

Il Gruppo Alpini Nervesa Bidasio è finalmente una realtà



Correva l'anno 1986 quando il consigliere sezione Federico Furlanetto con i capigruppo di Bidasio Gildo Soldera e di Nervesa Sergio Furlanetto, organizzarono una gara di pallinetto 48 lineare nei campi gioco comunali di Bidasio dal 24 agosto al 14 settembre. Alla fine del torneo,

fatte le premiazioni, restavano 777.000 lire dovute alle iscrizioni alla competizione: ci si chiese cosa fare di questi soldi, e venuti a conoscenza di un gruppo di famiglie che si autogestiscono i figli disabili decisero di devolvere loro quella somma facendo così nascere l'incontro di

solidarietà con i disabili del Montello, iniziativa che è continuamente cresciuta fino ai giorni nostri, giunta alla 37ª edizione, oltre a due edizioni stoppate dal Covid19.

È stata in quella occasione che su idea di Gildo Soldera abbiamo incominciato a parlare di unificazione dei due Gruppi Alpini Nervesa e Bidasio, ma le condizioni si sono all'epoca dimostrate ancora non mature per quella scelta che guardava avanti con grande anticipo.

Arriviamo a febbraio 2002 dove con una convenzione tra l'Amministrazione Comunale e il Gruppo Alpini Nervesa della Battaglia vengono gettate le basi per la costruzione della sede sociale.

Il direttivo del Gruppo Alpini Nervesa decide di coinvolgere

nell'iniziativa gli altri Gruppi presenti nel territorio comunale, Bavaria, Bidasio, Santa Croce del Montello, e la sezione Artiglieri.

Il Gruppo Alpini Bidasio, riunito il proprio direttivo, si fa avanti esprimendo la propria intenzione di partecipare alla costruzione di una sede comune rispolverando l'intenzione di fare il Gruppo unico una volta inaugurata la sede.

Nei giorni 22-23-24 maggio 2015 la sede viene inaugurata con lo svolgimento dell'Adunata Sezionale e l'avvio delle Cerimonie commemorative della Grande Guerra.

Nel frattempo si succedono alla guida del Gruppo Alpini Bidasio, Luciano Citron che andrà avanti senza vedere la conclusione dei lavori della sede, Gianni Piotto e infine Lorenzo Soldera, tutti sempre col pensiero del Gruppo unico con Nervesa.

È proprio Lorenzo Soldera che rilancia l'iniziativa proponendo di incominciare a pensare a tempi e modi per arrivare a portare in porto la decennale idea anche tenuto conto della volontà storica ma anche del progressivo calo degli iscritti e dell'aumento degli impegni associativi.

Tra le tante cose valutate, vale la pena di ricordare la decisione di prendere a riferimento per la nascita del Gruppo Alpini Nervesa Bidasio il 4 Novembre 2024, data storica per noi

importante e che consentiva anche di avviare il tesseramento unico per l'anno 2025. Da ultimo, ma non per minore importanza, va ricordato il giorno 19 Gennaio 2025 nel quale formalmente si è svolta la cerimonia di benedizione del nuovo Gagliardetto.

Alla presenza del Presidente sezione Franco Giacomini con il Vessillo, del Sindaco di Nervesa della Battaglia signora Mara Fontebasso e la Giunta comunale col Gonfalone, il Comandante la locale Stazione dei Carabinieri Luogotenente Giuseppe Chiaro, vari Consiglieri sezionali, i Presidenti emeriti della Sezione Raffaele Panno e Marco Piovesan, il Presidente AsPeM Varinnio Milan, il Gruppo Alpini Gemello di Velo D'Astico sezione di Vicenza accompagnato dal Sindaco Nicola Campanaro, le Associazioni Combatentistiche e d'Arma di Nervesa, tanti Gruppi

alpini della Sezione di Treviso, la Croce Rossa di Nervesa, don Renato ha benedetto il Nuovo Gagliardetto e celebrato la S. Messa nella chiesa di S. Nicolò che è stata il luogo dove vennero ospitate le salme dei Caduti della Prima Guerra Mondiale riesumate dai cimiteri di Guerra del medio Piave in attesa di essere traslate nel Sacro Militare del Montello.

Ha contribuito al buon esito della Cerimonia il Coro Parrocchiale di Nervesa diretto dalla Maestra Rossella Zanni.

La Madrina del Gruppo Alpini signora Ida Zanotto ha portato il Nuovo Gagliardetto alla Benedizione.

La giornata che si era aperta con l'Alzabandiera, l'onore agli Alpini andati avanti e un momento conviviale, è continuata con il pranzo sociale e il ritrovo serale nella sede del gruppo.

*Il capogruppo Alpini  
Nervesa Bidasio  
Sergio Furlanetto*



# CON I PIEDI NELLA STORIA, A QUOTA 1776!



Esattamente dove avete i vostri piedi, esattamente li iniziano i 300 metri della Via Eroica che vi porta dal Sacello della Madonnina del Grappa a Portale Roma.

E' con questa frase che iniziamo una visita speciale ed unica del Sacrario di Cima Grappa, lo scorso 4 Agosto.

Non una "canonica" visita culturale architettonica, qualcosa in più.

Attori della scena, il picchetto del 7° Reggimento Alpini di Belluno ed i loro accompagnatori, il Sottufficiale di Corpo Leonardo Ronzani, il Cappellano Don Giuseppe ed il Luogotenente Massimo Centa (ora caposegreteria del

comandante Schifeo).

La visita al Sacrario è figlia della "sfacciataggine" di chi vi sta scrivendo... un atto di coraggio nel chiedere la possibilità di seguire il picchetto d'ordinanza in visita al Sacrario del Monte Grappa.

Grazie alla cultura ed all'avanzato livello di preparazione del Sottufficiale di Corpo Ronzani l'occasione è stata utile a raccogliere informazioni sulla storia che "nessuno racconta" perché fatta di aneddoti, cenni storici e informazioni tecniche, a disposizione di pochi.

Dai cenni sulla struttura del Sacrario, in biancone del Grappa per abbattere le spese di

produzione, ai cenni sulla paternità del Sacrario, attribuita all'ingegnere Greppi, già ideatore del Sacrario di Redipuglia, fino alla spiegazione dei diversi fronti a protezione della pianura veneta sottostante; il tutto amalgamato da aneddoti legati al Generale Giardino, perito lontano dal Monte Grappa che volle farsi seppellire tra i suoi caduti in battaglia, ove qualche anno più tardi lo seguì la moglie, passando per le citazioni che campeggiano sopra la tomba di Giardino e sul portale Roma "Gloria a voi soldati del Grappa" e "Monte Grappa tu sei la mia Patria" passando per i metodi di raccolta



dell'acqua e del loro riciclo per la sopravvivenza delle attività sulle pendici di un monte dove l'acqua risorgiva è una rarità.

Una serie di "pietre" storiche e socio culturali infilate in un filo sottilissimo e consegnate come eredità morale e storica a coloro che, oggi, vestono i panni dei soldati (oltre 20.000 di diverse nazionalità) che perirono sulle pendici del Monte Grappa con un unico scopo: difendere un ideale.

Abbiamo scelto di raccontarvi qualcosa che non è sotto gli occhi di tutti e che, per chi vi scrive, è risultata essere un'occasione ulteriore per comprendere il valore di una scelta: la scelta di questi giovani, provenienti da ogni parte d'Italia, e così convintamente legati all'uniforme che hanno scelto, quella dell'Alpino.

Un picchetto che ha potuto, fortunatamente, vivere un'esperienza

immersiva in un luogo già così carico di quel silenzio, talvolta assordante, che dice molto... o meglio, dice tutto.

A loro, soprattutto a loro, rivolgo il mio ringraziamento per avermi fatto comprendere, e spero anche a voi lettori di Fameja Alpina, quanto la scelta di questi giovani sia la vera svolta delle nuove generazioni.

Li ho sentiti sfilare coi loro scarponi da montagna sui gradoni del sacrario accarezzando, ad ogni passo fiero ma rispettoso, le anime di coloro che, cent'anni fa, hanno dato la loro vita per la Patria, consegnando a noi ciò che più prezioso abbiamo: la libertà!

Grazie Picchetto del 7° Reggimento Alpini e grazie ai vostri accompagnatori divenuti, al tempo stesso, miei accompagnatori in un viaggio nella storia del nostro Paese.

Ad excelsa tendo, è proprio il caso di dirlo!

*Viola Nardi*

## OSSIGENO PRO FAMEJA ALPINA

Con il primo numero dell'anno 2025, riportiamo il consuntivo 2024 dell'ossigeno al nostro giornale. A questo aggiungiamo anche le prime donazioni pervenute nel 2025 sino al 28 febbraio, data della chiusura del giornale. Dai numeri che emergono, possiamo sostenere che il bilancio dell'anno appena trascorso, come comunicato durante l'assemblea sezionale dei delegati e nei due incontri zonali con i capigruppo, grazie alle donazioni di alcuni gruppi e alle 4 cene, ci possa confortare per il risultato ottenuto e indurci ad avere una rinnovata e fiduciosa speranza per l'anno da poco iniziato. Un rinnovato ringraziamento a tutti coloro che in qualsiasi forma hanno partecipato.

03/02/24	Gruppo di Montebelluna	€ 150,00
09/02/24	3° Raggruppamento	€ 6.267,30
10/02/24	Gruppo di Fagarè	€ 30,00
14/02/24	Gruppo di Silea - Lanzago	€ 50,00
23/02/24	Gruppo di S. Polo di Piave	€ 70,00
27/02/24	Gruppo di Biadene	€ 10,00
28/02/24	Fausto	€ 25,00
28/02/24	Gruppo di Tempio	€ 50,00
28/02/24	Gruppo di Pederobba	€ 10,00
05/03/24	Gruppo di Oderzo	€ 50,00
06/03/24	Ditta	€ 400,00
17/04/24	Gruppo Carbonera	€ 20,00
09/05/24	Gruppo di Falzè di Trevignano - (Cena Fameja Alpina)	€ 4.500,00
22/05/24	Gruppo di Onigo	€ 100,00
02/10/24	Gruppo Salsa Reginato	€ 100,00
05/10/24	Gruppo Biancade	€ 50,00
05/10/24	Raggruppamenti 7° 8° 9°	€ 7.082,00
04/11/24	Gruppo di Arcade	€ 50,00
13/11/24	16° Raggruppamento	€ 5.700,00
19/12/24	Gr. di Giavera del Montello	€ 50,00
	<b>Totale</b>	<b>€ 24.764,30</b>

## OSSIGENO AL 28 FEBBRAIO 2025

	Gruppo di Silea - Lanzago	€ 50,00
09/02/25	Gruppo di Fagarè	€ 90,00
26/02/25	Gr. di Tempio di Ormelle	€ 50,00
26/02/25	Gruppo di Cavasagra	€ 20,00
23/02/25	Gruppo di Oderzo	€ 50,00
27/02/25	Gruppo di Monastier	€ 40,00
28/02/25	3° Raggruppamento	€ 5.500,00
	<b>Totale</b>	<b>€ 5.800,00</b>

A ZERO BRANCO TUTTI INSIEME PER SOSTENERE IL NOSTRO PERIODICO

## UNA SERATA NEL SEGNO DELLA FAMEJA ALPINA

Venerdì 7 febbraio c.a. a Zero Branco si è consumata la seconda serata nel segno della Fameja Alpina. È stata organizzata e promossa dai Gruppi del 3° Raggruppamento (Campocroce, Mogliano Veneto, Preganziol, Quinto di Treviso e Zero Branco) per raccogliere fondi per contribuire alle tante spese sostenute per la stampa e diffusione del nostro periodico sezionale FAMEJA ALPINA, a cui tutti teniamo, e che quest'anno festeggia il 70° compleanno. È riuscita a coinvolgere e avvicinare tutti gli alpini e amici della zona sud della nostra Sezione, ha visto collaborare in piena sintonia e con spirito di vera amicizia gli alpini del 3°. Ogni gruppo ha messo e dato del suo per la buona riuscita della serata.

Serata che ha visto una grande partecipazione, oltre ogni nostra aspettativa, di alpini e amici, provenienti da tutto il territorio sezionale, e che è stata onorata della presenza del nostro Presidente sezionale Franco



Giacomin, e di tanti consiglieri sezionali, dei Sindaci dei Comuni delle nostre comunità. Allietati dalla musica e simpatia di Sabrina Salvestrin e dalla immancabile lotteria finale, che ha visto tutti vincitori (perché l'importante è partecipare), possiamo dirci pienamente soddisfatti ed orgogliosi di aver raccolto più di € 5.500,00 che andranno a portare

un bel po' di ossigeno al nostro periodico. Un sentito ringraziamento va agli alpini, ai tanti collaboratori e collaboratrici, alla Pro Loco zerotina; l'aver raccolto tanti complimenti e plausi per la serata, è un buon auspicio per altre iniziative simili, nel segno di un rinnovato spirito alpino pro la nostra Fameja Alpina.

*Luca Miglioranza*



## AL SERVIZIO DEI PIÙ DEBOLI



Insolito servizio di PC ANA quello prestatato sabato 11 gennaio al Ca' Foncello, ULSS 2 di Treviso, per un gruppo di volontari, una quindicina in tutto, appartenenti a varie squadre sezionali impegnati nel trasloco del reparto pediatrico e di neonatologia. Tutti noi, almeno io sicuramente, pensavo ad un servizio di 'fatica': spostare letti, comodini, armadi, tavoli invece nulla di tutto ciò. Puntuali alle sette e trenta del mattino ci siamo trovati davanti all'ingresso del pronto soccorso tutti vestiti in 'canarino': divisa di PC, guanti da lavoro e cappello alpino/norvegese. Dopo un breve briefing, la responsabile del trasloco, ci ha accompagnati lungo il percorso che avrebbero fatto di lì a poco le degenti che dovevano trasferirsi nel nuovo reparto. Un reparto candido, caratterizzato da lunghi corridoi bianchi, immacolati: da perdersi. Qualcuno di noi ha chiesto se bisognasse indossare le mascherine ma, per fortuna, non servivano. Come bravi scolaretti seguiamo la nostra guida che, ad ogni snodo nevralgico del percorso, chiedeva chi volesse fermarsi e se c'erano titubanze «tu, fermati tu!».

Insomma, il nostro compito consisteva nel mantenere l'intera via del trasloco libera, per dare la massima precedenza a quanti si trasferivano. Io e Pierluigi ci siamo fermati al quarto piano del vecchio reparto, davanti a due grandi ascensori che potevano ospitare un letto ciascuno. La nostra precisa consegna era «tenete sempre le porte aperte degli ascensori, fate entrare le degenti allettate e schiacciate il bottone 1». Altri due volontari, al piano primo, avrebbe poi premuto il pulsante 4 per far risalire l'ascensore da noi e così via! Nulla di concettuale o di fatica insomma! Poco dopo le otto arriva il primo letto con una signora di colore prossima al parto: le rivolgiamo un saluto, un sorriso e un in bocca al lupo prima che sparisce dentro l'ascensore per scendere al primo piano. Mentre il personale che accompagnava le pazienti appena ci ha visti: «ah gli alpini..., bravi alpini! posso fare una foto con voi...sapevate sono moglie di un alpino.», «Certo che sì, e... dove era suo marito?», «su... su vicino al confine...», «a Tarvisio...?» diciamo noi, «sì sì proprio lì! Faceva un

freddo cane, mi raccontava..., eravamo ancora morosi» e via risucchiati nell'ascensore. Ecco che arriva la prima puerpera: una giovane donna che teneva stretto stretto a sé un frugoletto con la testina coperta da un berrettino di lana: «signora buon giorno complimenti, bambina o bambino?» e, con la voce fiavole ma soddisfatta «bambina...», «brava complimenti» e via nell'ascensore. Poi con ritmo costante arrivano altre puerpere tutte con i propri pargoletti sotto le coperte stretti, stretti alle loro mamme. Ad ognuna di loro i nostri complimenti e la frase di rito: «maschio o femmina?», «Femmina si chiama M...», «il mondo è delle donne! Complimenti signora» rispondevamo noi. Intanto passa il cappellano del reparto e con un sorriso esclama: «bravi alpini sempre presenti...» Poi arrivano delle giovani ragazze sorridenti, chiediamo la loro mansione: «siamo stagiste, ci hanno chiamate per il trasloco ed eccoci qui, così acquistiamo anche dei crediti formativi... università di Treviso, facoltà di pediatria». Ci avvisano che alle 9,30 arriveranno i primi bambini





dalla terapia intensiva neonatale, quindi massima priorità. Ecco il primo! È ben coperto e monitorato dentro la sua incubatrice seguito da tre/quattro giovani infermiere; sparisce subito dentro l'ascensore. Tra un passaggio di un paziente e l'altro si provvede al trasloco di letti, apparecchiature e ogni volta che giunge una nuova infermiera «ah ma abbiamo gli alpini qui...bene bene» una di loro si è messa persino a cantare la più iconica delle nostre canzoni dentro l'ascensore... «sul capello, sul cappello che noi portiamooo...». Subito dopo arriva un altro piccolo paziente nell'incubatrice «femmina?» ... «no, maschio!» meno male, il primo maschietto! Alle 12,20 l'ultimo

frugoletto di poco più di un chilo di peso, tutto infagottato al sicuro nella sua incubatrice, si scorgeva solo un piccolo braccino: «dai bello, tieni duro...». Con questo ultimo paziente termina il servizio e radunatici tutti al primo piano siamo subito invitati, con tutto il personale del reparto, per una foto ricordo insieme al dr. Benazzi che, ricordiamo, è un alpino. Infine, prima di congedarci ci offrono anche un sacchetto veri.

Da questa bella esperienza abbiamo avuto conferma di tre dati di fatto: Primo dato, frutto della statistica sul piccolo campione di neonati (la maggioranza di essi non è di origine italiana), ci conferma la composizione della prossima

società italiana: una società multiculturale che, se ben gestita, potrà essere un arricchimento per tutti. Secondo dato: la grande umanità del personale medico/infermieristico perché, pensando anche al recente Covid, credo ci siano professioni che si possono fare al meglio solo se dentro l'animo c'è una grande passione.

Terzo dato, noi alpini! Noi abbiamo un capitale enorme da tutelare, mantenere e ingrandire. Un capitale trasmessoci dai nostri Veci fatto Credibilità, Fiducia, Serietà, senso del Servizio e del Dovere; un patrimonio di Valori rassicurante per chi, ogni volta, vedendo al suo fianco una Penna nera si sente protetto.

*Clete Barbon  
PC ANA Arcade*

## MARCIANDO DA FONTANELLE AL BOSCO DELLE PENNE MOZZE



Queste sono state le parole dette alla partenza sulla motivazione della camminata: "Per non dimenticare". Sono le 6 del mattino del 24 dicembre 2024, partiamo da Fontanelle con l'obiettivo di arrivare al Bosco delle Penne Mozze per ricordare tutti gli alpini caduti nell'adempimento del loro dovere, in modo particolare coloro che hanno trascorso il loro

ultimo Natale del 1942 lontano da casa nelle steppe russe e, dopo indicibili sofferenze, non sono più tornati a "baita".

L'appuntamento per partenza era fissato davanti al monumento dei caduti di Fontanelle, erano presenti un alpino del Gruppo di Cozzuolo Sez. Vittorio, Veneto un del Gruppo di Ormelle, due del Gruppo di Maser e due del

Gruppo di Fontanelle. Muniti di pila frontale e zaino in spalla, per sentieri strade di campagna abbiamo iniziato la marcia. Abbiamo attraversato il territorio di Vazzola, quello Mareno, fino al Museo degli Alpini di Conegliano; lì, ad attenderci, c'era anche il presidente Francesco Botteon con alcuni consiglieri sezionali e altri 3 Alpini che si sono aggiunti alla "colonna" marciando con noi fino al bosco delle Penne Mozze. Siamo passati attraverso la passerella degli Alpini di Conegliano e poi, attraversando i comuni

di San Pietro di Feletto, Tarzo e Cison di Valmarino, salendo per la via dei Mulini o dell'acqua, alle 15,00 in punto siamo arrivati per la foto di Gruppo davanti alla scultura delle Penne Mozze, per poi seguire la Veglia Verde come da programma.

Ringrazio tutti i partecipanti che hanno condiviso questa mia iniziativa, e chi ci ha messo a disposizione il mezzo di trasporto per il rientro.

Larry, Daniele, Maurizio, Andrea, Luca, Rodolfo, Edoardo, Fabio, Gianluigi e Silvano

*Rodolfo Tonello*



## IL GRUPPO ALPINI DI CASTELFRANCO VENETO CELEBRA LA "GIORNATA NAZIONALE DELLA MEMORIA E DEL SACRIFICIO DEGLI ALPINI" DEL 26 GENNAIO



Il Gruppo Alpini di Castelfranco Veneto, guidato dal Capogruppo Ing. Paolo Rizzardo, unitamente ai Gruppi Alpini del 10° Raggruppamento, Gruppi di Barcon, Cavasagra, Resana, Vedelago e al significativo supporto e contributo dell'Amministrazione Comunale di Castelfranco, anche quest'anno ha celebrato il 26 Gennaio 2025 la "GIORNATA NAZIONALE DELLA MEMORIA E DEL SACRIFICIO DEGLI ALPINI" (Anniversario della battaglia di Nikolajewka).

Una cerimonia che a Castelfranco Veneto si sta consolidando sempre di più e che vede il coinvolgimento di altri Gruppi alpini, vicini e lontani, e soprattutto la partecipazione delle scuole che ci rende orgogliosi di quanto facciamo e ci spinge a continuare nel dare esempio.

Il 26 gennaio, dopo la Santa Messa in Duomo, si è svolto lo sfilamento, accompagnato dalla Fanfara Alpina Monte Grappa, da alpini con la bandiera tricolore estesa e da allievi accompagnati dai loro docenti con uno

striscione.

Presso il Cippo di Piazza Marconi, erano presenti il Sindaco Stefano Marcon, varie autorità civili e militari, rappresentanze di altre Associazioni d'Arma, alpini di diversi Gruppi con il loro Gagliardetto, e gli allievi/e delle scuole primarie, ciascuno con un "simbolico" cappello alpino costruito a scuola con le proprie mani, accompagnati dai loro insegnanti e dirigenti scolastici. Con grande emozione hanno partecipato all'alzabandiera, accompagnando in coro l'Inno di Mameli suonato dalla Fanfara.

A causa del meteo avverso, il Concerto della Fanfara Alpina Monte Grappa inizialmente programmato in Piazza Giorgione, si è svolto presso la sala del Patronato PIO X. Il repertorio di brani alpini e classici è stato molto apprezzato. Al termine, il Sindaco Marcon ha ringraziato tutti, alpini e non, per la partecipazione alla cerimonia, sottolineando in particolare il supporto degli alpini durante le alluvioni che hanno colpito la città.

Da segnalare la serata di Sabato 25 Gennaio, nella suggestiva cornice del Teatro Accademico di Castelfranco Veneto, alla quale erano presenti il Vice Sindaco Marica Galante, l'assessore alla Cultura Roberta Garbuio e altre autorità militari. Il gruppo vocale OTTETTO ANA TREVISO, formazione dalla tradizione schiettamente alpina, ha presentato lo spettacolo STORIA IN-CANTO", un viaggio a tratti doloroso, a tratti emozionante per ricordare il valore dell'abnegazione e del Sacrificio degli Alpini. Oltre alle proiezioni e ai ricordi di episodi realmente accaduti, è stato anche ricordato il concittadino Fortunato Ballan, nato il 16 febbraio 1921 a Castelfranco Veneto, Caporale della 35a Batteria Gruppo Val Piave, 3° Reggimento, Artiglieria Alpina Julia, partito per la guerra il 20 Agosto 1942 e rimasto disperso sulle distese del Don. Dalle lettere raccolte in casa, la nipote Roberta Ballan, presente alla serata con i suoi familiari e lo zio Luigi Ballan, fratello di Fortunato, ha

dedicato a quest'ultimo il libro "SE POTESSI VEDERTI". Una stèle lo ricorda anche al Bosco delle Penne Mozze.

La manifestazione è stata un'occasione per onorare il coraggio e il sacrificio degli Alpini, ricca di significato, dove la comunità si è riunita per rendere omaggio e trasmettere i valori di solidarietà e servizio alle nuove generazioni.

Di seguito la lettera di ringraziamento inviata da una scuola primaria che ha partecipato alla cerimonia:

"Domenica 26 gennaio, nonostante le avverse condizioni meteo, la dirigente scolastica dell'IC2 di Castelfranco Veneto, alcune insegnanti della scuola primaria Colombo e alcuni alunni di classe 3B accompagnati dai loro genitori, hanno voluto onorare la promessa fatta al gruppo alpini di Castelfranco Veneto e partecipare alla Giornata della Memoria Alpina che si è tenuta in mattinata.

Tutti gli alunni il venerdì precedente si erano dati da fare con cartoncino verde, forbici e colla per preparare i cappelli da alpino con cui hanno partecipato alla sfilata; nonostante il vento dispettoso li abbia fatti cadere più volte, i bambini e le bambine



li hanno indossati con orgoglio e soddisfazione accogliendo gioiosi gli applausi di chi li vedeva sfilare.

Il momento più magico è stato, come sempre, quello dell'alzabandiera: nei loro occhi traspariva lo stupore e l'emozione che quel grande telo tricolore che si innalzava gonfiato dal vento suscitava in loro.

Ringraziamo perciò ancora una volta il gruppo alpini di averci dato la possibilità di far vivere concretamente ai nostri alunni un'ora di educazione civica diversa rispetto a quelle che solitamente svolgiamo in classe."

Altri progetti sono in programma. In occasione del prossimo

Anniversario della Liberazione "25 APRILE 2025", il Gruppo Alpini con il contributo dell'Amministrazione Comunale di Castelfranco, organizza per Giovedì 24 Aprile, presso la biblioteca, un incontro tra le scuole superiori e lo scrittore Giuseppe Mendicino, biografo di Mario Rigoni Stern, per promuovere il senso etico, il coraggio civile e il significato di libertà e democrazia, valori che gli Alpini incarnano. In serata, seguirà un incontro culturale al Teatro Accademico di Castelfranco Veneto, dove lo scrittore Giuseppe Mendicino dialogherà con il pubblico riguardo alla vita e alle opere di Mario Rigoni Stern, intitolato "Il coraggio di dire NO - la Resistenza disarmata." Un Coro accompagnerà il dialogo con canti dedicati.

*Il Gruppo Alpini  
di Castelfranco Veneto*

*Castelfranco Veneto, 26 gennaio 2025: oltre al sindaco Stefano Marcon, sono presenti diverse autorità civili e militari, rappresentanze di altre Associazioni d'Arma, Alpini di vari Gruppi con i loro Gagliardetti, e sfilano anche gli allievi dei Comprensivi Scolastici 1 e 2, accompagnati dagli insegnanti e dai dirigenti scolastici.*

*Il coro "Ottetto" ANA Treviso  
al Teatro Accademico*



# TUTTI I VIVI ALL'ASSALTO!

A GIAVERA DEL MONTELLO

CELEBRATO L'82° ANNIVERSARIO DI NIKOLAJEWKA

“L'amministrazione Comunale di Giavera del Montello vi invita a celebrare l'anniversario della storica Battaglia di Nikolajewka, un evento che ha segnato profondamente la storia delle nostre terre e il sacrificio di tanti soldati. L'occasione è importante per ricordare tutti coloro che hanno dato la propria vita in Russia durante la Seconda Guerra Mondiale, così come chi, in ogni epoca, ha sacrificato la propria vita per la Patria”.

Con queste parole si apre l'invito del Comune di Giavera a partecipare domenica 26 gennaio all'annuale cerimonia in memoria della tragica battaglia di Nikolajewka, che 82 anni fa permise il ritorno a baita di migliaia di soldati, non solo italiani, dopo il lungo calvario nelle steppe gelate a seguito dello sfondamento dei sovietici sul Don. Un momento commemorativo non a caso coincidente con la Giornata nazionale della memoria e del sacrificio Alpino che ha visto la presenza, a fianco degli alpini con il Presidente Franco Giacomini e 48 Gagliardetti, del Sindaco Andrea Maccari con la Giunta, del Sindaco del Consiglio Comunale dei ragazzi Sofia Santangelo, del vice Prefetto vicario dott. Sallusto, del vice Questore dott. Zonno, della Dirigente scolastica Istituto Comprensivo di Nervesa e Giavera dott.ssa Messina, del Consigliere regionale prof. Marzio Favero, del Consigliere provinciale Roberto Borsato e dei rappresentanti dei Carabinieri e della Croce Rossa. E poi il Labaro UNIRR sez. Pedemontana Piave Montello ed i Gonfaloni decorati della Medaglia d'Oro dei Comuni di Nervesa della Battaglia e Pederobba.



La cerimonia, ideale prosieguo della serata precedente, si è dipanata in due momenti: all'aperto, sul piazzale di quello che fino all'anno scorso era il Tempio Regina Pacis ora “Ground Zero”, per l'alzabandiera e l'onore ai Caduti, e subito dopo, complice il tempo incerto, nella palestra comunale per le allocuzioni e la Santa Messa in onore dei Caduti, celebrata dall'Arcivescovo Andrea Bruno Mazzocato e sapientemente animata dal Coro “Voci del Bosco” di Giavera del Montello. Gli interventi, tutti

ben argomentati e tutt'altro che di circostanza, si sono concentrati sulla risposta alla domanda: cosa ricordiamo, perché lo facciamo ora che ormai i reduci viventi, ultracentenari, sono uno sparuto manipolo?

Provocatorio l'esordio del prof. Favero: «Si ricorda per dimenticare» nel senso che cerchiamo di edulcorare i fatti per renderli più sopportabili; e aggiunge che gli alpini erano in Russia per una scelta criminale di un regime, quello fascista, criminale. Eravamo alleati dei nazisti che,



già nel 1942, avevano liquidato un milione di ebrei in Ucraina: in sostanza eravamo dalla parte sbagliata della storia. I nostri soldati non ricevettero pietà dai russi, né potevano aspettarsela da un popolo che pianse venti milioni di Caduti ... e allora, perché ricordiamo quella pagina dolorosissima? Perché i nostri umili soldati nel momento della ritirata, furono solidali fra di loro, non furono indifferenti gli uni per gli altri; «noi siamo qui oggi per ricordare una pagina di umanità nel buio. Noi siamo qui a ricordare quegli umili che sono tornati dalla Russia: [...] avevano più dignità e più coraggio di quei delinquenti che li hanno mandati a morire!»

Anche il prof. Beninatto, che ha tenuto l'orazione ufficiale, ha dato un senso al ricordo, rivolgendosi specialmente a quella preziosa risorsa rappresentata dal Consiglio Comunale dei

ragazzi: «siamo qui perché portiamo il testimone che ci è stato consegnato dai nostri vecchi che sono andati avanti, siamo “testimoni dei testimoni”. Siamo convinti che solo la memoria e il ricordo sempre rinnovato rappresentino le premesse per continuare a sperare in una società che abbandoni la voglia di male, violenza e sopraffazione e costituisca le premesse per vaccinare l'umanità contro le guerre che ancora troppo numerose feriscono il nostro pianeta». Nella sua riflessione entrano i protagonisti di quei fatti, il Generale Reverberi per primo: quando nel 1951 gli venne conferita la Medaglia d'Oro al VM, la motivazione venne accompagnata da queste parole “A Nikolajewka hanno vinto i nostri poveri morti, accatastati a migliaia tra il colle e il bastione ferroviario. Hanno vinto i superstiti, i feriti, i congelati; i muli trascinati di corsa, i pezzi

spinti a braccia, la massa di armati ed inermi che si è gettata disperatamente in quel tragico tramonto, urlante e gemente sulle invincibili posizioni russe e le ha sommerse. Ma ha vinto soprattutto il generale che ha ideato e guidato questo epico e disperato groviglio di uomini e di cose che nessuna penna saprà mai descrivere”. E Mario Rigoni Stern con le toccanti indimenticabili pagine de “Il sergente nella neve”, e giganti dell'amore come i beati don Carlo Gnocchi e Teresio Olivelli. «Sono questi gli esempi di cui ancora oggi abbiamo bisogno. Il nostro impegno quotidiano potrà portare i frutti di pace se sapremo accompagnarlo con la speranza e la fiducia di riuscirci. Bisogna crederci e qualche volta sognare, i giovani e voi ragazzi sapete sognare meglio di noi, e allora la pace arriverà!».

*Paolo Carniel*

## IL GRUPPO ALPINI DI MONTEBELLUNA COMMEMORA I CADUTI DI NIKOLAJEWKA



Domenica 2 febbraio il Gruppo Alpini di Montebelluna ha rinnovato la tradizionale commemorazione dei Caduti di Nikolajewka. La cerimonia ha visto la partecipazione del Presidente della Sezione ANA di Treviso Franco Giacomini con il Vicario Mirco Marsura, del Sindaco di Montebelluna dott. Adalberto Bordin, del Sindaco di Cornuda dott. Enrico Gallina e di rappresentanze dei Comuni di Crocetta del Montello, Volpago del Montello e Giavera del Montello.

Erano inoltre presenti il Luogotenente Alessandro Cabras, Comandante della Stazione dei

Carabinieri di Montebelluna, il Comandante del Corpo di Polizia Municipale Paolo Scarpa, numerose Associazioni d'arma ed i gagliardetti dei gruppi amici.

Sotto la sapiente guida dei Cerimonieri della Sezione e preceduti dal nostro amato Vessillo, ci siamo recati presso la chiesa di San Gaetano, dove il Parroco don Maurizio ha celebrato la Santa Messa.

In seguito, con la banda cittadina in testa, abbiamo sfilato fino al Cippo commemorativo della battaglia di Nikolajewka e dedicato ai Caduti di tutte le guerre. Dopo l'alzabandiera e l'Onore ai

Caduti sono intervenuti il nostro Capogruppo, il Sindaco di Montebelluna ed il Presidente Sezionale, sottolineando coralmemente come, in questo periodo più che mai, sia necessario ricordare e tramandare alle future generazioni le gesta ed i sacrifici che le popolazioni hanno vissuto in quel periodo.

Al termine della cerimonia un momento conviviale presso il centro civico "Il Castagno" ha preceduto il pranzo presso la nostra sede. Ci siamo congedati con l'impegno di valorizzare il prossimo anno, in occasione del 50° anniversario consecutivo di questa nostra commemorazione, la figura dei reduci di guerra che su iniziativa di don Paolo Chiavacci, già Capitano degli Alpini e reduce egli stesso, vollero erigere il Cippo che noi onoriamo per ricordare e tramandare nel tempo i valori dell'unità e della solidarietà, auspicando che tali valori, allora come ora, continuino a essere condivisi nel futuro.

*Gruppo Alpini Montebelluna*



## RADUNO CODROIPO

17/18/19 OTTOBRE 2025

L'8° Raduno della Sezione di Udine quest'anno si terrà a Codroipo nel terzo fine settimana di ottobre. In quei giorni il Gruppo festeggerà il 95° della sua fondazione e il 40° della creazione del Coro Sezionale ANA - Gruppo di Codroipo.

Per questa occasione a Codroipo, che per vent'anni - dal 1976 al 1996 - ha ospitato il Battaglione Vicenza, verrà organizzato anche il Raduno di tutti gli alpini che hanno prestato servizio nelle file del Battaglione ed in particolare dei tanti che hanno varcato la porta carraia della caserma "29 ottobre", giovani reclute del CAR della Brigata Alpina Julia.

Le giornate prevedono la rassegna corale intitolata al nostro compianto presidente Ottorino Masarotti, concerti di fanfare e gruppi musicali senza dimenticare momenti solenni in ricordo dei Caduti presso il locale monumento e la Messa in suffragio di quanti sono "andati avanti". Questa tre giorni culminerà, nella mattinata della domenica, con la sfilata per le vie del centro della città con lo scioglimento nella piazza d'armi della caserma.

Il programma dettagliato delle manifestazioni verrà comunicato a tempo debito sugli organi di stampa e sul sito dedicato [WWW.GRUPPOALPINICODROIPO.IT](http://WWW.GRUPPOALPINICODROIPO.IT)



### RITROVO DEL 12/97 "DI TOLMEZZO"

Anche quest'anno, a inizio novembre 2024, lo scaglione 12/97 "di Tolmezzo" si è ritrovato per un pranzo nella grande Famiglia Alpina in attesa dell'Adunata Nazionale di maggio. Veneto, Friuli, Lombardia e Piemonte uniti in questa grande esperienza di vita insieme e di ricordi al grido di W gli ALPINI!



## CELEBRATI A FAGARÈ DI PIAVE I TERRIBILI COMBATTIMENTI DEL NOVEMBRE 1917

Partecipate celebrazioni delle battaglie del novembre 1917 al Sacrario di Fagarè di Piave e al Mulino della Sega, con la presenza dei gruppi di Carbonera, Fagarè della Battaglia, Manzano (Udine) e Comitato Grande Guerra di San Biagio di Callalta; presente anche una nutrita presenza del gruppo Lupi di Ugovizza (UD), i "fra" del Terzo C 1972 dell'Undicesimo, Battaglione Val Fella, molti dei quali della zona del trevigiano, che svolsero il servizio militare nel centro del Tarvisiano e spesso ancora riuniti in molte occasioni a testimonianza di un solido legame maturato nel tempo della naja alpina e mantenuto inalterato fino a oggi. Omaggi floreali, accompagnati dall'inno italiano e da quello del Piave, sono stati depositati all'altare del Sacrario e al cippo commemorativo dei Ragazzi del '99 nello spiazzo attiguo al Mulino della Sega, da dove le truppe italiane, nel novembre 1917, scesero sul fiume per fronteggiare l'avanzata austriaca. Un sito mantenuto in perfetto stato dai fratelli Spadari e frequentato periodicamente



anche da visitatori stranieri. Dopo la lettura al Sacrario di un brano del diario di uno dei pochi sopravvissuti della battaglia del 17 novembre, il friulano Luigi Costantini, letto dal nipote Edi Fabris, presente con il gruppo dei Lupi di Ugovizza e in rappresentanza di quello di Manzano (Udine), le guide Andrea e Luca hanno accompagnato gli alpini in visita al monumento e al Mulino della Sega, documentando storicamente il periodo della

Grande Guerra e segnatamente quello delle terribili battaglie che sconvolsero la zona. Il professor Giovanni Robotti, del Gruppo di S. Biagio di Callalta, ha distribuito agli ospiti il libretto sulla storia del Sacrario, da lui curato. Al termine della visita, i "Lupi", con alcune loro consorti, sono stati ospiti del Gruppo di Carbonera per un momento conviviale contrassegnato anche da scambi di omaggi.

*I Lupi di Ugovizza*



## SOFFIA DAL BOSCO UNA BREZZA DI SPERANZA



Silenziosi e composti molti i presenti alla Veglia della vigilia

È la vigilia di Natale, da ogni lembo della Marca centinaia di alpini si radunano silenziosamente nel santuario vivente del Bosco delle Penne Mozze ove sono idealmente presenti tutti i loro Caduti, per la Veglia giunta alla 27<sup>a</sup> edizione. I gagliardetti sono oltre 120, sono presenti Penne Nere anche dalle vicine province, addirittura da Asti, a significare quanto questo breve ma intenso momento di intimo raccoglimento sia entrato nel nostro cuore; c'è il Presidente Nazionale ANA Sebastiano Favero, ci sono i Presidenti delle quattro Sezioni trevigiane Botteon, Burrol, Introvigne e il nostro Giacomini, il Presidente dell'As.Pe.M. Varinnio Milan, la Sindaca di Cison di Valmarino Cristina da Soller e il Presidente del Comitato del Bosco Marco Piovesan. Accompagna la cerimonia con i suoi canti il "Coro dei cori" della sezione vittoriese.

Dopo l'Alzabandiera ed il saluto di benvenuto di Marco Piovesan, viene reso omaggio a Mario Altarui, l'alpino che con la sua

tenacia, assieme ad una pattuglia di validi collaboratori, l'8 ottobre 1972 realizzò quell'idea matta che dopo due generazioni ancora cresce e si rafforza.

Il Capogruppo di Cison accende le quattro candele del bracieri, quindi il diacono Gino Poletta, da molti anni presente alla Veglia, presiede un momento di preghiera e riflessione ed impartisce la benedizione ai presenti.

La cerimonia prosegue con la lettura di due brani. Il primo è la lettera dell'alpino Bruno Pagnossin di Mogliano, inviata dal fronte russo nell'imminenza delle feste natalizie all'amico Evaristo: dalle poche righe traspaiono sentimenti di nostalgia, ma specialmente l'orrore per la guerra e la speranza di pace; purtroppo Bruno morì in prigionia il 17 aprile 1943 e riposa in una fossa comune.

Speranza è il sentimento che domina anche la seconda lettura "Le quattro candele": le candele simboleggiano la Pace, la Fede, l'Amore e la Speranza. Ad una ad una le prime tre candele si spengono, demoralizzate per il perdurante odio che avvelena

l'umanità: ma quando il buio sembra prevalere, la Speranza, che non deve mai venire a mancare, ha la forza di riaccenderle.

Nel più assoluto raccoglimento dei presenti, il Presidente sezione di Vittorio Veneto Francesco Introvigne recita la Preghiera dell'Alpino, alla quale seguono i 10 rintocchi della campana, che si diffondono nell'aria tersa mentre le prime ombre della notte santa avvolgono la valle.

Il nostro Presidente nazionale Favero conclude l'incontro con poche, incisive parole: ci ricorda il nostro dovere di far sempre riferimento e difendere i valori che i nostri Caduti ci hanno tramandato, ed ancora pone l'accento sulla centralità della speranza, che ci chiama a condividere con le nostre famiglie, che si chiuda questo periodo difficile. Speranza sarà il motto dell'Adunata di Biella "Alpini Portatori di speranza", e "Pellegrini di speranza" è il motto anche del Giubileo che proprio in queste ore, a Roma, con l'apertura della Porta Santa, va a cominciare.

*Paolo Carniel*

# 36° INCONTRO DI SOLIDARIETÀ

## Lo slancio d'amore delle Penne Nere del Montello non si ferma

Sabato 31 agosto 2024 e domenica 8 settembre 2024 si è svolto il 36° "Incontro di solidarietà" a favore degli amici di Casa Giulia, Casa dei Giacinti e de La Tribù. Per questa manifestazione organizzata dai Gruppi Alpini del Montello: Bavaria, Bidasio, Camalò, Cusignana, Giavera del Montello, Nervesa della Battaglia, Santa Croce del Montello, Santi Angeli, Santa Maria della Vittoria, Santandrà, Selva del Montello, Venegazzù e Volpago del Montello è stato ottenuto il patrocinio della Sezione Alpini di Treviso, della Provincia di Treviso, dei Comuni di Giavera del Montello, Nervesa della Battaglia, Povegliano, e Volpago del Montello.

Nella serata di sabato 31 agosto nella palestra comunale di Volpago del Montello, è andato in scena lo spettacolo di magia con Alberto Vio e il concerto di beneficenza con il Coro Ana del Montello e la partecipazione degli amici dell'Associazione O.A.M.I. "Casa Giulia" di Giavera del Montello, del Gruppo "La Tribù" di

Nervesa e della "Casa dei Giacinti" di Volpago del Montello alla presenza di oltre 300 spettatori, a cui è seguito un momento conviviale a favore del Coro Ana del Montello offerto dagli alpini di Volpago guidati dal capogruppo Stefano Zanatta, mentre domenica 8 settembre, a Selva del Montello l'"Incontro di solidarietà" è iniziato con uno spettacolo musicale per gli ospiti della Casa di Riposo "Guizzo Marseille" di Selva a cura della Banda musicale di Nervesa della Battaglia a cui è seguita la sfilata dal parco della casa di riposo fino al Monumento ai Caduti nel piazzale della Chiesa parrocchiale accompagnata dalla Banda musicale dove si è svolta la cerimonia dell'Alzabandiera e l'Onore ai Caduti, a seguire la Santa Messa nella Chiesa di Selva, dedicata a San Silvestro Papa, presieduta da Monsignor Andrea Bruno Mazzocato, arcivescovo emerito di Udine. Dopo la cerimonia civile e religiosa il momento conviviale organizzato dai 13 gruppi alpini in collaborazione con il Gruppo Giovanile di Selva che ha visto la partecipazione di oltre 500 commensali compresi numerosi amici disabili e la presenza dei sindaci di Volpago del Montello,

Paolo Guizzo, Nervesa della Battaglia, Mara Fontebasso, Giavera del Montello, Andrea Maccari, e Povegliano, Nicola Collavo, le rispettive amministrazioni, il presidente della Sezione Ana di Treviso, Franco Giacomini, Giuseppe Baratto, capogruppo delle Penne Nere di Selva, e diversi consiglieri sezionali, iniziando da Mirco Marsura, Andrea Borsato e Enrico Zamai, i parroci don Angelo Rossi e don Federico Gumiero, i rappresentanti dei Gruppi Alpini del Montello e delle associazioni del territorio. In quella occasione il nostro presidente sezionale Franco Giacomini ha ricordato che "Noi Alpini siamo lo strumento che consente a queste associazioni di operare come stanno facendo. Il grazie va a loro: noi mettiamo del nostro per fare in modo che questa sia una festa indimenticabile. Permettetemi di ricordare Beppe Campagnola, già consigliere sezionale e capogruppo degli Alpini di Bavaria. Questa giornata la dedichiamo a lui".

Nella serata conclusiva del 21 novembre 2024 svoltasi a Volpago del Montello, alla presenza del Direttore dell'Ulss 2 dott. Francesco Benazzi, dei Sindaci di Volpago, Giavera, Nervesa e Povegliano, del rappresentante della Provincia di Treviso Claudio Sartor e dei rappresentanti delle numerose aziende che hanno sostenute l'iniziativa, il ricavato dell'Incontro di Solidarietà è stato devoluto al Gruppo "La Tribù" di Nervesa, all'Associazione O.A.M.I. "Casa Giulia" di Giavera del Montello e alla "Casa dei Giacinti" di Volpago del Montello. La serata si è conclusa con un arrivederci a Sant'Andrà, dove il locale Gruppo Alpini ospiterà il 37° Incontro con gli amici disabili.



## UN 2024 DI INTENSA ATTIVITÀ E SOLIDARIETÀ A RONCADE.



Domenica 22 Dicembre 2024 presso la sede del Gruppo Alpini di Roncade si è svolta, come di consueto, la giornata della solidarietà per devolvere ad alcune associazioni benefiche il ricavato delle varie attività svolte nel corso dell'anno. Dopo l'alzabandiera e l'onore ai Caduti eseguito nel piazzale della sede, alla presenza del Presidente della Sezione di Treviso Franco Giacomini, del nostro socio e Consigliere Nazionale Daniele Bassetto, del Sindaco di Roncade Marco Donadel, del M.llo Capo Gaetano Baldi Comandante dei Carabinieri di Roncade, oltre ad un gran numero di alpini ed amici degli alpini, il capogruppo Dino Fiorotto ha illustrato l'operato del Gruppo con particolare attenzione alle attività benefiche svolte nell'anno appena terminato. Tra le attività svolte con maggior impiego di persone c'è stata la messa a disposizione gratuitamente, per ben 20 volte, del PALALPINI a Ca' Tron ai ragazzi delle scuole del Comune e alle associazioni nonprofit locali per le loro feste e ritrovi; ricordiamo l'aiuto dato per l'organizzazione delle annuali feste associative del gruppo Colibrì di Roncade, che si occupa di creare iniziative e progetti a favore di bambini e ragazzi con disabilità intellettiva, dell'associazione Around Us di Monastier che organizza progetti sanitari e scolastici in Sierra Leone, e dell'Associazione Ozanam che si rivolge al sostegno di anziani e persone in difficoltà del Comune. Abbiamo inoltre condiviso con la Pro Loco e l'Amministrazione Comunale attività ricreative di vario genere

in occasione di feste ed eventi comunali, dato sostegno ad iniziative sportive e collaborato con gli istituti primari del comune attraverso l'organizzazione di lezioni di apicoltura. Quest'anno il ricavato delle nostre iniziative è stato devoluto in parte all'Associazione Le Ginestre, che si occupa di persone con disabilità intellettiva e pluridisabilità e in parte all'ADVAR di Treviso, che si occupa di assistenza ai malati terminali. Durante la cerimonia in sede, c'è stata l'opportunità di conoscere ed avere tra noi tre ragazzi che sono stati partecipi al Campi scuola organizzati dall'ANA. Con loro grande soddisfazione, sia per aver partecipato ai campi che per il nostro invito, hanno avuto la possibilità di raccontare le loro esperienze e impressioni, raccontandoci di amicizie e fatti che rimarranno ricordi indelebili.

Il Consigliere Nazionale Daniele Bassetto ha ricordato l'impegno dell'ANA a favore di questo tipo di iniziative e l'entusiasmo riscontrato nei giovani partecipanti a questo importante progetto, e in seguito ha consegnato ai ragazzi, a ricordo di questa giornata, il guidoncino ed il libro del gruppo di Roncade. Altro toccante momento è stata la consegna del cappello alpino, da usare durante le esibizioni, alla fondatrice ed un tempo direttrice del coro Cime d'Auta Sig.ra Annalisa Bagaggia, ricordando l'impegno profuso fin dal lontano 1997 per costituire quello che poi è divenuto il Coro ANA Cime d'Auta. Annalisa ha da sempre manifestato il suo amore per il

corpo degli alpini e con toccanti parole di ringraziamento, anche nel ricordo del papà, ha commosso tutta la platea. Tutti i coristi presenti le hanno manifestato la loro dedizione e affetto per il suo impegno. Durante la cerimonia il coro, diretto dalla stessa fondatrice, ha intonato alcuni canti, dimostrando il notevole grado di preparazione raggiunto. Anche quest'anno con le sue 25 esibizioni nel territorio nazionale, da Camerino (MC) a Fortezza (BZ) il gruppo è stato un ottimo promotore delle corali ANA. Gratificanti infine le parole del neo Sindaco Marco Donadel, soddisfatto della collaborazione e dell'affiatamento del gruppo nel territorio e soprattutto per il lavoro con le associazioni nonprofit del Comune; significativa l'analogia illustrata dal M.llo Capo Gaetano Baldi tra i carabinieri e gli alpini, entrambi disponibili ed aperti alle esigenze della gente in difficoltà e altrettanto importanti le parole di gratitudine, soddisfazione e incitamento a proseguire nel nostro operato nel bene del Gruppo e dell'Associazione del nostro Presidente Sezionale Franco Giacomini. In conclusione, pur essendo stato un anno molto impegnativo per tutti i componenti del gruppo, questa giornata di feste e ritrovo ha rinfrancato gli spiriti e trasmesso la giusta motivazione per continuare le attività nel 2025 all'insegna della disponibilità, della solidarietà e del servizio verso la comunità.

*Claudio Stefanini*

# LE NOSTRE "SANTE DONNE"



Una mattina di fine anno entrando nel ristorante "Alla Croce" di Negrizia la mia attenzione si posa su di una foto, qui in alto riprodotta, scatenando in me una moltitudine di emozioni che mi hanno ricondotto nel passato, mi ha riportano a rivivere quei momenti della mia vita associativa vissuti con le nostre "sante donne", mi ha fatto rivivere i colori e le emozioni fissate ormai in eterno. Da quando nasce l'Associazione Nazionale Alpini, le abbiamo da subito avute al nostro fianco. La sede centrale nel 1921 istituisce con tessera e distintivo speciale la figura e il ruolo di un nuovo socio A.N.A. la "Patronessa". Dal 1930 le tessere delle Patronesse vengono rinnovate con il logo del 10° Reggimento Alpini e il nuovo statuto ne prevede il costo al prezzo di 0,20 £. Figura, esclusivamente femminile, che continuò a essere nominata fino agli anni 60. Erano prevalentemente le spose degli alpini che prestavano all'Associazione ogni possibile interessamento collaborando attivamente per



risolvere i problemi organizzativi presso le Sezioni e i Gruppi.

Chi sono oggi le nostre "sante donne"?

Sono le Madrine del gruppo, che con il loro sostegno, la loro benevolenza nel sopportare e supportare i nostri impegni hanno sempre svolto il loro ruolo con orgoglio e passione, partecipando a riunioni, raduni sfilate, sempre presenti alle occasioni liete e tristi dei "loro" alpini. Le vogliamo ricordare come mamme e sorelle degli alpini. Sono le mamme, le mogli, le sorelle, le fidanzate di Alpini. Alpine esse

pure nell'anima. Donne di Alpini che entrando nella nostra cerchia si sentono unite allo spirito alpino. Sono le gentili amiche che sempre prestano alle manifestazioni il loro aiuto e il loro consiglio. Sono quegli angeli che condividono con noi l'essere Alpini, sono coloro che ci accompagnano alle Adunate nazionali, a quelle sezionali e di gruppo. Sempre in prima linea, ad applaudire i loro uomini, a supportarli nelle loro attività di gruppo, a sostenere quell'ideale di solidarietà e fratellanza propria degli alpini. Osservate



1962 "sante donne al lavoro" Gruppo Alpini di Negrizia nel decennale di fondazione. 2007 Gruppo alpini Piavon Benedizione del nuovo gagliardetto, la madrina del gruppo Virginia Pascon. Donna Italia indossa una bombetta degli alpini del periodo umbertino. 1908 2° Reggimento alpini - Carnet di ballo, dove le dame segnavano il nome dei cavalieri con cui si impegnavano a far un giro di danza durante una festa.



come ci guardano le nostre donne quando assistono, da dietro le transenne, alle nostre sfilate, quando ci tolgono il cappello di testa per calzarlo loro, e quando a festa finita ci prendono sottobraccio e gioiscono con noi; e vi renderete conto di quale siano il loro compiacimento e la loro fierezza di essere le nostre donne, le donne degli Alpini. Sono quegli angeli che ci aspettano, in-

quando ogni sera "ghe ne ven sempre una": riunione di consiglio, di raggruppamento, di protezione civile, di preparazione per l'Adunata Nazionale, per la Sezione, per il Triveneto, per l'assemblea ordinaria dei soci, e "par tut quell'altro che ghe va drio". Attendere sembra un loro destino.

Saremmo sicuramente riusciti a far molto meno se alle

condiviso e sostenuto e rafforzato la nostra "alpinità" con le loro doti di fiducia e di orgoglio, di pazienza e di generosità, di tolleranza e di spirito di sacrificio, di dedizione e di amore.

Per tutto quello che fanno all'interno dei nostri gruppi senza mai chiedere nulla.

"Viva le donne degli Alpini! Viva le nostre donne!"

Antonio Cittolin

## TONI E BEPI: ANCORA EL DAZHIO!

- Ciao Toni, bevetu 'nonbra?
- Vuintiera, ànca parché noaltri no paghén el dazhio!
- No Toni, te à capì mal! Par podér venderlo in 'Merica bisogna pagar el vinti par sento, e credeme a mi, no la è mai 'na bea roba.
- Me par de esser tornà indriò da sento ani, quando che ogni comun véa el dazhier.
- Che no lo podéa vede nessun, e torno sta figura iera nassù ànca storie e barzeète come pai carabinieri.
- Ghe n'é 'ncora chi che se ricorda de Bubi che l'é passà pà piassa co' do fiasche da sinquantasie, piene, cuèrte con na strazha sora 'l caret. El dasièr lo à fermà par dàrghe 'a multa.
- Cossa àtu sue damigiane?
- Aqua pai fiori!
- No sta far el furbo, fame veder che te à 'a graspa.



- Se te è svoda te me fa perder 'e spinariè. El dazhier l'ha cavà el tap, l'à tocià col deo e lo à mess in boca. 'E ièra proprio piene de aqua! Ogni tant quelchedun la conta e se ride 'ncora dess!
- Me pare 'l me contéa che 'l véa fermà parfin so' conpàre, che d'inverno el 'ndéa copàr porzhei e far su saeàdi, parché 'l véa sua sporta de pàia, al posto dée inpreste, mèsa testa de porzheil:
- Alto là! Cossa àtu sua sporta?
- Mèsa testa de' porzhèl!
- Viva o morta?
- Che domanda me fatu? Viva po'! No te vorà mia che paghe 'l dazhio!
- Altri tenpi Bepi, àea saeùte!
- E sperén che ai governi el Signor ghe méte 'na man sua testa, ché pal passà de mati ghe n'è ven vù che basta. Aea saeùte Toni!

I. P.

## IL COLORE DELLA NAPPINA NEL CAPPELLO ALPINO

Il cappello militare degli alpini ha sempre suscitato molta curiosità e tante domande, sia per sua forma particolare, sia per le diverse parti che lo compongono. È difatti inusuale vedere un

cappello militare così particolare, non solo nelle divise militari italiane, ma anche estere. Una delle parti del cappello alpino, forse la meno conosciuta, rispetto alla penna ed al fregio militare, è la nappina quel dischetto dalla

forma rotonda, situata nella sinistra del cappello stesso, e nella quale è infilata la penna. Ebbene la nappina, non solo può essere

costituita da materiali differenti, ma soprattutto tinta con colori diversi. È per questo che durante le adunate, quando tantissimi alpini si ritrovano tutti assieme, balza sicuramente agli occhi la moltitudine di nappine colorate, che realizzano così un meraviglioso effetto cromatico. Fin da subito va detto che, sia la scelta del materiale, sia il colore della nappina, non vengono lasciati al caso, bensì fanno riferimento ad un rigoroso protocollo militare che riguarda, sia il grado, sia il reparto di appartenenza del militare che indossa il cappello. Protocollo e regolamento che,

in più di 150 anni di



storia del Corpo degli Alpini, hanno subito diverse trasformazioni, a cui la nappina non ha fatto eccezione.

I principali cambiamenti sono avvenuti: nel passaggio da Regio Esercito a Repubblica, quindi negli anni immediatamente antecedenti ai due principali conflitti mondiali del XX secolo, e proprio durante le guerre stesse. Infine, altre due importanti ristrutturazioni si sono verificate nel 1975 e nei primi anni del 1990, l'ultima che è poi quella che ci porta ai giorni nostri.

Ognuno di noi potrà approfondire le proprie conoscenze sull'argomento cercando in rete, dove ci sono innumerevoli schemi, fatti peraltro molto bene. Qui ci limitiamo a citare le differenze

principali e più significative: innanzitutto per i Generali di ogni grado la nappina è di metallo argentato, mentre per gli Ufficiali Superiori, Inferiori ed i Sottoufficiali è di metallo dorato. Ma veniamo alla truppa, dalla ristrutturazione degli anni '90 ad oggi: il primo battaglione di ogni reggimento e di ogni brigata ha la nappina di colore bianco, mentre il II battaglione di ogni reggimento di colore rosso, il III battaglione di colore verde ed il IV battaglione di colore blu. Questi colori sono un preciso richiamo a quelli della Bandiera Italiana con l'aggiunta del blu di casa Savoia. A questa precisa regola vanno aggiunte poi le nappine dei reparti non appartenenti ai battaglioni tradizionali. In particolare, ai reparti di supporto al Corpo d'Armata, alle Brigate, ai Reggimenti ed al 4° Reggimento Alpini Paracadutisti, viene assegnata la nappina blu, invece al Centro di Addestramento Alpino ed al personale fuori corpo azzurra. In Artiglieria da Montagna la nappina è verde, mentre per il Genio e delle Trasmissioni è di colore cremisi, infine per i Servizi Logistici è di colore viola. È importante sottolineare che nelle nappine dei reparti non appartenenti ai battaglioni tradizionali è presente all'interno un tondino nero nella quale viene messo: o un numero o la sigla identificativa del reparto, del comando o unità di appartenenza.

Ecco conclusa la nostra panoramica sulla nappina. Oggi durante un raduno, o un'adunata, vedendo il colore della nappina sapremo di più sulla storia del servizio militare svolto dall'alpino che indossa il nostro meraviglioso cappello.

*Mario Giampetruzzi*



TORNA IL NATALE AL PORTELLO SILE

## PRESEPI E VILLAGGI DI NATALE: UNA MOSTRA DI SUGGERIMENTI E NOVITÀ



È la quindicesima volta che il Portello Sile, lo spazio espositivo che rappresenta il biglietto da visita della Sezione alpini di Treviso verso la comunità, nel corso degli anni ospita una mostra dedicata al Natale, la ricorrenza più intima e magica della nostra millenaria civiltà cristiana. L'obiezione che sia una ripetizione, che sull'argomento non vi sia più niente di nuovo da dire o mostrare, potrebbe essere spontanea ma è altrettanto sbagliata: la mostra "Presepi e villaggi di Natale" tenutasi dal 14 dicembre 2024 al 6 gennaio 2025 ha offerto ai visitatori numerose chicche di pregevole fattura, piacevoli e innovative. Molti i "pezzi" provenienti da soci della nostra Associazione, o confezionati dai Gruppi, a dimostrazione di quanto l'amore per la tradizione e l'abilità manuale unita a un'abbondante dose di inventiva siano saldamente innestate nel DNA degli alpini: una scoperta sempre nuova della Penna Nera della porta accanto. Il servizio

di guardiania è stato garantito da alpini dei diversi raggruppamenti, e l'affluenza di cittadini è stata apprezzabile: per quanto riguarda l'affluenza di alpini, non vorrei continuare a toccare un tasto dolente.

Ognuno ha la sua sensibilità. Personalmente mi sono piaciuti tutti i presepi, specialmente quelli pensili al pianterreno, ma ho apprezzato particolarmente i numerosi diorami ospitati nelle stanze superiori: tanti piccoli "spaccati", con apprezzabile senso della profondità, costruiti con infinita pazienza e dal risultato di grande realismo.

Per quanto riguarda i villaggi di Natale, impressionava per l'impatto scenografico il grande plastico con un'infinità di particolari e parti in movimento, nel perfetto stile nordico: uno sguardo alla parte festaiola del periodo natalizio, che indugia a quel comune comprensibile desiderio di mettere per un momento da parte le angosce e vivere nella luce e nell'amicizia.

La mostra è stata inaugurata nella mattinata di sabato 14 dicembre, alla presenza del Presidente sezionale Franco Giacomini, del Consigliere responsabile per il Portello Sile Enrico Priamo e di numerosi alpini, amici e simpatizzanti: una cerimonia semplice, il faticoso tradizionale taglio del nastro e poi tutti in sala per dare il via "alle danze". Con poche, efficaci parole il Presidente Giacomini ha ringraziato i tanti volontari che si dedicano all'allestimento delle mostre, e questa in particolare che è espressione di famiglia, di comunione e di amicizia; con gli auguri a tutti di trascorrere in armonia le prossime festività, e con il successivo brindisi beneaugurante allestito all'esterno della struttura, si è conclusa la breve cerimonia e gli astanti hanno potuto sciamare nelle sale a godere di questo anticipo di Natale.

*Paolo Carniel*





## LA LINEA DI CONFINE

Entrare ad Auschwitz.

È come passare un confine. Ideale e fisico. Il cancello è più piccolo di come me lo ero immaginato, ma il suo impatto è grande. Si entra in un mondo che, si capirà poi, esiste solo lì. Non pretendo di raccontarne la storia; posso solo scrivere ciò che ho percepito e mi ha colpito visitandolo. Auschwitz prima dell'arrivo dei tedeschi era una caserma dell'esercito polacco. In effetti, a prima vista, ricorda una caserma. Ma l'impressione passa subito: una caserma non ha un doppio recinto di filo spinato ripiegato alla sommità verso l'interno e punteggiato di isolatori per la corrente elettrica, una caserma non ha torrette di guardia poste all'esterno del perimetro. Le costruzioni di mattoni rossi (i blocchi) hanno all'ingresso una lanterna con il numero; sembrano quasi decorative. C'è l'infermeria per i prigionieri, ci sono i blocchi dormitorio, quello della lavanderia, quello della mensa. C'è anche la vasca di raccolta dell'acqua per l'impianto antincendio, obbligatoria per avere l'assicurazione, perché il campo era assicurato contro simili eventi. C'è il piazzale dell'appello. Torrette di guardia perfettamente identiche, l'apposita garitta in legno per il riparo della guardia addetta all'appello, magazzini.

C'è addirittura il blocco 24, il postribolo riservato ai detenuti (esclusi ebrei e russi) e pensato come incentivo per aumentare la produttività. Un'idea che ha dell'incredibile. Tutto regolato da una geometria accurata. Si ha l'idea dell'organizzazione. È irrazionale, ma è così. Al limite del perimetro questa idea si fa più tetra. Di fronte ad ogni torretta di guardia, prima del filo spinato, c'è un cartello con il simbolo della morte e la parola "alt" scritta in tedesco e in russo (nei primi tempi il campo era destinato ai prigionieri polacchi e russi). Da lì inizia la "zona neutra": a chi vi entrava veniva sparato senza preavviso.

Quando si entra nei blocchi l'impressione di organizzazione lascia il posto a quella del metodo. Metodo per annullare e annientare. Psicologicamente e fisicamente. Stanzoni spogli, miseri pagliericci; niente servizi igienici ubicati in un apposito blocco. I sistemi di schedatura e numerazione, la raccolta degli oggetti sottratti ai prigionieri perché utili allo sforzo bellico (compresi i capelli), i vestiti a righe, grezzi con cuciti sopra tutti i simboli identificativi. Metodo! Salta agli occhi. Ancor più evidente nei blocchi "speciali". Il blocco 10 (non visitabile), dove i medici tedeschi facevano esperimenti su

cavie umane e le cui finestre, su un lato, sono oscurate da pareti di legno. È il lato che dà sul cortile delle esecuzioni in fondo al quale c'è il "muro nero"; il muro dove avvenivano le fucilazioni. Ad Auschwitz si giustiziava anche con una forca portatile e dopo un processo farsa anche se nessuno nel campo, neppure il comandante, poteva ordinare esecuzioni che avrebbero dovuto essere prima autorizzate dall'ufficio di sicurezza, cosa che non risulta essere mai avvenuta. Al di là del cortile il blocco 11, il blocco della morte, ovvero la prigione del campo. Vi venivano rinchiusi i prigionieri arrestati per ordine del comandante o del responsabile politico che il giorno successivo provvedevano alla convalida e alle istruzioni per la detenzione.

Il paradosso colpisce: il campo di sterminio aveva una prigione!

Gli arresti avvenivano per diversi motivi: sabotaggio, resistenza, possesso di cibo o di oggetti di valore, tentativi di fuga, violazioni del regolamento del campo.

Nel seminterrato ci sono 28 celle; una di esse divisa con tramezzi per ricavare quattro piccoli locali (90 cm x 90 cm) dove venivano rinchiusi per tutta la notte quattro prigionieri e dove l'aria poteva entrare solo attraverso

un'apertura di cinque centimetri quadrati. La mattina al lavoro. Corridoi angusti che danno sulle celle di isolamento al buio e su quelle della fame, i nomi parlano da soli. Sembra di essere in una prigione del medioevo, ricorda un po' i Piombi. Ma con procedimenti più moderni: il blocco 11 fu temporaneamente svuotato per far posto a circa 800 prigionieri scelti tra malati e soldati russi destinati per la prima sperimentazione del tristemente noto Zyklon B. Furono rinchiusi nel seminterrato e vi fu gettato il gas. La dose era sbagliata e non bastò una notte intera. Proseguendo nel percorso, il metodo raggiunge il suo apice estremo ed aberrante. Una specie di terrapieno sormontato da un camino quadrato racchiude la camera a gas. 80 metri quadri ai quali si accede attraverso uno stretto passaggio e una spessa porta di acciaio. 80 metri quadri che, da dentro, sembrano molti, molti, meno. Una camera di cemento che opprime. Una camera di cemento dove entravano più di 700 persone alla volta per vedersi chiudere alle spalle la porta della vita. A me ha dato un senso di insofferenza; non me la sono sentita di fotografare.

Sul lato opposto a quello dell'entrata, la porta di uscita. Direttamente comunicante con il crematorio strutturato con carrelli sagomati scorrevoli e sistemi innovativi di ventilazione.

Ancora metodo, per rendere tutto più veloce. Da Auschwitz 1 si passa ad Auschwitz 2 (Birkenau) costruito perché Auschwitz 1 non bastava più. Si entra dal portone attraverso il quale passavano i treni che andavano a fermarsi poco più avanti, alla "Bahnrampe", la banchina a tre binari dove i vagoni si svuotavano del loro carico umano. Qui, quello che colpisce è la vastità. Il campo è immenso; 2,5 chilometri per 2 chilometri. Non più edifici di mattoni a due piani ma file di baracche di legno (stalle per cavalli fatte giungere dalla Prussia) che si perdono a vista d'occhio. Di molte resta solo il camino della stufa (inutili perché non c'era il combustibile), file di scheletri di mattoni che rendono ancora più triste il panorama. Il campo maschile da un lato della Bahnrampe, quello femminile e dei bambini al lato opposto. Diviso in 10 settori aveva baracche dormitorio, baracche di quarantena, baracche ospedale (spesso anticamera per il crematorio), baracche per lavarsi (cosa permessa ogni 15 giorni) e per i servizi igienici "in batteria" che di igienico non avevano proprio nulla. È ancora il metodo sistematico che colpisce. Il tutto per quasi 100.000 prigionieri (Auschwitz 1 ne conteneva da 16.000 a 20.000). Al termine della Bahnrampe un percorso rettilineo porta alle camere a gas ed ai crematori. Li hanno

fatti saltare prima dell'arrivo dei russi, ma ciò che resta rende l'idea: Lo spogliatoio prima e la camera dopo. Poi il crematorio. Tutto in serie; tutto pianificato perché il metodo raggiungesse la massima efficienza.

Ancor più che ad Auschwitz 1. Lì i prigionieri destinati alla camera a gas aspettavano all'esterno, qui c'era lo spogliatoio al chiuso: aveva infissi ai muri ganci con il numero per ritrovare i vestiti dopo la doccia (così veniva detto dagli aguzzini). C'erano le panche di legno perché la gente potesse spogliarsi più comodamente. E sui pilastri di sostegno erano affissi degli slogan in tutte le lingue: "Sii pulito!", "Morte ai pidocchi", "Lavati!" Poi l'indicazione: "Verso la sala di disinfezione". Perché tutto avvenisse con ordine e senza intralci. Come ultimo atto della metodica, le ceneri, se non venivano gettate nei fiumi, venivano usate come fertilizzante nei campi coltivati. Metodo: ingegno affinato con la crudeltà e messo al servizio della morte.

Si può discutere a lungo sul perché ma l'interrogativo, almeno per noi abituati a vivere nella democrazia, rimane senza risposta. Sta di fatto che quando si esce da quei luoghi le sensazioni sono contrastanti: l'istinto vorrebbe cancellarne la vista per "uscir a riveder le stelle" ma la mente non potrà mai cancellarne il ricordo.

*Franco Zorzan*



31 AGOSTO 2024  
**RITROVAMENTO PIASTRINA ALFONSO MIGLIORINI "LALO"**  
 24 SETTEMBRE 2024  
**RITROVAMENTO SALMA SOLDATO SUL MONTE PERTICA**



*La squadra di recupero si appresta a ricomporre i resti del soldato Caduto mentre ubbidiva agli ordini impartiti. Una fase di ricerca e recupero della salma sul monte Pertica. Lino Bernardi consegna la Piastrina di riconoscimento di Alfonso Migliorini ai suoi tre figli Nadia, Rosanna e Luciano*



Si tratta di 2 avvenimenti accaduti a soci attivi dell'Associazione "Battaglia Del Solstizio" di Nervesa Della Battaglia. Fatti come questi accadono abbastanza spesso, ma devono essere gestiti con una perfetta conoscenza delle norme vigenti e delle tecniche da adottare in simili frangenti. I soci dell'Associazione Battaglia Del Solstizio" hanno competenze acquisite attraverso incontri, aggiornamenti e soprattutto passione e rispetto per la storia e per gli uomini che l'hanno vissuta.

Entrambi i fatti hanno avuto una grande risonanza nei giornali locali, perciò li racconteremo in modo conciso: il 31 agosto 2024 io e Fausto abbiamo fatto una

battuta col metal lungo la vecchia Tradotta dove abbiamo trovato la piastrina del soldato Migliorini Alfonso classe 1919 da Malo (Vicenza). Dopo un'accurata ricerca abbiamo trovato la famiglia e il 20 settembre u.s. siamo andati a Malo dove abbiamo incontrato i figli di Alfonso (detto Lalo) Luciano, Nadia e Rosanna con il Sindaco Moreno Marsetti, il Parroco di Malo don Giampaolo Barausse, Alpini e paesani che hanno voluto stringersi alla famiglia Migliorini per ricordare Lalo, un amico che è ancora vivo nella memoria collettiva. Sarà anche stato il caso, ma il 20 settembre sarebbe stato anche il compleanno di "Lalo. Auguri Vecchio Alpino! Il Grappa mantiene



ancora tanti segreti

Domenica 29 settembre u.s. il nostro socio Giorgio Gaio, assieme all'amico Giancarlo Comaron sono alla ricerca di reperti bellici sulle pendici del monte Pertica, sul massiccio del Grappa. Ri-emerge un cucchiaino vicino ad alcune ossa e la coccarda di un soldato austriaco. Gaio allerta subito i Carabinieri e la segreteria dell'Associazione. Nell'attesa degli sviluppi facciamo un po' di Storia.

Dopo Caporetto, a novembre del 1917, le truppe Austro-Tedesche sferrarono un'offensiva sul monte Pertica con questa sequenza:

- **il 15 novembre: Primo attacco con la conquista del monte Prassolan.**
- **il 17 novembre: attacco diretto al Pertica, ma furono respinti.**
- **il 22 novembre: gli Austriaci penetrano le nostre linee e conquistano il Pertica.**
- **il 15 dicembre: numerosi e vani tentativi da parte del nostro esercito di riconquistare il monte**

**Pertica.**

Il monte Pertica sarà oggetto di sanguinosi attacchi soprattutto da parte del nostro esercito fino al 30 ottobre 1918 quando gli austriaci ripiegarono in ritirata lasciando sul Pertica una moltitudine di Caduti insepolti.

Il giorno 11 ottobre 2024 l'Ass. Battaglia del Solstizio con il dott. Cristofori, il Presidente Zanatta, Spigariol, Micheletto e Gaio (scopritore della salma), coadiuvati dai Carabinieri e muniti delle autorizzazioni di legge, danno seguito, con rispettosa cautela, al recupero della salma sul monte Pertica. Dopo il cucchiaino e le ossa di qualche giorno prima affiorano i resti del soldato austriaco: lo scheletro intero, mancante però del cranio, gli scarponi, i proiettili del fucile, la coccarda con le iniziali di Francesco Giuseppe, bottoni e una tipica spilla da berretto (Kappenabzeichen). Dalla cronistoria degli avvenimenti sul monte Pertica, tratti dal libro "Grappa,

quel monte invalicabile" di Walther Schaumann, si può supporre che il soldato perse la vita tra il 24 e il 30 ottobre 1918 durante quell'infinita serie di attacchi e contrattacchi tra i due eserciti. Mancava il tempo per una degna sepoltura o, forse, fu ricoperto di terra da uno scoppio di granata e là rimase fino ad oggi.

Intervistati gli autori del recupero riferiscono una commozione indescrivibile mista alla gioia e alla consapevolezza di aver fatto qualcosa di giusto e doveroso per questo povero ragazzo. I suoi resti saranno posti nella parte austriaca del sacrario del Monte Grappa a riposare in compagnia degli altri 10.295 Caduti dell'Esercito Austro-Ungarico. Per L'Associazione "Battaglia Del Solstizio" una giornata indimenticabile, un'esperienza da ricordare e mettere a disposizione nel caso ce ne fosse bisogno, perché si sa, la guerra ha le dita lunghe.

*Lino Bernardi*

# LA TRADOTTA

## LE GRANDI FIRME DELLA GRAFICA NEL GIORNALE DI TRINCEA DELLA 3A ARMATA.



Ho avuto la fortuna di presentarsi ad una mostra presso la Casa dei Mezzadri a Ponzano Veneto l'8 febbraio 2025. Organizzata da alcune Associazioni del paese, presentata dalla preparatissima Laura Gracis e sviluppata con il racconto del collezionista Fiorenzo Silvestri. Una bellissima ed "intrigante" immersione in quel 1918 che ha trattato la storia dei venticinque numeri del settimanale "La Tradotta". Il logo della rivista presentava una lumaca impennata, ossimoro che rappresenta due aspetti diametralmente opposti. La lumaca, lenta, ma continua nel suo percorso. Il relatore, un autentico cultore della rivista che non ha portato nulla di nuovo per quel che riguarda la storia che quella è, ma ha portato la cosa più importante ovvero alcune tavole, tratte dalle riviste che ha in originale, e il suo enorme amore per questa smisurata passione. Incuriosito, mi sono preso la briga di andare a spulciare qua e là sul computer avendo modo di vedere confermate tutte le notizie

date durante la mostra.

Ecco un sunto degli appunti presi in diretta e postumi.

### La "furbata" umanitaria del Generale Diaz.

È risaputo che, dopo Caporetto, il Regio Esercito era allo sbando, il morale dei nostri soldati era più che a terra e si doveva cercare di agire il più in fretta possibile per risollevarlo lo spirito della truppa. Il Generale Armando Diaz, una volta sostituito il Generale Cadorna, fece una cosa molto intelligente, dovuta anche al suo modo di agire nei confronti dei soldati.

In primis aumentò la considerazione verso gli "uomini" più che verso i soldati diventando più umano del suo predecessore, quindi si rivolse al Colonnello Ercole Smaniotto affinché trovasse uno strumento di propaganda che arrivasse nelle zone di guerra e che fosse compreso da tutti i soldati istruiti e non. Smaniotto incaricò il Sottotenente Renato Simoni, (nella vita civile

era giornalista e critico teatrale autore, tra l'altro, di commedie e sceneggiature cinematografiche), di studiare la formula per un giornale settimanale illustrato, di "indole gaia" da diffondere largamente tra i soldati.

Il giornalino doveva essere a colori - non era scontato se pensiamo al periodo -, il tutto atto a controbilanciare il grigiore della guerra e della trincea. Furono chiamati a collaborare i migliori giornalisti e artisti dell'epoca.

Renato Simoni, critico teatrale, giornalista, commediografo, poeta, librettista, regista e sceneggiatore italiano. Nota a margine, è stato autore assieme a Giuseppe Adani del libretto della Turandot, opera incompiuta di Puccini. Alla redazione vennero aggregati Arnaldo Fraccaroli anch'egli scrittore, giornalista, attore teatrale e considerato nell'ambiente come il padre del cinema italiano; Enrico Sacchetti, caricaturista, illustratore pubblicitario e giornalista; il Capitano Umberto Brunelleschi, pittore e autore di importanti scenografie teatrali impegnato, tra l'altro, nella linea del Piave; il Tenente Giuseppe Mazzoni, già addetto all'ufficio propaganda dell'Armata, pittore autore soprattutto di soggetti militari; il Capitano Riccardo Gigante, irredentista, giornalista, pittore, poeta, illustratore, storico. Partecipò con D'Annunzio alla marcia su Fiume e nel 1920 diventerà sindaco della città ed in futuro anche Presidente della provincia. Una squadra altamente professionale che ha però avuto, al di là del suo cognome, la punta di diamante in Antonio Rubino, giornalista, poeta, pittore,

illustratore di favole, sceneggiatore di commedie, scenografo, pioniere dell'animazione italiana, ceramista, compositore di testi e spartiti musicali, dal 1908 artefice del "Corriere dei Piccoli" e, a guerra finita, autore di moltissime testate per ragazzi.

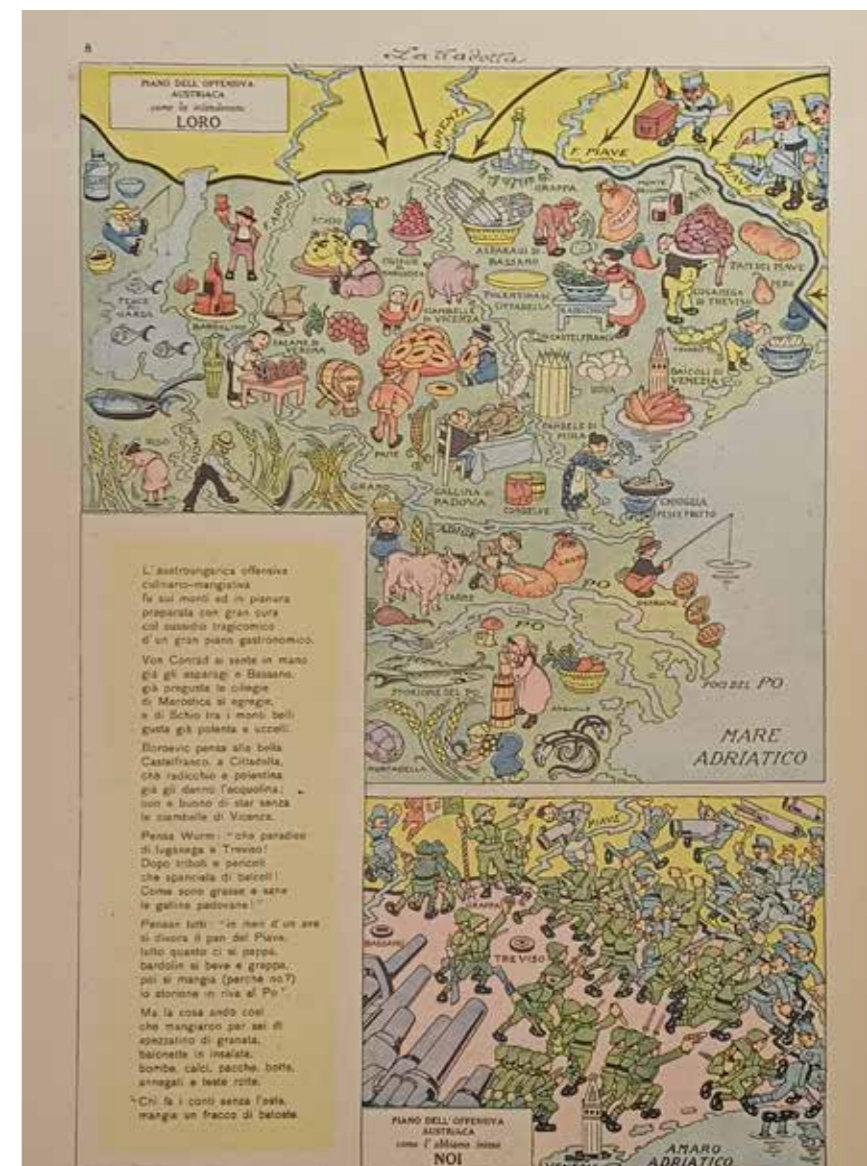
A fronte di tali personaggi non potevano che uscirne dei capolavori. La Tradotta ha avuto dei risvolti che quasi sicuramente chi l'ha ideata non aveva tenuto in considerazione.

Prima di tutto ha unificato una lingua, nel nostro Esercito erano presenti uomini da tutta l'Italia, con i propri dialetti etimologicamente lontani gli uni dagli altri, quindi a livello pedagogico è risultato fondamentale per l'accrescimento della lingua italiana.

Nel 1918, cosa veramente trascurata dalla storiografia, ha inventato il fumetto, il giornale è stato il primo in Italia ad usare le nuvole con dentro le parole, grazie anche alla collaborazione di altri grandi personaggi quali Salvador Dalì, Modigliani e D'Annunzio, Brunelleschi e tutta la redazione si avvale di nuove tecniche di informazione.

Per quanto riguarda la stampa venne scelta una tipografia di Mogliano Veneto mentre per la distribuzione vennero attivati i Comuni, che avevano il compito di distribuirli nelle retrovie del fronte e la Casa del Soldato, punto di ristoro nel quali i soldati traevano conforto per migliorare la salute e lo spirito. Ideato soprattutto per quei soldati che risiedevano nel sud della Nazione e che avevano evidenti difficoltà a raggiungere i propri cari.

Purtroppo i Comuni dispersero tale patrimonio che comunque, per merito di pochi collezionisti che nel corso degli anni hanno fatto pervenire fino ai nostri giorni alcune copie in originale dei venticinque numeri, ci permettono di ammirare autentiche



chicche.

Nelle riviste venivano trattati, con grande enfasi propagandistica, tutti gli aspetti della vita militare e civile che mettersero in evidenza la forza e la bellezza italica contro la cattiveria e la testardaggine teutonica. Il tutto in chiave ironica mettendo in risalto prima di tutto i disegni, che dovevano spiegare più delle parole il messaggio, ricordo che il livello di istruzione era ancora bassissimo. Spero che un giorno una mostra così possa essere condivisa anche nel nostro mondo alpino perché vedere quelle autentiche opere d'arte nel loro insieme è un qualcosa di indescrivibile.

Enzo Dal Sic

# QUANDO LE PAROLE SCALDANO COME IL FUOCO

PAROLE ATTORNO AL FUOCO FESTEGGIA 30 ANNI  
ALL'AUDITORIUM SANTA CATERINA A TREVISO

Il Premio Nazionale letterario "Parole attorno al Fuoco" sul tema "La Montagna: le sue genti, dalla storia all'attualità" è giunto all'importante traguardo della trentesima edizione: sempre apprezzato da chi si cimenta nello scrivere, come testimonia il cospicuo numero di racconti provenienti da ogni Regione d'Italia e dall'estero che concorrono annualmente – quest'anno 71 –, il Concorso ha tutt'altro che perso la vitalità e lo slancio iniziale dell'ideatore, il compianto alpino maestro Carlo Tognarelli.

Per solennizzare la ricorrenza, quest'anno la cerimonia di premiazione ha abbandonato la storica location della Chiesa di Arcade ed è stata ospitata nella splendida cornice dell'Auditorium del complesso conventuale di Santa Caterina a Treviso nel pomeriggio di sabato 11 gennaio 2025. Alle ore 15.30, con la sala già gremita di Penne nere e cittadini, il conduttore della serata, l'alpino avv. Nicola Sergio Stefani, noto ai più perché la sua voce accompagna da molti anni le Adunate, ha dato il via alle danze presentando gli ospiti: il Presidente Nazionale ANA Favero, i Presidenti sezionali di Belluno, Cadore, Conegliano, Valdobbiadene e Vittorio Veneto, oltre al nostro Franco Giacomini, il 1° Luogotenente Sottufficiale di Corpo del 7° Alpini Leonardo Ronzani, il

rappresentante dell'Ufficio Scolastico Regionale, i Sindaci di Santo Stefano di Cadore e di Arcade, l'Assessore alla cultura del Comune di Treviso e la madrina del concorso Paola Tognarelli. Ha impreziosito la manifestazione, accompagnandola con le sue musiche, il "Coro dei cori" composto da elementi dei 7 cori sezionali diretto dal Mo Claudio Provedel, mentre le lettrici Susanna Calesso e Vally Forte hanno prestato le loro voci nella lettura delle motivazioni e del racconto vincitore. E poi erano presenti al completo "quelli del premio": il Comitato Organizzatore con il suo Presidente Leonardo Migotto, l'insostituibile formidabile segretaria del concorso Katia Ceconato e la qualificata Giuria presieduta dal dott. Sergio Tazzer, giornalista e scrittore, profondo conoscitore della storia della nostra terra, garanzia dell'altissimo livello della pattuglia giudicante.

La cerimonia si è dipanata secondo il consolidato copione, iniziando dai saluti delle Autorità: l'Assessore trevigiana alla Cultura Maria Teresa De Gregorio, il Primo Cittadino arcadese Domenico Presti, il nostro Presidente Sebastiano Favero, il Presidente del Comitato Leonardo Migotto; ha concluso gli interventi il Presidente della Giuria Tazzer, che ha sottolineato come l'esser attorno al fuoco è

un'immagine che rappresenta l'idea di collettività, di fratellanza, di amicizia, di alleanza, di famiglia. Citando Claude Lèvi-Strauss "il fuoco segna il passaggio dalla natura alla cultura", l'autentico principio ispiratore del premio.

Un altro intervallo musicale, e si è giunti al momento culminante: la proclamazione dei vincitori.

I due premi speciali, "Premio speciale Ugo Bettiol" per il miglior racconto su un tema di particolare attualità e "Rosa d'argento", in memoria del fondatore Carlo Tognarelli, per il miglior racconto che valorizza la figura femminile rispettivamente a Francesco Paloschi di Mestre con Su ali d'aquila e a Aurora Cantini di Bergamo con La bambina con le trecce. Presto sarà operativo un terzo premio speciale per il miglior racconto che metta in evidenza la tradizione intitolato al "Capogruppo Cav. Uff. Florindo Ceconato".

I racconti segnalati: Le bandiere di Loreta Chenetti (Belluno), Sulla Scandolara di Cristina Lora (Valdagnò), Il guardiacaccia di William Raineri (Brescia), Dmytro e l'alpino di Martina Casanova Fuga (S. Stefano di Cadore), La minestra di castagne di Rosella Bottallo (Torino), Un avversario per amico di Daniela Barel (Cappella Maggiore) e La ragazza col mitra di Silvia Sartor (Bassano del Grappa).



Infine la terna sul podio. Terza classificata Stefania Pillon di Belluno con il racconto "Le cose verranno da sé": «la bella storia di un cognome divenuto nome, un amore sincero che porta ad una vita nuova, di affetti, ma anche di interessi. Narrazione priva di malizia, trama ben costruita, testo di garbati sentimenti». Come da regolamento, Stefania ha scelto di devolvere metà del premio al Reparto Pediatria dell'ospedale di Belluno.

Piazzamento d'onore al racconto "Come quando la nebbia prende a salire" di Jacopo Grassini di Capiago Intimiano (CO) che ha devoluto metà della cifra al CAI del suo paese per finanziare iniziative di avvicinamento dei ragazzi alla montagna. Ecco la motivazione della Giuria: «Fiori tra rocce e prati, incorniciati da boschi resi lievi e lontani dalla nebbia che intride il bel racconto, scritto con mano lieve poiché, scrive l'autore, i fiori appassiscono in

fretta».

«Dramma di una persona, disgrazia di una famiglia, tragedia di un popolo, frutto avvelenato della fallimentare campagna di Russia. Due fratelli che non si rivedranno mai più. Vicenda narrata con partecipazione delicata, ricordo di una sventura, riassunto in una fotografia color seppia di una storia personale che è anche collettiva»: con questa motivazione la Giuria ha assegnato il primo premio al racconto "Alfonso e Piccenina" scritto da Fiorella Borin di Venezia; Fiorella ha devoluto metà del premio di 1600 euro alla Fondazione "Progetto Arca Onlus", che persegue finalità di solidarietà sociale rivolta agli ultimi, in ricordo dei 90000 soldati italiani mai tornati dalla Russia morti di fame, freddo, stenti.

Spentisi gli applausi, le due voci narranti Susanna e Vally hanno dato lettura integrale del testo, fuggendo ogni possibile

dubbio sulla bontà della scelta dei giurati: chi scrive testimonia il proprio genuino coinvolgimento e le riletture hanno confermato la prima sensazione.

Per gli amanti della statistica, ben 9 dei 12 racconti premiati o segnalati sono stati scritti da donne. Infine, per chi non fosse stato presente alla serata, tutti i racconti premiati e segnalati sono disponibili nel sito internet del Gruppo di Arcade all'indirizzo <https://www.alpiniarcade.it>, assieme alle selezioni di tutti gli anni precedenti tra gli oltre 3000 scritti finora pervenuti: ne vale la pena!

Con i canti di Bepi De Marzi "L'ultima notte" e "Benia Calastoria" del grande Coro si è conclusa la bella manifestazione che ha visto alpini, cittadini, autorità, riuniti nel segno della cultura e della solidarietà grazie al grande impegno profuso dal Gruppo Alpini di Arcade.

Paolo Carniel

## CAMPIONATI ITALIANI ANA DI TIRO A SEGNO A COMO ZANATTA E BENEDETTI SUL PODIO

Nei giorni 25, 26 e 27 ottobre 2024 si sono tenuti i campionati italiani di Tiro a Segno - 53A edizione di Carabina Libera a Terra (CLT) - 39A edizione di Pistola Standard (PS) - organizzati dalla Sezione ANA di Como dal Tiro a Segno Nazionale di Como. Purtroppo, lo spostamento di 15 giorni dei campionati, causato dalla concomitanza con una importante gara ciclistica (conseguenti centro città impraticabile e disagi anche per le periferie), comunicato con un preavviso di sole tre settimane, ha comportato l'impossibilità a partecipare di molti nostri atleti, tra l'altro piuttosto bravi, in quanto già impegnati e pertanto la nostra Sezione ha potuto partecipare con solo 6 atleti... che comunque si sono fatti onore, conquistando due terzi posti e, in generale, conseguendo buoni risultati. Hanno gareggiato: carabina CLT - gli Alpini Antonio De Vallier (finalmente una nuova leva), Luigi Rizzante, Renato Severin e Maurizio Zanatta e l'Aggregato Benedetti; pistola PS - gli Alpini Luigi Rizzante, Maurizio Zanatta e Stefano Vedelago. Come da ormai alcuni anni, Rizzante e Zanatta si sono cimentati sia con la carabina che con la pistola, per loro passione per entrambe le specialità e per necessità di formare le squadre sezionali. I risultati più significativi sono stati conseguiti dall'Alp. Maurizio Zanatta, classificatosi 3° nella specialità CLT - categoria Gran Master e dall'Aggregato Ilario Benedetti classificatosi 3° nella specialità CLT - categoria Amici degli Alpini e Aggregati. Purtroppo va rilevato un calo



costante dei tiratori nella nostra Sezione, anche se quest'anno, felice novità, si sono aggiunti due nuovi tiratori, per cui rinnoviamo per l'ennesima volta l'appello ai Gruppi di cercare tra i propri alpini e aggregati qualche nuova leva, anche neofiti del tiro. La partecipazione alla competizione, come numero di prestazioni, è riassunta di seguito:

- **SPECIALITÀ CLT: 11 open, 19 master, 41 grand master, 22 aggregati, 0 militari, totale 93, 10 squadre, 17 sezioni**
- **SPECIALITÀ PS: 11 open, 18 master, 47 grand master, 21 aggregati, 0 militari, totale 97, 12 squadre, 16 sezioni**

Per quanto riguarda i Soci Alpini cinque le classifiche per ogni specialità: categoria Open (o Seniores classi 1975 e successive); categoria Master (classi comprese dalla 1974 alla 1964); categoria Gran Master (classe 1963 e precedenti); Squadre, costituite dai tre tiratori Alpini con i punteggi più alti; Assoluta (Open, Master e Gran Master assieme). Per quanto riguarda gli Aggregati per ogni specialità viene stilata una classifica unica senza distinzione di genere ed età. Di seguito i piazzamenti dei nostri tiratori nelle categorie di appartenenza

e assoluta e delle squadre.

**CARABINA LIBERA A TERRA ALPINI (TRENTA COLPI - PUNTEGGIO MASSIMO POSSIBILE 300):** Zanatta Maurizio 3° 288pt, Rizzante Luigi 9° 284pt, Severin Renato 20° 262pt, De Vallier Antonio 205pt.

**PISTOLA STANDARD ALPINI (TRENTA COLPI - PUNTEGGIO MASSIMO POSSIBILE 300):** Vedelago Stefano 7° 261pt, Zanatta Maurizio 11° 245pt, Rizzante Luigi 32° 191pt

**CARABINA LIBERA A TERRA AGGREGATI (TRENTA COLPI - PUNTEGGIO MASSIMO POSSIBILE 300):** Benedetti Ilario 3° 290pt. Sono state stilate anche delle Classifiche Sezioni, piuttosto tecniche, che tengono conto dei risultati di tutti i partecipanti di ogni Sezione (fino a 22) e dei rispettivi punteggi; la Sezione di Treviso si è classificata discretamente: CLT Alpini 6A su 17 Sezioni; CLT Aggregati 4A su 8 Sezioni; PS Alpini 7A su 16 Sezioni.

Da segnalare la cerimonia di apertura dei campionati del sabato pomeriggio, concomitante con le commemorazioni della Sezione di Como, che, malgrado un tempo decisamente inclemente con pioggia battente, è stata molto partecipata: iniziata presso il Monumento ai Caduti di Como, è proseguita con la sfilata per il centro cittadino fino a Duomo dove si è tenuta l'annuale Santa Messa Sezionale, molto suggestiva, presenti numerosi Vessilli sezionali, tra i quali quello di Treviso, e i numerosissimi gagliardetti della Sezione.

*Per il Gruppo Sportivo  
Stefano Vedelago*

## 4° TROFEO COPPA TAVONI



Sabato 15 febbraio 2025 il Gruppo Alpini Mogliano Veneto ha rinnovato l'ormai consueto appuntamento con la gara sociale di tiro svoltasi al poligono "al 91" in quel di Tarcento. La competizione è avvenuta all'interno della Coppa Julia, che vede diverse associazioni d'Arma del triveneto cimentarsi con quella che per molti alpini è stata la prima arma usata durante il servizio militare: il mitico fucile Garand M1.

La Coppa Tavoni prende il nome dalla Medaglia d'Oro a cui il Gruppo è dedicato ed è riservata solo ai suoi iscritti. Quest'anno la partecipazione è stata piuttosto numerosa contando una trentina di tiratori, suddivisi in due categorie per equilibrare le età anagrafiche; Junior (under 66) ed Evergreen (over 66). Il vincitore assoluto è stato il nostro Capogruppo Ottorino Celebrin che è stato premiato con la mitica

Coppa Tavoni (in puro suino stagionato) durante il brindisi per suggellare la bella giornata trascorsa.

Non ultimo, il gruppo è entrato nelle premiazioni della Coppa

Julia come squadra più numerosa e con il concorrente "meno giovane": Eugenio Carestiatto (classe 1933).

*Il Gruppo Alpini  
Mogliano Veneto*



# 88° CAMPIONATO NAZIONALE ANA SCI DI FONDO

01/02 FEBBRAIO A FORNI AVOLTRI

**Domenica 2 Febbraio 2025 vede impegnati numerosi atleti al 88° Campionato Nazionale ANA Italiano di sci di fondo degli Alpini nella dura pista federale della Carnia Arena di Piani di Luzza – Forni Avoltri.**

Le alte temperature e la pioggia dei giorni precedenti, che hanno messo a dura prova la riuscita della gara, non hanno

spaventato l'organizzazione che è riuscita a mettere a disposizione degli atleti un tracciato praticabile, tra le salite ripide e le ardue discese della Carnia Arena.

È stato un vero piacere ammirare le vette Carniche nonostante il poco manto innevato.

Un ringraziamento alla Sezione ANA Carnica e al Gruppo Alpini di Forni Avoltri per l'emozionante Cerimonia Ufficiale di apertura con la sfilata lungo il centro del paese conclusasi con l'accensione del tripode dall'ex atleta azzurro di biathlon e fondo Giuseppe Montello (alpino di Forni Avoltri) e per il pranzo organizzato per tutti i partecipanti

a conclusione di questi due giorni di sport, celebrazioni e amicizia, che dopo la competizione fortifica i legami tra le diverse sezioni delle Penne Nere.

La sezione trevigiana vede impegnati nei 5 km per la categoria B7 Gioacchino Merlo e B9 Manera Giuseppe, nei 10 km invece abbiamo in ordine di arrivo: Dalla Lana Andrea (B2 – aggregato), Graziani Paolo (A6) ed infine Furlani Daniele (A3) che con gran tenacia porta al termine la gara.

*Per il Gruppo Sportivo ANA Treviso Giulia Gemin*

*Atleti Alpini Partecipanti con Il Vessillo Sezionale e i Gagliardetti di Gruppo*

*Gli Alpini Paolo Graziani, Daniele Furlani, Gioacchino Merlo, Giuseppe Manera e il nuovo arrivo l' Aggregato Dalla Lana Andrea*



# BUONA MIRA E MANO FERMA

LA 16ª EDIZIONE DELLA GARA TIRA E TASI NON DELUDE

Ce l'abbiamo fatta anche quest'anno: sabato 26 e domenica 27 ottobre si è svolta con successo la gara di tiro con la carabina olimpica calibro 4,5 mm da 10 metri su bersaglio elettronico aperta a alpini, amici, semplici cittadini di ogni sesso e anche minorenni dai 10 anni in su: il mitico Tira e Tasi, per intenderci, giunto ormai alla 16ª edizione nella classica location del Poligono di Tiro di via Fonderia a Treviso. Il sospiro di sollievo è dovuto al fatto che la data stabilita era in stagione più favorevole, ma impegni preminenti del TSN hanno costretto il Gruppo organizzatore Città di Treviso "Mm.Oo. T.Salsa E.Reginato" a concentrarsi su fine ottobre, purtroppo in concomitanza con l'importante 100° anniversario di fondazione del Gruppo di Maser; ciononostante, grazie alla doppia apertura (sabato pomeriggio e domenica tutto il giorno), si sono presentati alla linea di tiro ben 159 concorrenti, molti dei quali sabato per non perdersi la cerimonia a Maser l'indomani. In parecchi poi hanno approfittato dei rientri, puntando ad arrotondare la posizione in classifica, per non contare la simpatica gara collaterale di tiro alle silhouette che ha visto cimentarsi 60 concorrenti. A tutti i partecipanti è stato consegnato il pacco dono con una confezione di pasta Sgambaro ed una bottiglia di vino Cantine Riul, nostri generosi sponsor; operativo per tutta la durata della competizione il punto ristoro con la possibilità di bere qualcosa o di pranzare.

Le classifiche sono state pubblicate sui siti internet della nostra Sezione e del Gruppo

organizzatore, nonché diffuse sui social: riporto solo i migliori risultati per ciascuna categoria.

Giovani under 16 (M/F): prima, seconda e terzo nell'ordine Gioia Donadi di Cimadolmo, Caterina Benedetti di Silea, e Lorenzo Sciacca di Visnadello.

Simpatizzanti (over 16 non soci ANA, M/F): oro a Elisa Sartori di Treviso, argento a Silvia Bonaldo di Cimadolmo, bronzo a Elena Nicosia di Volpago, un podio tutto al femminile!

Stelle Alpine (iscritte ANA F): vince Marica Gobbo del gr. Città di Treviso, seguita da Laura Marini (Visnadello) e Sabrina Figallo (Monastier).

Soci ANA M: si aggiudica la palma Tiziano Marzonetto (Città di Treviso) con 188,4 punti, tallonato da vicino da Nicola Bernardi di Ponzano V. (187,7) e appena distanziato Stefano Zaffi di Quinto (183,8).

Pratici del tiro (professionisti, agonisti e cacciatori): vince Alberto Lorenzetto di Morgano (non socio ANA), seguito dai soci ANA Mario Bruniera del Città di Treviso e Giuseppe Rosan del Gr. San Polo di Piave.

Per le silhouette domina la classifica il quindicenne

Leonardo Rottin di Breda di Piave per la categoria U16, e l'alpino di Castagnole Sebastiano Pontello nella gara adulti.

Infine la classifica delle Squadre, formate da soci ANA – alpini, amici, aggregati di entrambi i sessi – tesserati nello stesso Gruppo che hanno conseguito i migliori risultati: ancora una volta trionfa la squadra di casa del Gruppo Città di Treviso, composta da Tiziano Marzonetto, Marica Gobbo, Maurizio De Biasio, Antonio Conte e Claudio Tonon, che ha totalizzato 912,2 punti; ottimi risultati hanno conseguito le squadre dei Gruppi di Castagnole (843,6), Castelfranco Veneto (835,3) e Ponzano Veneto (830,4).

Cambiando la tradizione, le premiazioni si sono tenute nella sede del Gruppo organizzatore nella serata di venerdì 22 novembre, anziché una domenica mattina: una cerimonia semplice, senza fronzoli ma con tanta allegria e spirito sportivo, e dopo la consegna delle coppe, pergamene e pacchi di specialità alimentari, tutti a tavola per una gustosa cena in fraternità!

*Paolo Carniel*

Per le silhouette domina la classifica il quindicenne

Per le silhouette domina la classifica il quindicenne

Per le silhouette domina la classifica il quindicenne



## Arcade

## 58° PANEVIN: PAROLA D'ORDINE SICUREZZA!

Il 58° Panevin di Arcade sale alla ribalta delle cronache non per le migliaia di spettatori presenti e nemmeno per la bella e apprezzata presenza delle Miss di Marca e Colline del Prosecco ma per una parola d'ordine: Sicurezza! Purtroppo, I drammatici fatti terroristici europei da poco consumatisi, in occasione di assembramenti ai mercatini natalizi, hanno dettato l'agenda all'organizzazione alpina costringendola a prendere i dovuti provvedimenti.

Arcade non è certo Magdeburgo ma lo spirito di emulazione è sempre dietro l'angolo e migliaia di persone assiegate in una piazza può diventare target terroristico per una bella gran cassa mediatica.

Il Panevin arcade è stato apripista nel concetto di sicurezza per le grandi manifestazioni predisponendo, già anni addietro, blocchi stradali per impedire che veicoli piombassero improvvisamente sulla folla. E, quest'anno, l'apparato dissuasivo è stato decisamente rafforzato. Il messaggio era chiaro: chi verrà al Panevin dovrà sentirsi sicuro come se fosse seduto sul divano di casa! E così è stato.

Questo, grazie anche alla pianificazione approfondita con una prima riunione in comune, a fine dicembre, alla presenza del sindaco, del capogruppo alpini, del comandante dei carabinieri della stazione di Nervesa, del comandante della Polizia Locale, dell'estensore del piano di sicurezza, dei capisquadra PC ANA, ANC e Radio club TV per valutare il quadro della situazione e studiarne ogni possibile falla.

A questo incontro ne è seguito un secondo, il 5 gennaio, prima dell'accensione del Panevin, con tutti i volontari per comandare ad ognuno di loro il compito assegnatogli.

Tutto ciò sotto l'ombrello della sala operativa costantemente in contatto radio con tutti. E, mentre la gente guardava lo spettacolo, un centinaio di volontari, uomini e donne, della Protezione Civile ANA, dell'ANC, del Radio Club Treviso facevano il loro silenzioso lavoro a supporto delle pattuglie dei carabinieri, della polizia locale, dei vigili del fuoco, della Croce Rossa e di altri uomini delle forze dell'ordine, in borghese, frammischiati fra la folla.

Il resto è storia, la solita bella storia di questo straordinario evento che cattura folle curiose attente a guardare il responso delle faville sull'andamento dell'annata che si sta avviando. Per la cronaca, le faville sono salite (vedi foto) alte e dritte, dritte al cielo dando un responso decisamente incerto.

Un doveroso grazie va alle squadre di PC ANA di Arcade, Nervesa, Ponzano, Volpago e Treviso per il loro prezioso lavoro, agli uomini dell'ANC e a tutte le forze dell'ordine che ancora una volta hanno consentito a migliaia di persone e famiglie di gustare in perfetta sicurezza e serenità, uno spettacolo che affonda le radici nella nostra tradizione popolare.

*Cleto Barbon*

*Segretario gruppo Alpini di Arcade*



## Gruppo Busco-Levada

CLAUDIO BOER  
PASSA LO ZAINO  
A FABIO MASSAROTTO

Nella storia più che settantennale del Gruppo di Busco-Levada, fondato nel 1952, mercoledì 15 gennaio 2025 è una data importante, perché segna il passaggio dello zaino alla guida del Gruppo stesso. Nella sede di Levada è stato infatti eletto il nuovo capogruppo durante l'assemblea ordinaria dei soci, presente il consigliere dell'8° Raggruppamento e vicepresidente sezionale, Egidio Buran, a garanzia della regolarità dei lavori assembleari. Fabio Massarotto succede pertanto a Claudio Boer. L'elezione è avvenuta con il voto unanime dei soci, segno dell'assenza di personalismi e della stima condivisa per il neocapogruppo.

Di Claudio Boer si può dire che sia stato un capogruppo "storico" degli alpini di Busco e Levada, visto che ha ricoperto la carica dal 2009 all'inizio del 2025 e, ancor prima, dal 1983 al 1988. Classe 1961, Boer ha svolto il servizio militare a Pontebba (Udine) nel Gruppo Belluno, Brigata Julia. Come capogruppo ha riversato la precisione della professione di geometra nella conduzione del Gruppo, mettendo il proprio modo di agire, operativo e organizzativo, al servizio dello spirito solidale alpino. Il pragmatismo del "tecnico" è stato per lui lo strumento con cui realizzare gli scopi dell'azionismo alpino, in un impegno costante, che gli è valso anche per superare qualche momento



di scoramento. Sentendo il bisogno di passare la mano, cosa che aveva manifestato da qualche tempo, Claudio Boer ha così maturato la decisione di lasciare la guida del Gruppo, a cui continuerà a dare il suo apporto e la sua esperienza in qualità di vicecapogruppo, eletto, anch'egli unanimemente, durante l'assemblea del 15 gennaio.

Il nuovo responsabile del Gruppo, Fabio Massarotto, fratello di Cristian, capogruppo dal 2006 al 2008, per anni è stato in prima linea nel suo impegno di alpino. Nato nel 1972, dopo il diploma in tecnico delle industrie elettriche ed elettroniche, nel 1993 Massarotto ha svolto il CAR a Codroipo (Udine) e frequentato la scuola di tiro alla Cecchignola, Roma, per

poi essere assegnato al battaglione Logistico Julia, nel quale è stato centralinista e radiofonista in area riservata sotto il comandante tenente colonnello Guido Pressacco, nella caserma Giobatta De Gasperi di Vacile di Spilimbergo (Pordenone). Congedatosi come alpino semplice il 1° settembre 1994, Fabio Massarotto è iscritto al Gruppo di Busco-Levada dal 2000. La costante esperienza e la competenza acquisita in questi anni sono una garanzia per il Gruppo e la sua storia a venire.

Pertanto, da sempre attivo al servizio del Gruppo e ben esperto del suo funzionamen-

to, il nuovo capogruppo Fabio Massarotto riceve il testimone di guida degli alpini di Busco e Levada in uno spirito di continuità con il predecessore Claudio Boer, all'insegna di una responsabilità che si rinnova a favore dell'associazione degli alpini e della comunità locale e nazionale nell'orizzonte del mondo contemporaneo.

*Giampietro Fattorello*

*Didascalia: La stretta di mano tra il capogruppo uscente Claudio Boer (a sx) e il neo capogruppo Fabio Massarotto.*

## L'ATTIVITÀ DEL GRUPPO DI PAESE NON DIMENTICA I "VECI", MA PENSA ANCHE AI "BOCIA"



È passato un altro anno e una riflessione mi sorge spontanea. È arrivato il nostro panettone, ma quale occasione migliore per rifare di proposito quanto fatto l'anno scorso con i nostri "Veci"? Siamo al secondo anno consecutivo che insieme al caro Bruno Merlo, mio "Consigliere Onorario" che portiamo casa per casa ai nostri ultraottantenni iscritti al Gruppo Alpini di Paese, il panettone degli Alpini. Accompagnando il tutto con un bel biglietto d'auguri, che le feste possano portare, oltre alla serenità, anche tanta salute di cui c'è sempre bisogno. Ad ogni incontro l'emozione è stata enorme, la lacrimuccia ai nostri cari Veci è venuta spontanea, e senza controllo anche al sottoscritto. Senza di loro, cosa saremo noi Alpini ora? I nostri Veci nelle nostre baite hanno fatto la storia, c'è chi le ha costruite per far nascere un Gruppo o, come da noi, ristrutturato un edificio esistente del territorio. Dobbiamo onorarli davvero in qualsiasi momento, se anche non partecipano più alla vita associativa per svariati motivi, non li dobbiamo

dimenticare mai! Dobbiamo renderli partecipi e gli dobbiamo far capire che non hanno costruito nulla per nulla, sono gli artefici di quello che siamo ora noi, sempre aiutanti. Però, come detto, una riflessione mi sorge spontanea...i Veci in vita d'accordo, ma ci sono ancora i Boccia? Io dovevo essere tra loro e mi sto accorgendo che il tempo passa e mi sento più un "Vecio" che un "Boccia". E allora, dopo di me? La risposta la devo trovare, Veci e Boccia a parte, sfruttiamo questa naturale evoluzione del tempo che passa, con i ragazzi delle scuole, portiamo questi valori ai figli dei nostri figli che vanno a scuola, che riflettano giorno per giorno sui valori della vita, sui i valori che ci hanno insegnato a vivere. Noi abbiamo imparato perché abbiamo saputo ascoltare i nostri veci, è un dovere anche per le giovani generazioni ascoltare, capire e mettere in pratica l'esempio di chi ci ha preceduto. Il Gruppo Alpini di Paese continua incessantemente a testimoniare, con un programma bene definito, negli ambienti scolastici e nei luoghi della memoria sul Montello, ai

ragazzi delle terze medie e, senza vergogna, ma voce alta, affermiamo di credere nei valori che ci hanno forgiato. La novità per l'anno scolastico 2024/2025 è la collaborazione anche con il Gruppo di Istrana, abbiamo su richiesta della scuola stessa, allargato i "i confini". Non dobbiamo desistere. Ecco allora che, se anche saremo tutti Veci, possiamo ancora dare tanto ai nostri ragazzi. Mantenere il Gruppo molto attivo e coinvolgendo il più iscritti possibili a qualsiasi attività è l'esempio che possiamo dare a chi ci guarda e soprattutto ai giovani. Il Gruppo Alpini di Paese sempre a fianco di ADVAR, di AIL, per le persone e famiglie meno fortunate, per gli anziani, per lo sport, per scopi benefici per la scuola ed in qualunque circostanza a dare un sostegno, c'è e ci sarà sempre! Grazie a tutti i miei Alpini e Aggregati iscritti di farmi sentire sempre un Alpino con la "A" maiuscola alla guida, è la carica giusta.

*Il Capogruppo  
Pierantonio Boldrin*

## GRUPPO ANA DI CENDON FESTA SOCIALE 2024

Il Gruppo alpini di Cendon ha realizzato la sua tradizionale festa il 17 novembre 2024. Il raduno si è svolto con il classico cerimoniale: ritrovo alle 10 presso la scuola media di Silea per l'Alzabandiera e il saluto degli alpini Caduti al cippo in loro memoria, alla presenza delle Autorità civili (Sindaco e assessori) e militari (comandante dei Carabinieri), con i Gagliardetti dei Gruppi del nostro Rgpt. Naturalmente erano presenti il "padrone di casa" capogruppo Mazzon e il consigliere sezionale Bottega.



*L'Attenti dei Gagliardetti e il saluto delle Autorità presenti al Silenzio per gli alpini Andati Avanti.*

Successivamente trasferimento a Cendon per la S. Messa, officiata alle 11 da don Matias che ha avuto parole di elogio e grande riconoscimento per gli alpini, infine un brindisi presso il centro sociale ACLI "Al Passo", sede anche del Gruppo, dove si sono recuperate le ceste omaggio e i premi per la lotteria che si è poi svolta dove abbiamo fatto il pranzo sociale, cioè al ristorante "Al Redentor" di Nerbon

verso le 12.30. Questa l'unica novità del classico cerimoniale, in effetti: negli ultimi anni, causa anche la Pandemia, il Gruppo aveva deciso di rimanere sempre "in famiglia" a pranzare presso il centro sociale "Al Passo" che ci ospita per le attività normali e le riunioni del Consiglio, ma quest'anno si è voluto ritornare un po' al passato e provare a offrire una esperienza diversa ai

nostri soci e simpatizzanti in un ambiente "professionale" (senza nulla togliere alla sede dell'ACLI che ci ha sempre accolti con grande passione e offerto delle giornate molto divertenti e pranzi particolarmente azzeccati). La bella giornata di sole ha fatto il resto.

Di seguito quindi la lotteria che ha offerto numerosi premi ai partecipanti, col cui ricavato il Gruppo ha pagato il ristorante e tenuto qualcosa per poter finanziare le sue attività durante l'anno. Alle signore presenti sono stati donati dei vasi di fiori molto graditi. Abbiamo avuto la presenza di una novantina di persone e aver ricevuto da loro tante note di apprezzamento per l'organizzazione e la scelta del locale ci ha ripagato del lavoro svolto.

Grazie a tutti coloro che si sono dati da fare per la preparazione della giornata e un augurio di ritrovarci ancor più numerosi e festosi anche nel 2025.

*Piero Biral*



*Foto di gruppo dei partecipanti alla cerimonia di commemorazione in onore ai Caduti a Silea.*



**Coste-Crespignaga-Madonna Della Salute**  
**8 NOVEMBRE 2024 - FESTA PER "FAMEJA ALPINA"**



*I nostri Alpini si sono distratti dalla torta per festeggiare il compleanno del Presidente della nostra Sezione Franco Giacomini; la Banda di Maser anima la festa col suo stile informale; le dimensioni della torta danno l'idea del numero di partecipanti alla festa.*



**A cura della nostra redazione**

Il 16° Raggruppamento ANA (Caerano San Marco, Coste-Crespignaga-Madonna Della Salute) si ritrova ogni anno per l'incontro conviviale a favore del nostro periodico "Fameja Alpina", diventato ormai piacevole consuetudine, non solo per gli alpini, ma anche per le autorità civili, per la Banda di Maser... Persino la Consigliera regionale Silvia Rizzotto non vede l'ora di poter condividere una serata con noi perché, sono sue parole, con gli Alpini si sta bene in compagnia.

Noi redattori di Fameja Alpina siamo persino commossi davanti a tanto impegno, ma soprattutto ci sentiamo impegnati a dare il meglio di noi al

servizio di tutta la Sezione. Il 2025 il nostro giornale compie 70 anni! È la nostra enciclopedia storica, è uno scrigno di ricordi, è la crema della cultura dei nostri Alpini! Tuttora il giornale è la voce dei nostri gruppi, ma non è solo questo. Fameja Alpina ha scritto la nostra storia, a cominciare dal nostro 1° Direttore Mario Altarui che negli anni settanta scrisse i libri "Treviso nel Fuoco" e "Treviso nella Resistenza" editi dalla Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana. Dopo i libri di Luigino Scroccaro negli anni '90 ("Gli Alpini del Montello, del Grappa e del Piave" e "Padre Carlo Marangoni") sono ancora gli Alpini della redazione del Giornale Perin Isidoro, Renzo Toffoli e Franco Zorzan

a scrivere il libro "100 Anni di Alpini, 100 Anni di Storia" che celebra il centenario di fondazione della nostra Sezione.

E ancora il 7 dicembre 2024 è stato presentato l'ultimo libro, frutto della collaborazione dei nostri redattori Perin e Toffoli: "Pietro Del Fabro - l'Uomo, l'Alpino, l'Architetto della Memoria".

Inoltre Fameja Alpina presenta ogni anno il calendario dedicato agli Alpini. Anche il Concorso Letterario di Arcade "Parole attorno al Fuoco" è frutto della collaborazione con Fameja Alpina. Siamo consapevoli che la cultura è nutrimento dell'anima e che il Giornale è documento indispensabile alle future generazioni. Grazie per la fiducia e la gratitudine che ci avete sempre fatto sentire.

**FESTA DEL GRUPPO ALPINI DI MANSUÈ:**  
**UN MOMENTO DI COMUNITÀ E RICONOSCENZA**



Lo scorso 16 febbraio 2025 il Gruppo Alpini di Mansuè ha celebrato con entusiasmo la sua tradizionale festa, un evento che ha saputo unire la comunità in un clima di amicizia, tradizione e solidarietà. La giornata è stata caratterizzata da momenti di grande significato, tra cui la cerimonia ufficiale con l'alzabandiera presso la sede del gruppo a Portobuffolè, hanno partecipato anche una ventina di gruppi con i loro vessilli, la Santa Messa nella chiesa S. Giorgio di Basalghelle in suffragio di tutti gli alpini andati avanti. Non sono mancati i momenti conviviali, con il pranzo sociale presso il polivalente di Mansuè, che ha visto la partecipazione del nostro presidente Franco Giacomini e del consigliere Valerio Pelizzo, oltre alle autorità civili e militari, ai numerosi soci con le loro famiglie, gli amici e simpatizzanti del gruppo. Un momento particolarmente

toccante è stato il saluto e il ringraziamento da parte del direttivo e di tutti gli Alpini presenti al capogruppo uscente, Guglielmo De Luca, un uomo, un Alpino, un padre di famiglia, che dopo oltre 40 anni di dedizione e impegno ha passato il testimone. La sua guida ha rappresentato un punto di riferimento per tutti gli Alpini di Mansuè e Portobuffolè, distinguendosi per passione, spirito di servizio e attenzione alla comunità. A lui va un sentito ringraziamento per il lavoro svolto, per la dedizione con cui ha portato avanti i valori Alpini e per l'impegno profuso nella crescita e nel rafforzamento del gruppo.

L'evento ha anche rappresentato un'opportunità per dare il benvenuto al nuovo capogruppo, Flavio Spadotto, al quale auguriamo buon lavoro e tanta soddisfazione in questo nuovo incarico. Un ringraziamento speciale va a tutti i volontari della Pro Loco, agli organizzatori e ai partecipanti che, con il loro entusiasmo e supporto, hanno reso questa festa un successo. Il Gruppo Alpini di Mansuè continua a essere un pilastro della comunità, portando avanti con orgoglio i valori di solidarietà, impegno e memoria storica.

Viva gli Alpini!

*Silvio Montagner*



## Cusignana UNA COSA BELLA. RACCOLTA MATERIALE DIDATTICO E CASTAGNATA 2024

A volte diventa difficile racimolare 4-5 volontari per partecipare ad una manifestazione, una raccolta, una colletta, un evento che abbia per scopo la solidarietà, anche perché poi ognuno ha i suoi impegni, le sue difficoltà e, a volte, le sue paturnie. Dall'altro lato c'è invece chi si prodiga portando impresso sempre nella mente il motto "onorare i morti aiutando i vivi", a volte trascurando anche un po' le proprie necessità famigliari o facendo finta di non avere difficoltà deambulatorie per dedicarsi agli altri continuando a seminare quello spirito di cui dovremmo fare il pieno anche noi Alpini tutti i giorni: elemento costruttivo fondamentale che non bisognerebbe mai stancarsi di seminare anche tra i nostri giovani, ...il nostro futuro. Il contadino ci insegna che se non si semina, alla fine non si raccoglie. E forse quella fine potrebbe non essere poi così lontana... Mi tornano alla mente le belle parole che ho letto in un articolo già pubblicato su Fameja Alpina di poco tempo fa: "Nella bellezza c'è l'origine della speranza e la speranza è l'origine di nuove cose belle che creano un circolo virtuoso in cui la bellezza è l'amore e un pezzetto di mondo invece di morire si salva". Sono parole che fanno bene al cuore e che fanno riflettere: in questi anni dove tutto corre veloce e non si percepisce quasi più il valore delle cose, cosa c'è di più bello nel poter ridare corpo al motto "onorare i morti aiutando i vivi" facendo ogni tanto qualcosa di utile per gli altri o per chi può averne più bisogno?

Una volta le persone si aiutavano famiglia per famiglia scambiandosi a volte



necessità, lavori cibo... perché oggi tutto questo è diventato utopistico? Verrebbe da chiedersi: verso quale direzione stiamo portando il carro dell'umanità? Chiedo perdono e mi scuso per questa mia deriva, ma provo amarezza verso le persone che sventolano la bandiera dell'alpinità senza mai avvicinarsi troppo. Ciò mi ha fatto deviare dal tema perché in realtà vi volevo parlare di una cosa bella: di una raccolta di materiale didattico che cinque Alpini su novantasette iscritti del nostro gruppo

hanno realizzato in settembre di quest'anno. Non è la prima né l'unica, come le altre volte ci vuole chi organizza il tutto e coordina i turni ben sapendo che coloro che ci hanno già detto in anticipo ("che non vengono a fare la carità per gli altri") non saranno al nostro fianco, fatto salvo poi per farsi fotografare se c'è da mangiare o se arriva un articolo su una qualche rivista. Ma torniamo alla bellezza: anche se eravamo nel mezzo dei primi avvisi del periodo delle piogge, dobbiamo affermare che non



è venuta meno la generosità delle persone che hanno donato i quaderni, le penne, le matite, i colori e quanto serve agli studenti meno abbienti. Quanto è stato poi raccolto è stato consegnato in occasione della castagnata che il nostro gruppo prepara agli scolari della Scuola Primaria di Cusignana nel mese di ottobre da 24 anni; siamo stati ringraziati quel giorno dal bel tempo e dal sole che ci ha rallegrato tutti. A riempire ulteriormente il cuore di gioia ci hanno pensato i giovani scolari con le poesie e i canti che ci hanno dedicato nel salone della Scuola. Se tutto questo si è potuto realizzare è anche grazie alla attenzione e alla dedizione che il corpo insegnante ci ha dedicato e ci dedica; proprio per questo noi dobbiamo ancora ulteriormente ringraziare per ogni anno di incontri i docenti che in silenzio e senza tanto clamore seminano quel piccolo germe di alpinità nelle nuove giovani generazioni. Bisogna



ammettere che abbiamo al nostro fianco degli amici e alleati quasi instancabili, anche perché nonostante il "ricambio generazionale" del corpo insegnante causa pensioni o altro, gli Alpini sono sempre in luce davanti agli scolari. Sono momenti molto belli quelli

da vivere con bambini e ragazzi che, in qualche caso, sono figli o nipoti di quei soci che si prodigano per portare avanti questi nostri sani valori. E' una ulteriore occasione mancata però quando, a volte, il figlio o nipote di qualche socio passa alle scuole superiori e qualche alpino non si vede più in giro. Ma torniamo alle cose belle: costa sicuramente impegno e fatica con ginocchia, schiena o anche doloranti quando siamo impegnati con le collette e le raccolte o gli altri impegni dell'anno, ma volete mettere nell'altro piatto della bilancia quanta gratitudine e quanto entusiasmo ti possono regalare dei puri e semplici bambini quando ti incontrano e ti manifestano il loro affetto ed esprimono l'attaccamento al nostro Cappello con i loro pensiero nei disegni che ci dedicano? È un dolcissimo confronto generazionale, dove a vincere e a prendere posto nei nostri cuori sono sicuramente

e indubbiamente i più giovani, anche perché il nostro futuro sono loro. Ed è a loro che noi dobbiamo dedicarci. Non credo sia utile agli Alpini sbandierare quello che viene fatto, penso sia molto più utile il continuare a seminare pensando al futuro e essere convinti che questi valori non devono cadere nel dimenticatoio delle cose ovvie e facili da raggiungere. Penso che dovremmo essere come quel contadino che, se dopo la semina ottiene un buon raccolto si ricarica interiormente per poter riseminare per poi raccogliere ancora, migliorando sempre un poco quando lo può fare facendo tesoro continuamente delle proprie esperienze. Ringraziamo ancora e di cuore quanti ci hanno fatto dono del materiale scolastico raccolto; ringraziamo ancora il corpo insegnante della Scuola Primaria di Cusignana che ci hanno fatto sentire protagonisti in quel giorno e che poi ci hanno ulteriormente onorato con la loro presenza al frugale pranzo consumato tutti assieme presso la nostra piccola sede.

Grazie a tutti e, ... al prossimo anno!

Viva l'Italia, largo ai giovani, viva gli Alpini!

*Costantino Zanatta  
Gruppo Alpini Cusignana*



## MASER CELEBRA IL CENTENARIO DEL GRUPPO ALPINI CON DUE GIORNI DI FESTA ALL'INSEGNA DELLA TRADIZIONE

Il 26 e 27 ottobre il gruppo alpini di Maser ha festeggiato i suoi 100 anni di storia, un evento che ha unito cultura, solidarietà e musica. Sabato 26 ottobre, la fanfara dei Congedati della Brigata Alpina Cadore ha dato il via ai festeggiamenti con una suggestiva sfilata dai giardini di Villa Barbaro, capolavoro architettonico di Andrea Palladio, fino al carosello e al concerto serale. La giornata di domenica 27 ottobre ha visto invece il coinvolgimento della Banda Parrocchiale di Maser, che ha accompagnato i momenti celebrativi con la sua musica, diventando simbolo di unione per tutta la comunità. La Banda, che è anche la fanfara ufficiale della Sezione di Treviso, ha dedicato la sua performance all'anniversario del Gruppo, in vista del proprio centenario che sarà festeggiato nel 2025. Il Gruppo Alpini di Maser nacque nel 1924, per volere di alcuni reduci del primo conflitto mondiale, con l'obiettivo di mantenere viva la memoria delle esperienze di guerra e di rafforzare la solidarietà tra i compaesani. Un secolo di storia, durante il quale gli alpini di Maser hanno sempre rappresentato un punto di riferimento per la comunità locale

e partecipando attivamente all'organizzazione di grandi eventi sportivi alpini. Il centenario è stato l'occasione per rinnovare questo impegno e per guardare

con speranza e determinazione al futuro nella consapevolezza che la tradizione degli alpini continuerà a essere un valore per le nuove generazioni.



## UN'ESPERIENZA A CIMA GRAPPA

Questa bellissima esperienza ha avuto inizio durante i primi giorni del 2024 quando quattro di noi alpini (Elvio Buttignol, Claudio Gobbo, Claudio Michielan e Nello Vettorello) hanno espresso l'idea di prestare servizio di Guardiania al Sacrario di Cima Grappa. Conoscendo bene il Sacrario per averlo visitato più volte, il pensiero di svolgerci il servizio di guardiania è stato un grande onore, e fin da subito una forte emozione ha pervaso i nostri animi. I giorni ben presto arrivarono e, volendo essere in servizio già la mattina del 7 per vivere a pieno questa magnifica esperienza, abbiamo anticipato l'arrivo al 6 dicembre e pernottato ospiti al rifugio Bassano. La sveglia alle 7:00 ed il freddo sono stati ben presto ripagati dallo spettacolo mozzafiato offerto dal panorama che si poteva ammirare dai balconi. La voglia di iniziare era tanta così, dopo essere scesi ed aver fatto colazione, insieme al nostro inseparabile Cappello siamo corsi all'alzabandiera in compagnia dei quattro alpini dell'Esercito. Come sempre, l'emozione nel veder sventolare il Tricolore non è mancata. Successivamente un coordinatore alpino ci ha passato le consegne del servizio da svolgere e da lì, grazie anche ad un gelido vento e le temperature che si aggiravano intorno ai -4°/-6°, sono riaffiorati in noi i vecchi ricordi di quando eravamo in servizio sotto la Naja che prontamente abbiamo condiviso. Visto il periodo invernale, e le temperature della giornata, ci aspettavamo che i visitatori sarebbero stati pochi; con nostra sorpresa, invece, ne sono arrivati e, ancora una volta, le emozioni sono state tante dal momento che ci si scambiava opinioni e ricevevamo complimenti per il

servizio che stavamo svolgendo. Verso le 16:00 siamo giunti alla fine del servizio di giornata, accompagnati da un tramonto con colori indimenticabili che ci ha ripagato per tutto il freddo che abbiamo preso. Abbiamo poi presenziato all'ammaina bandiera e siamo rientrati al rifugio. La serata è trascorsa tra cena, chiacchiere, gioco a carte e risate, il tutto contornato da momenti di condivisione della giornata e della Naja. Se lo spettacolo che avevamo visto il sabato mattina alla sveglia era bellissimo, quello che abbiamo ammirato la domenica è stato ancora meglio: il paesaggio era tutto imbiancato, uno scenario da favola con il sacrario ricoperto da 20-30 cm di neve; sembrava la foto proveniente da una cartolina. Da forti Alpini non ci siamo scoraggiati. Il servizio è ben presto cominciato e già alle 8:00 sono arrivati i primi visitatori temerari che hanno conquistato la cima nonostante le condizioni atmosferiche; anche durante il resto della giornata il numero di persone che è arrivato è stato numeroso. Nuovamente, verso le 16:30 abbiamo concluso il nostro servizio con l'ammaina bandiera questa volta però salutando gli alpini dell'Esercito, scattando una foto ricordo di questa fantastica esperienza ed infine siamo partiti. Durante il rientro siamo stati invitati per un saluto e un brindisi dal gruppo Alpini di Cà Rainati sezione di Vicenza; anche qui l'accoglienza è stata piena di allegria. Arrivati a casa, prima di lasciarci, ci siamo salutati con un forte abbraccio soddisfatti per aver contribuito a onorare questo grande luogo di memoria.

*Gruppo Alpini di Mogliano*



## INAUGURATO A GUARDA UN CIPPO IN MEMORIA DEI CADUTI

Un piccolo sogno divenuto realtà. Nel cuore del quartiere di Guarda, a Montebelluna, è stato inaugurato un nuovo cippo commemorativo dedicato a tutti i caduti di guerra. L'iniziativa, fortemente voluta dagli Alpini del Gruppo di Montebelluna, ha visto la luce grazie alla collaborazione con il Comitato Parrocchiale. La cerimonia, tenutasi lo scorso 20 ottobre, è stata un momento di profonda commozione e riflessione. Don Antonio Genovese, parroco di Guarda, ha celebrato la Santa Messa e benedetto il cippo, posizionato in un'aiuola nei pressi della chiesa. "Questo cippo - ha sottolineato il Capogruppo Davide Poloni - è un omaggio a tutti coloro che hanno sacrificato la propria vita per la nostra libertà. Vogliamo che le nuove generazioni non dimentichino il valore della pace e il sacrificio di chi ci ha preceduto". Il monumento ricorda in particolare i "bocia", come affettuosamente vengono chiamati i giovani Alpini, caduti



sulle Alpi, sul Piave, sul Montello e sul Grappa, giovani soldati che raggiungevano il fronte lungo la Tradotta, la ferrovia che attraversava proprio Guarda. Ma non solo: il cippo è dedicato anche ai civili di Guarda, vittime delle bombe che tanto scempio hanno portato durante la Seconda Guerra Mondiale. "Una pietra per ricordare, ma anche per educare - ha aggiunto il Sindaco di Montebelluna, Adalberto Bordin - educare ai valori della vita, della fratellanza, dell'amicizia e

della solidarietà, per i quali tanti hanno sacrificato la propria vita, valori che devono essere tramandati alle nuove generazioni". L'inaugurazione del cippo rappresenta un importante momento per la comunità di Guarda, che si stringe attorno alla memoria dei suoi caduti e rinnova il proprio impegno per costruire un futuro di pace. La festa è poi proseguita con un incontro conviviale offerto a tutti i presenti dai promotori dell'iniziativa.

*Gruppo Alpini Montebelluna*



## Gruppo di Volpago del Montello LA CASA DEGLI ALPINI DIVENTA LA CASA DEI BAMBINI.



Il quindici dicembre 2024 (8 dicembre rinviata per maltempo) molti bambini della scuola dell'infanzia, primaria e secondaria del circondario sono stati accolti dal Gruppo ANA di Volpago. L'iniziativa era per tutte le famiglie: iscritti e no. La Fameja Alpina si è allargata all'infanzia nella magia del Natale e nel ludobus della Tana dei Tarli. Tocco di magia ... e la Baita si è trasfigurata nella casa di Babbo Natale: addobbi, festoni ed elfi. Gli elfi avevano il compito di raccogliere le letterine scritte dai bambini e consegnarle direttamente a Babbo Natale placidamente seduto sul suo seggiolone, davanti al caminetto. L'ampia area circostante alla Baita si è abbellita in parco giochi. Da mattina alla sera illuminata dalle calde luci del Natale. Il percorso era eccitante: sosta al TruccaBimbi, occhi fascinati dai placidi asinelli e dall'enigmatico alpaca; occhi bambini spalancati per gli incanti del mago e dei circensi, spazio allietato dalle armonie

degli zampognari oltre che dalla banda comunale di Ponzano. In fondo al parco attraeva la Tana dei Tarli tra i giochi di legno e memoria del riuso. Una tana che ha stimolato i bambini (e no) all'incontro, alla creatività, alla manualità.

Sul muro d'entrata della Baita "La Grecale", un'associazione di artisti aveva dipinto una scena di alpini, lasciando incompiuta la parte bassa del murale. È stato un gioco per i bambini che, armati di pennelli, colori e fantasia, hanno completato l'opera.

«Durante l'anno noi alpini andiamo nelle scuole. Ma in questa giornata sono i bambini che vengono a noi - spiega Stefano Zanatta, capo gruppo degli alpini di Volpago del Montello. Così la Baita degli Alpini diventa la Casa dei Bambini; un luogo sicuro, familiare dove possono stare insieme e, nel gioco, esprimere reciprocità.» Il tutto è stato accompagnato da pop-corn, zucchero filato, cioccolata calda, the e, per i più grandi, l'immane

brulé. Il tutto offerto dal gruppo alpini di Volpago!

La giornata è servita anche per promuovere il "Progetto affido". Il dott. Nicola Michieletto, direttore della Unità Operativa Complessa Infanzia adolescenza famiglia e consultorio dell'AULSS 2 Marca Trevigiana ha esposto a genitori e alpini presenti il valore sociale e il senso di questo progetto rivolto a bambini in difficoltà nelle loro famiglie. Perché è Natale per tutti, anche per chi è meno fortunato.

Visto il valore sociale e di divulgazione del territorio dell'iniziativa sono stati concessi i patrocinii del comune di Volpago del Montello, del Consorzio Bosco del Montello oltre che dell'Azienda ULSS n. 2 Marca Trevigiana. L'intenzione del Gruppo Alpini di Volpago è di ripetersi, quindi ... arriverci all'otto dicembre 2025!!!!

*Il Gruppo Alpini di Volpago del Montello*

## Gruppo di Pederobba MARCELLO MARCHESE RICONFERMATO CAPOGRUPPO



Conferma per Marcello Marchese a Capogruppo degli Alpini del capoluogo pederobbese. L'ennesima fiducia per il prossimo triennio a Marchese in carica dal 2003 succedendo al compianto Capogruppo Roberto Michielon, si è avuta nel corso dell'Assemblea Ordinaria dei soci (ben 125 nell'elenco del Gruppo) che si è svolta nella sede delle Penne Nere di via Roma. Nel corso della stessa sono state rinnovate le cariche sociali e l'elezione

dei delegati all'Assemblea Sezionale. Il consiglio direttivo è composto da Raffaele Panno, (ex presidente sezionale) Valter Chinazzo, Luca Panno, Roberto Panazzolo, Francesco Foggiano, Alfredo Gatto, Pierluigi Foggiano, Antonio Baldin. Corpose le attività svolte lo scorso anno (43) molto attivo nel contempo con la collaborazione con le Scuole, e le Associazioni del Comune, e la Parrocchia. "Per il prossimo triennio rimane la volontà e lo

stesso spirito di appartenenza vicina ai nostri valori Alpini e nello stesso tempo alla nostra Comunità" - ha affermato il riconfermato Capogruppo nel corso della relazione morale. La giornata apertasi con la S. Messa in ricordo dei soci andati avanti, si è conclusa con il tradizionale pranzo tenutosi presso il Ristorante San Bastian da Vecia al quale hanno presenziato con la madrina del Gruppo Alessia Michielon, il presidente Sezionale Franco Giacomini, il Sindaco di Pederobba Marco Turato, il vice, e stesso ruolo in Provincia, Fabio Maggio, il presidente delle Opere Pie Agostino Vendramin, il Presidente della Sezione locale dei Trevisani nel Mondo Rafael Marchese, il Parroco di Pederobba e Onigo Don Lino Bertolo, il Capogruppo degli Alpini di Onigo Sandro Ciet.

*Giovanni Negro*



Domenica 19 Gennaio 2025, a Remanzacco (Ud), i Gruppi alpini di Ponte di Piave, Negrizia e Salgareda hanno partecipato alla commemorazione del trentennale dalla tragica scomparsa dell'Alpino Flamis Vazzoler, di



Ponte di Piave, e dei suoi commilitoni Alberto Tonchella e Roberto Sicco, deceduti in un incidente stradale in data 16 Gennaio 1995, al rientro da un servizio di pattugliamento dei confini nazionali nord-orientali nell'ambito dell'"Operazione testuggine". Alla memoria dell'Alpino Vazzoler è intitolata la sede della Protezione Civile A.N.A. di Ponte di Piave. Erano presenti alla cerimonia la Signora Daniela Briz, Sindaca di

Remanzacco, diversi gagliardetti della sezione di Cividale del Friuli con la presenza del Presidente, oltre a quello di Remanzacco di cui il Gruppo è custode della memoria del terribile evento e ogni anno ne rinnova il ricordo, i parenti degli Alpini defunti e i rappresentanti del 3° Reggimento di Artiglieria da montagna e del Corpo dei Carabinieri.

## IL 4 NOVEMBRE A SILEA



Lo scorso 10 novembre si è svolta a Silea, in piazza Europa, la cerimonia commemorativa del "4 Novembre - Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate", promossa dall'Amministrazione Comunale di Silea, in collaborazione con l'Istituto Comprensivo Statale di Silea, il Consiglio Comunale dei Ragazzi e i Gruppi Alpini del Comune, alla presenza delle Autorità Civili e Militari, delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, delle Associazioni Partigiane e di una folta partecipazione della cittadinanza. Il nostro Gruppo Alpini di Silea-Lanzago, unitamente al Gruppo Alpini di Cendon, era ben rappresentato da un nutrito schieramento di soci in giubbotto, camicia d'ordinanza e cappello alpino e tanti simpatizzanti. Rallegrati da un cielo terso e soleggiato, alle 10,45 di fronte al Monumento ai Caduti, agli ordini dello Sten. in congedo Alfonso Zanini, tutti ben inquadrati e schierati, vessilli e gagliardetti levati, ha avuto inizio la toccante cerimonia con l'Alzabandiera, la deposizione della corona ai piedi del monumento e gli onori ai caduti. Hanno fatto seguito gli interventi commoventi ed evocativi del Consiglio Comunale dei Ragazzi, delle alunne e degli alunni dell'Istituto Comprensivo Statale e del Sindaco di Silea dr.ssa Rossella Cendron. I giovani, nei

loro interventi, hanno scelto di dare voce ai protagonisti del 1° conflitto mondiale, leggendo stralci di lettere e annotazioni di soldati dal fronte ed alcuni passi tratti da pubblicazioni di storici scrittori, da Mario Rigoni Stern ad Andrea Pennacchi. La guerra quindi vista non già come inevitabile soluzione alle controversie tra gli Stati ma come una immane tragedia tra i popoli, fonte di migliaia di morti e di inaudite sofferenze sia tra i giovani in divisa, in gran parte malnutriti e mal equipaggiati, ma anche tra le popolazioni civili vittime di distruzioni, fame e di forzate migrazioni. Il Sindaco di Silea si è soffermata invece sulla tragica contabilità della Prima guerra mondiale che ha strappato al nostro paese circa 650.000 soldati e altre 500.000 vittime tra i civili, ricordando che il conflitto ha causato complessivamente nel mondo circa 12 milioni di Caduti.

Cifre veramente impressionanti. Ecco l'urgenza e la necessità di insegnare e promuovere alle nuove generazioni la pratica del dialogo, della comprensione, della tolleranza, del rispetto tra i popoli ad evitare l'insorgere di nuovi dolorosi conflitti come purtroppo abbiamo invece assistito nell'ultimo anno. Tanti quindi gli spunti di riflessione proposti sia dai ragazzi che dal Sindaco. Al termine della emozionante cerimonia, incoraggiato da un bel sole autunnale, il Gruppo Alpini di Silea-Lanzago ha offerto e distribuito a tutti i presenti una magnifica castagnata, con prelibate caldarroste cucinate sul posto da valenti cuochi alpini, oltre a servire vino a spina, bibite, biscotti e thè caldo. Grande la soddisfazione e la gioia di bambini, giovani, Autorità, mamme e papà presenti. Una iniziativa senz'altro da ripetere negli anni a venire. W gli Alpini.



## Gruppo Città di Treviso mm.oo. T.Salsa – E.Reginato IL GIORNO DELLA MEMORIA

Il 2025 è cominciato con buoni propositi circa le intenzioni di riprendere le occasioni di colloquio e confronto sotto l'egida della cultura nelle sue più ampie espressioni. Il mese di gennaio ci propone, in quest'anno in cui ricorre l'ottantesimo anniversario della fine della Seconda Guerra Mondiale, una particolare versione del ricordo dei campi di concentramento/sterminio nazisti: il Giorno della Memoria ad 80 anni dal momento in cui l'esercito russo entrò in quel triste luogo – il campo di sterminio di Auschwitz/Birkenau - ponendo fine ad uno dei peggiori abomini generati dalla mente umana. La particolarità è anche sottolineata dal programma di visita al sito del campo di Auschwitz organizzato proprio per dare segnale del ricordo dal nostro Gruppo. Allora, la proposta per una illustrazione del periodo e delle situazioni, ha permesso di affrontare alcuni argomenti collaterali: l'antisemitismo, i sistemi di trasporto e detenzione, quelli

di scelta e selezione, intenzioni e fallimenti, il delirio nazi-fascista e molti altri. Ad accompagnare la folta platea in questo viaggio di ricordo e di monito, il prof. Carlo Fassetta, capitano degli alpini, storico e studioso della storia. La conferenza tenutasi nella sede del Gruppo venerdì 31 gennaio, ha interessato senza cali di attenzione tutti gli intervenuti anche se i tempi si sono un po' allungati, grazie alla eloquente e chiara esposizione del relatore, aiutato anche dagli indovinati interventi canori del gruppo cantori che ha proposto canzoni a tema di grande effetto. La serata, conclusasi con l'abituale momento ludico, ha sicuramente lasciato il segno, l'argomento era di quelli che mai devono essere lasciati sopire e sicuramente così è stato. Con l'augurio che il monito non rimanga inascoltato, confidiamo di riuscire a breve nella programmazione di nuovi incontri.

*Gruppo Alpini "Città di Treviso"*



## AUSCHWITZ/BIRKENAU, UN VIAGGIO PER RIBADIRE "MAI PIÙ!"

Una gita che ha il sapore del pellegrinaggio. Un viaggio nello spazio, lungo cinque nazioni da Treviso ad Auschwitz, un viaggio nel tempo attraverso vestigia mitteleuropee e bestialità naziste, ma ancor più un percorso nei sentimenti contrastanti celati e dissimulati nel nostro animo: la gita organizzata dal Gruppo Città di Treviso "Mm.Oo. T.Salsa E.Reginato" sul luogo simbolo dell'olocausto dal 19 al 23 febbraio ha sicuramente lasciato un ricordo indelebile nei 36 partecipanti. Partiti in pullman all'alba del 19, abbiamo risalito le valli del Tagliamento e del Fella per giungere in Austria e attraversarla tutta, da sud a nord, per giungere a Brno, in Repubblica Ceca, per il primo pernottamento; di lì, nella mattinata successiva la tappa attraverso i boschi di betulle, conifere e alberi spogli ove occhieggiava il vischio, le miniere carbonifere della Slesia fino alla storica città di Cracovia, prima capitale della Polonia, dove ci ha accolti la guida sig.ra Caterina; un pranzo al sacco e poi alla scoperta delle bellezze storiche e architettoniche, come la Cattedrale, il Castello di Wawel, la grande Piazza del Mercato, la torre del Municipio, la chiesa di Santa Maria dal cui campanile ogni ora lancia il suo richiamo rassicurante un trombettiere; ma anche il Quartiere ebraico, i luoghi ove Spielberg girò alcune iconiche scene di Schindler's List, perché non si può parlare di Cracovia senza ricordare la grande concentrazione di ebrei prima felici residenti, poi rinchiusi nel ghetto, indi deportati nei carri merci, e mai più ritornati. Venerdì è stata la giornata più significativa, dedicata alla visita al complesso dei campi di Auschwitz e Birkenau, siti nella località di Oświęcim,

alla confluenza tra i fiumi Vistola e Sola: divenne il principale centro di applicazione della "soluzione finale", e vi vennero ammazzate con teutonica efficienza oltre 1.100.000 persone, per il 90% ebrei. Non mi dilungo qui nella descrizione e nelle impressioni, ma vi lascio il piacere di leggere, su questo stesso numero, gli articoli di Toni Zanatta sulla conferenza propedeutica tenuta da Carlo Fassetta, e di Franco Zorzan sull'esperienza nel peggior girone infernale che nemmeno Dante seppe immaginare. Sfidando le rigide regole dovute all'affollamento, abbiamo indossato il Cappello alpino e dedicato un momento di raccoglimento con la nostra Preghiera presso il cippo commemorativo italiano. Era un comune venerdì di febbraio, eppure i visitatori erano migliaia: spero che serva a preservare l'Umanità dal ripetersi di altre nefandezze, anche se sembra davvero che la storia non abbia memoria!

L'ultimo scorcio del pomeriggio è stato dedicato, per chi ha potuto, alla visita al museo ove è ospitato "La dama con l'ermellino" di Leonardo Da Vinci, e poi cena in fraternità in un locale tipico ove gustare le "leggere" delizie locali condite con qualche canto della nostra tradizione. Sabato mattina non abbiamo lasciato la "Piccola Polonia" senza visitare, accompagnati dalla

guida Agnese, le miniere di sale di Wieliczka che si sviluppano per ben 245 km in 9 livelli del sottosuolo e dove i devoti minatori polacchi nel corso dei 7 secoli di attività hanno intagliato statue, cappelle ed una splendida cattedrale. E poi via, verso sud, per giungere a Bratislava, città d'impronta asburgica capitale della Slovacchia: sarà il clima rigido o le diverse abitudini, ma ad animare il centro di un sereno sabato sera c'erano ... solo un bel gruppo di alpini trevigiani!

L'ultimo giorno lo abbiamo dedicato al viaggio di ritorno, attraversando la foresta di pale eoliche dell'Austria orientale, sospirando nel rivedere le Alpi Carniche e il monte Canino, e finalmente una pastasciutta in sede con un buon bicchiere di vino (due alimenti che lassù ci sono mancati). Non posso esimermi dai ringraziamenti verso chi ha reso possibile questa indimenticabile esperienza: Claudio, Franco e Maurizio che hanno organizzato il percorso, Claudia del Gruppo di Preganziol che ci ha spiegato molte cose sulla shoah durante il viaggio, il bravo autista Vasco che oltre a portarci a casa sani e salvi ha partecipato a tutte le nostre attività, e a tutti i compagni di viaggio per l'affiatamento e l'armonia che non sono mai venute a mancare ... e non è così scontato!

*Paolo Carniel*



## VILLORBA: ALPINI A SCUOLA PER SPIEGARE LA STORIA DELL'ITALIA E DEL CORPO DEGLI ALPINI

Il gruppo alpini di Villorba da molti anni collabora con le scuole del territorio per promuovere la conoscenza di tante pagine importanti della storia italiana che hanno visto impegnato il Corpo degli Alpini. Avvalendosi di collaboratori validi e preparati, appartenenti alle penne nere, il gruppo presenta agli studenti non solo le attività degli Alpini in tempo di guerra, ma anche il grande lavoro che il Corpo ha svolto e svolge in tempo di pace. Docenti e studenti dell'Istituto Comprensivo di Villorba e Povegliano dimostrano di apprezzare questa nuova opportunità che gli alpini offrono e nel corso dell'anno scolastico appena concluso è stato predisposto un programma articolato e interessante di appuntamenti.

### 29 Gennaio

Scuole Secondarie 1° Grado "G. Scarpa" - Villorba e "A. Manzoni" - Povegliano. Nell'aula magna della scuola "G. Scarpa" una delegazione del locale gruppo degli Alpini ha incontrato gli studenti delle classi terze delle due scuole con l'obiettivo di approfondire il significato delle ricorrenze civili della nostra nazione legate alla

storia degli Alpini. All'appuntamento erano presenti, oltre ad un centinaio di alunni, il sindaco di Villorba sig. Francesco Soligo, l'assessore alla cultura sig. Barbara Hass, il consigliere sezione sig. Francesco Nardi e un nutrito gruppo di penne nere villorbesi con il loro capogruppo sig. Remo Trevisan. Come relatore dell'incontro il sig. Luca Miglioranza, referente per il Centro Studi della sezione ANA di Treviso, il quale ha intrattenuto tutti i presenti illustrando con chiarezza e precisione il percorso che ha portato all'istituzione delle ricorrenze storiche nazionali e il ruolo del Corpo degli Alpini nella storia del nostro paese. Il linguaggio schietto e incisivo è stato apprezzato dai ragazzi che hanno seguito con interesse e attenzione. Alla fine dell'incontro è stato donato ad ogni studente un opuscolo sulla storia e le attività degli alpini. Le scuole coinvolte, come restituzione dell'incontro, hanno inviato due lettere al Gruppo Alpini, che sono state molto apprezzate, di cui si riportano alcuni passaggi. "Carissimi Alpini... i fatti che ci raccontate hanno il vostro volto e quello dei nostri parenti, perché molti

di noi ne hanno almeno uno che ha fatto parte del vostro Corpo. Essi non sono solo una pagina del libro di storia, ma una testimonianza diretta di solidarietà e di impegno civile". Alunni delle scuole secondarie dell'I.C. Villorba e Povegliano. "Gli alunni sono stati coinvolti... sono state ricordate e spiegate le ricorrenze storiche con l'accompagnamento multimediale... la testimonianza diretta ha reso più comprensibili gli avvenimenti storici... gli alunni hanno esercitato competenze relative all'educazione civica... si sono accordate ulteriori future collaborazioni per il prossimo anno scolastico." La docente referente la scuola "G. Scarpa"

### 14 Marzo

Scuola Secondaria 1° Grado "A. Manzoni" - Lancenigo Nell'aula magna della scuola "A. Manzoni" una rappresentanza del locale gruppo degli Alpini ha incontrato gli studenti delle classi seconde e terze della scuola per affrontare il tema attualissimo "La salvaguardia della montagna". Dopo l'introduzione della referente della scuola, prof.ssa Orsola Scattolin, ha preso la parola il vicesindaco di Villorba,

sig. Giacinto Bonan che ha elogiato l'iniziativa degli Alpini, accolta dall'istituzione scolastica, di coinvolgere gli studenti in modo da promuovere la conoscenza e il rispetto dell'ambiente e della natura attraverso la conoscenza della montagna. Anche in questa occasione il relatore dell'incontro è stato il sig. Luca Miglioranza referente per il Centro Studi della sezione ANA di Treviso. L'esperto ha intrattenuto gli studenti spiegando l'origine e la formazione delle Dolomiti, presentando l'ambiente della montagna, flora e fauna, ed evidenziandone le bellezze naturali quali panorami, laghetti, ghiacciai... L'attenzione poi è stata spostata sui rischi legati alla montagna ponendo l'accento sulla responsabilità di ogni persona nel muoversi in montagna in sicurezza, osservando tutte le disposizioni date dagli organi preposti, prima di avventurarsi in passeggiate ed escursioni per raggiungere rifugi, vette e ghiacciai. Ampio spazio è stato infine dato al rispetto per la natura e per l'ambiente in generale: ogni cittadino ha il compito di impegnarsi, per preservarli e difenderli al fine di "consegnarli" alle generazioni future. Nella seconda parte della mattinata sono stati invitati gli studenti delle classi terze della scuola "A-Manzoni" per affrontare l'argomento "La Protezione Civile". Dopo gli interventi di circostanza, l'incontro è proseguito con il relatore sig. Bruno Crosato, responsabile della Protezione Civile della sezione ANA di Treviso. L'esperto ha illustrato agli studenti i compiti e le attività della Protezione Civile nel territorio locale e nazionale con particolare riguardo agli interventi in occasione di calamità naturali quali terremoti, alluvioni, frane e incendi. Nel corso dell'incontro sono stati illustrati

l'equipaggiamento e l'addestramento necessari per affrontare con responsabilità e competenza le diverse emergenze. L'incontro si è concluso con il saluto e il ringraziamento ai ragazzi, ai relatori, alle autorità scolastiche e civili presenti, da parte del capogruppo del locale gruppo alpini, sig. Remo Trevisan.

### 20 Marzo

Scuola Secondaria 1° Grado "A. Manzoni" - Lancenigo Nell'aula magna della scuola "A. Manzoni" una delegazione del locale gruppo degli Alpini ha incontrato gli studenti delle classi terze per presentare agli studenti "La Costituzione Italiana e la Storia degli Alpini". L'incontro si è aperto con il saluto della referente, prof.ssa Rossella Mezzacapo cui sono seguiti i saluti del vicesindaco di Villorba, sig. Giacinto Bonan, e dell'assessore alla cultura, sig. Barbara Hass. Il relatore, sig. Luca Miglioranza, referente per il Centro Studi della sezione ANA di Treviso, ancora una volta ha dato la sua disponibilità per presentare ai ragazzi il tema della giornata. Con la sua competenza, il suo linguaggio chiaro e accattivante è riuscito a coinvolgere tutti gli studenti che hanno posto tante domande sia in merito alle fasi della stesura della nostra Costituzione che riguardanti la storia del Corpo degli Alpini. Al termine dell'interessante mattinata il capogruppo degli alpini, sig. Remo Trevisan, ha ringraziato tutti coloro che hanno contribuito alla buona realizzazione delle attività proposte. Con piacevole sorpresa, su iniziativa dei docenti e degli studenti della scuola secondaria "G. Scarpa", gli studenti di tutte le scuole secondarie dell'Istituto insieme agli alpini hanno realizzato una raccolta di generi alimentari a beneficio delle famiglie bisognose di Villorba. Gli studenti hanno consegnato

al parroco, don Paolo Scattolin, la bellezza di 45 borse contenenti cibi vari. BRAVI!!! L'intervento presso le scuole secondarie doveva concludersi con l'uscita sul Monte Grappa, ma causa il maltempo, gli Alpini hanno dovuto ricorrere ad un nuovo itinerario altrettanto suggestivo e importante. Con buona partecipazione di alunni e professori, in compagnia degli alpini e, come guida, Luca Miglioranza, il 31 maggio si è realizzata l'uscita al Ponte di Bassano, al Museo degli Alpini e al Tempio Ossario dove sono tumulati 5405 soldati italiani della 1ª Guerra Mondiale. Con questa uscita sul territorio si è voluto promuovere negli alunni la conoscenza del Corpo degli Alpini e di alcuni momenti salienti della nostra storia.

### 16 Aprile

Scuola Primaria "M. Polo" - Villorba Anche la scuola Primaria di Villorba ha aperto le porte agli Alpini. Con le docenti è stato concordato un incontro per spiegare agli scolari "Il Tricolore": storia e significato della Bandiera italiana. Gli alpini del gruppo, capitanati sempre da Luca Miglioranza, hanno presentato ai bambini la nostra bandiera e hanno risposto alle domande che, con interesse e curiosità, sono state poste loro. Il programma di incontri con le scuole del territorio sarà rinnovato nel prossimo anno scolastico e si sta lavorando perché nel 2025, in occasione del 70° anniversario della costituzione del Gruppo alpini di Villorba e il 20° anniversario dell'inaugurazione della Casetta degli Alpini, si possano organizzare altri momenti che vedano gli studenti coinvolti nella commemorazione delle due date e in attività che promuovano la conoscenza di tante pagine importanti della storia d'Italia e del Corpo degli alpini.

Gruppo Alpini Villorba



## GIUSEPPE E ALDO, UN ABBRACCIO A CIMA GRAPPA



Dopo 55 anni si ritrovano all'incontro a ricordo dei Caduti della Grande Guerra

Domenica 4 agosto 2024 si è svolta l'annuale Cerimonia-Incontro a ricordo di tutti i "Caduti della Grande Guerra". Quest'anno la commemorazione solenne affidata al Sottosegretario di Stato Gianmarco Mazzi, mentre la Santa Messa officiata da S.E. Cardinale Luis Antonio Tagle. Come di consueto erano presenti le delegazioni dei Paesi che comprendevano l'oramai disciolto Impero Austro-Ungarico. Ogni prima domenica di agosto questa Cerimonia è divenuta nel corso degli anni a partire dal "primo dopoguerra", il momento del ricordo e della riconciliazione dei popoli europei.

In questo contesto storico-geografico-paesaggistico "Patrimonio Mondiale dell'Unesco dal 2021", si sono riabbracciati inconsapevolmente e vuoi per caso i due alpini (o meglio nel nostro caso artiglieri da montagna) Giuseppe De Benetti del Gruppo ANA di Zero Branco della Sezione di Treviso e Aldo Visentin del Gruppo ANA Piove di Sacco della Sezione di Padova.

Tanti i ricordi dopo 55 anni, quando nella Caserma della Julia "Goj-Pantanalì" erano entrambi impegnati, il primo come conducente muli 15<sup>a</sup> Batteria G.A.M. Conegliano, mentre il secondo come macellaio B.C.S. (Batteria Comando Servizi) sempre del Gruppo Artiglieria da Montagna (GAM) Conegliano. Tanta l'emozione e lo stupore, talvolta incredulità, ma come sempre a dominare la scena seppur brevemente, i racconti e gli aneddoti della naja scarpona.

Giuseppe De Benetti classe 1949, chiamato alle armi l'11 giugno 1969 con destinazione L'Aquila presso il "B.A.R. L'Aquila" (Battaglione Addestrativo Reclute). Al termine del periodo addestrativo destinato a Gemona (UD) Caserma Goj-Pantanalì inquadrato nel G.A.M. Conegliano 15<sup>a</sup> Batteria incarico conducente muli. Dopo aver ricoperto la carica di Capogruppo delle Penne nere zerotine a cavallo degli anni ottanta, e tanti mandati da Vicecapogruppo ora è stato nominato recentemente "Capogruppo Onorario" a suggello di una carriera colma di lavoro e soddisfazioni e di tanta esperienza alpina per le nuove generazioni nella "sempreverde" tradizione degli alpini al servizio della comunità.

Diceva Sir Winston Churchill: "Più sei capace di guardare al passato, più potrai spingerti nel futuro".

*Marco Simeon*

## Altivole CIARA STEA (CHIARA STELLA) 16 DICEMBRE 2024



Lunedì 16 Dicembre 2024 il gruppo Alpini di Altivole ha partecipato con entusiasmo a una splendida iniziativa promossa dalla scuola primaria del nostro paese, volta a recuperare un'antica tradizione legata al periodo dell'Avvento: la Ciara Stea (Chiara Stella).

In passato, la Chiara Stella era una questua itinerante durante la quale gruppi di cantori visitavano le case del paese, offrendo canti natalizi come segno di buon augurio. Oggi, grazie all'impegno degli insegnanti, questa tradizione è stata

reinterpretata per dare vita a un suggestivo saggio canoro al tramonto. In questa occasione, i bambini della scuola primaria hanno allietato il pubblico di genitori e parenti con canti e musiche tipiche del Natale, riportando alla luce lo spirito autentico di questa usanza.

Noi Alpini, ci siamo occupati del montaggio di un gazebo decorato con luci di Natale colorate e abbiamo offerto cioccolata calda e tè per riscaldare i presenti. Sulle tavole sono stati distribuiti pandori e panettoni, regalando a tutti un momento di

condivisione e convivialità. Grazie alle luci del tramonto e a un cielo particolarmente limpido, l'evento è stato reso ancora più speciale.

Questa è solo una delle tante attività che, come gruppo Alpini di Altivole, svolgiamo ogni anno a supporto del nostro territorio. Tuttavia, è senza dubbio una delle più appaganti, poiché coinvolge i nostri bambini, regalando loro un ricordo speciale delle Penne Nere, che rimarrà vivo nel tempo come simbolo di dedizione, comunità e tradizione.

*Alessandro Salvuzzi*



**Gruppo di Camalò**  
**IL NUOVO**  
**CAPOGRUPPO**  
**È MICHELE PIAN,**  
**CLASSE 1990**

Nella serata di giovedì 23 gennaio presso la sede del Gruppo Alpini di Camalò, si è tenuta l'annuale Assemblea ordinaria dei Soci. Molti i punti all'ordine del giorno, tra i quali il rinnovo delle cariche sociali per il triennio 2025-2027.

L'assemblea dei Soci è un appuntamento molto importante per la vita associativa, infatti è la sede istituzionale per discutere delle attività che interessano il nostro Gruppo, si fa il bilancio dell'anno appena passato e si programmano le attività per l'anno in corso.

Si tratta di un appuntamento molto sentito dagli iscritti, infatti la partecipazione è sempre molto nutrita. Quest'anno l'evento più importante è stato l'elezione del nuovo Capogruppo nella persona di Michele Pian classe 1990, due anni di servizio militare volontario presso l'8° Reggimento



Didascalia foto: a sinistra il nuovo Capogruppo Michele Pian, a destra il Capogruppo uscente Samuele Zanatta

Alpini di Venzone, Battaglione Tolmezzo. Si è provveduto inoltre ad eleggere i componenti del nuovo Consiglio Direttivo.

Michele è succeduto a Samuele Zanatta, il quale dopo tanti anni alla guida del Gruppo Alpini, ha passato il testimone ad un giovane alpino che certamente saprà raccogliere la sfida e guidarci verso un futuro associativo

certamente impegnativo ma sicuramente ricco di soddisfazioni per tutti noi.

Un grazie infinito va anche ai consiglieri uscenti, e un grande "in bocca al lupo" ai nuovi consiglieri, e al Capogruppo naturalmente!

*Il Gruppo Alpini Camalò*

**ALFREDO VISENTIN, UNA ROCCIA DI 106 ANNI!**

106 anni sono tanti! Sono quelli che ha festeggiato Alfredo Visentin, socio fondatore e "vecio" del Gruppo di Caselle di Altivole e forse dell'intera Sezione, che nacque nel lontano 2 dicembre 1918, a meno di un mese dalla fine della Grande Guerra. Ed era giusto che a festeggiarlo ci fossero le più alte cariche dell'ANA, dal Presidente Nazionale Favero al Consigliere Nazionale Bassetto, dal nostro Presidente Giacomini al Consigliere di Rgpt Panazzolo; e poi naturalmente il Capogruppo di Caselle Perin con il vice Gallina, il tesoriere e una rappresentanza di alpini, senza dimenticare il Sindaco Zilio ed il vice Sindaco Visentin. Oltre ai più calorosi auguri e al suo ringraziamento per l'esempio e la tenacia, il Presidente Nazionale ha consegnato ad Alfredo l'Onorificenza di Commendatore Ordine al Merito della Repubblica Italiana. Anche il giovane Capogruppo Perin ha sottolineato il valore di riferimento che costituisce una figura come Alfredo per i bocia.

Alfredo fece la naja nel 1939 al 7° reggimento a Belluno, quindi a San Candido. Nel giugno 1940, allo scoppio della guerra, fu inviato al Col di Tenda (Cuneo) insieme a tutta la divisione Pusteria; poi a novembre del 1940 partì per il fronte greco-albanese; fu catturato dai greci che lo trattarono con civiltà. Rimase a Corinto fino al giugno 1942, poi Bari, Udine, Belluno e Longarone fino all'autunno del 1942. E poi via verso baita... Tanti auguri Alfredo!



**NASCITE**



**Busco-Levada**

- Emma, di Mary e del socio aggregato Denis Pezzutto, nipote del socio Giorgio Pezzutto
- Clarice, di Giorgia e Niccolò, nipote del socio Antonio Bincoletto
- Alessandro, di Federica e Andrea, nipote del socio Federico Toffoletto
- Flora, di Marta e Stefano, nipote del socio Michele Del Zotti
- Giovanni, di Gloria e Nino,

**Città di Treviso**

**Busco-Levada**

**Cusignana**

- nipote del socio Roberto Bettiol
- Fietta**
- Caterina, di Doriana e del socio amico Francesco Bertoni, nipote del socio Gabriele Bertoni
- Maserada sul Piave**
- Elenia, di Silvia e Vincenzo, nipote del socio Mauro Pozzobon
- Thiago, di Natasha e Andrews, pronipote del socio Paolo Simonaggio
- Mogliano Veneto**
- Ambra, di Valentina e Alberto, nipote del socio Renzo Amarilli
- Onigo**
- Antonio e Giovanni, di Giulia e Enrico, nipoti del socio Giorgio Sacco
- Piavon**
- Amélie, di Alice e Alberto, nipote del socio Pierpaolo Padovan e pronipote del socio Vittorio Marchetto

**Quinto di Treviso**

- Samuele, di Cristina e Andrea, nipote del socio Diano Libralesso
- Cesare, di Federica e Michele, nipote del socio Marcello Vanin
- S. Maria della Vittoria**
- Matilde, di Sara e Andrea, nipote del socio Gabriele Zanella
- Santandrà**
- Lavinia e Letizia, di Maddalena e Luca, gemelle nipoti del socio Renato Tonon
- Silea - Lanzago**
- Ginevra, di Nicole e Tommaso, nipote del socio Franco Biondo e pronipote del socio Alessandro Geromel
- Lucio, di Valeria e del socio Gianluca Stefani
- Lia, di Federica e Tommaso, nipote del socio Renato Lorenzon

**60 ANNI DI MATRIMONIO DELLA MADRINA DEL GRUPPO ALPINI ONIGO**  
**RAFFAELA BOGANA E DEL SOCIO GUIDO PIZZAIA**



Il 26 dicembre 2024, presso la sede del gruppo, gli alpini di Onigo organizzano una festa a sorpresa per il 60° anniversario di matrimonio dell'alpino Pizzaia Guido con la madrina del gruppo Raffaela Bogana, figlia di angelo, alpino classe 1911 disperso in Russia la cui piastrina (matricola 34094) fu ritrovata casualmente da alcuni alpini veronesi in visita ai luoghi della guerra in quel di Russia. Raffaela viene nominata madrina il 10 novembre 1963 in occasione dell'inaugurazione del nuovo gagliardetto del gruppo. Particolarmente commossi gli sposi, che, circondati dalle figlie, generi, nipoti, amici e dal consiglio direttivo del gruppo con a capo Ciet Alessandro hanno festeggiato questo importante traguardo raggiunto.

**MATRIMONI**



**Santandrà**

- Anna Chiara, figlia del socio  
Giannino Tonon, con Umberto

**ANNIVERSARI**



**Caerano S. Marco**

- La signora Argia ed il socio  
Camillo Poloniato festeggiano le  
nozze di ferro (70 anni)

**Coste-Crespignaga**

- La signora Vilma ed il socio  
Luigino Silvestri festeggiano le  
nozze d'oro

**S. Biagio di Callalta**

- La signora Adalgisa ed il socio  
Danillo Rizzetto festeggiano le  
nozze di smeraldo

**S. Maria della Vittoria**

- La signora Anna ed il socio  
Lucio Alban festeggiano le nozze  
d'oro

**ONORIFICENZE**



**San Polo di Piave**

- Linda figlia del socio  
Alfiere Vincenzo Zorzan, si  
è brillantemente laureata in  
Scienze della Formazione  
primaria

**ANDATI AVANTI**



**Altivole**

- Marino Gazzola cl. 1955

**Arcade**

- Ezzelino Pagotto cl. 1956

**Bavaria**

- Angelo "Bruno" Callegari cl.  
1928

- Giuseppe Campagnola cl. 1942,  
già Capogruppo e Consigliere  
sezionale

**Camalò**

- Dino Bettiol cl. 1937

**Città di Treviso**

- Luigina, moglie del socio Egidio  
"Nello" Casellato
- Silvano Pavan cl. 1953, già  
Capogruppo del Gruppo  
fondatore Treviso "T. Salsa" e

revisore dei conti sezionale

- Uberto Palvarini cl. 1935
- Germano Zago cl. 1957, socio  
aggregato

**Cornuda**

- Flavio Covolan cl. 1928

**Coste-Crespignaga**

- Luigi Gasparetto cl. 1946

**Maserada sul Piave**

- Claudio Negro cl. 1958

**Mogliano Veneto**

- Gian Paolo Franz cl. 1940, socio  
amico degli alpini
- Mario Bovo cl. 1929

**Musano**

- Roberto Guolo cl. 1962

- Nervesa-Bidasio

- Renzo Toffoletto cl. 1951

**Onigo**

- Antonio Martignago cl. 1949

- Domenico Barbisan cl. 1942

- Gabriele Suman, già consigliere  
del Gruppo

- Giuseppe Mario Vendramin cl.  
1937

- Gustavo Menegon cl. 1932, già  
consigliere del Gruppo

**Pederobba**

- Firmino Pandolfo cl. 1940

- Giacomo Piazzetta cl. 1938

- Remigio Dal Busco cl. 1947

**Quinto di Treviso**

- Mario Bettiol cl. 1964

**Salgareda**

- Iginio Vazzoler cl. 1945

**Venegazzù**

- Massimo Visentin cl. 1963

**Villorba**

- Giuliano Cesconetto cl. 1958

**Visnadello**

- Fermino Camarotto cl. 1939

- Flavio Schiavinato cl. 1938,  
socio fondatore e già tesoriere  
del Gruppo



UBERTO PALVARINI  
CITTÀ DI TREVISO



SILVANO PAVAN  
CITTÀ DI TREVISO



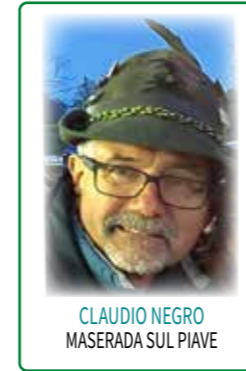
GERMANO ZAGO  
CITTÀ DI TREVISO



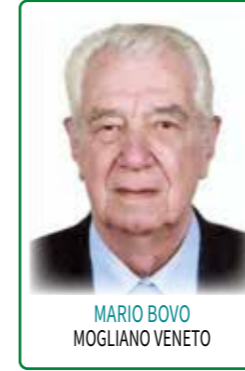
FLAVIO COVOLAN  
CORNUDA



LUIGI GASPARETTO  
COSTE-CRESPIGNAGA



CLAUDIO NEGRO  
MASERADA SUL PIAVE



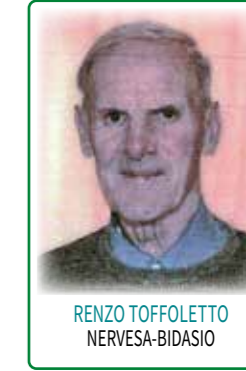
MARIO BOVO  
MOGLIANO VENETO



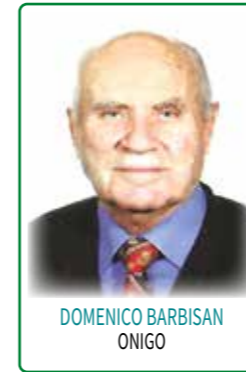
GIAN PAOLO FRANZ  
MOGLIANO VENETO



ROBERTO GUOLO  
MUSANO



RENZO TOFFOLETTO  
NERVESA-BIDASIO



DOMENICO BARBISAN  
ONIGO



ANTONIO MARTIGNAGO  
ONIGO



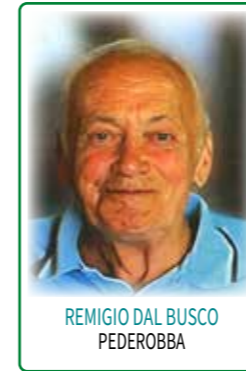
GUSTAVO MENEGON  
ONIGO



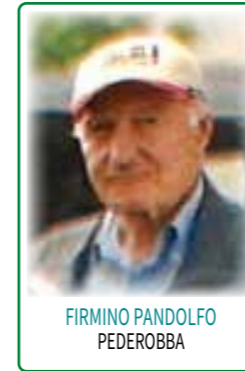
GABRIELE SUMAN  
ONIGO



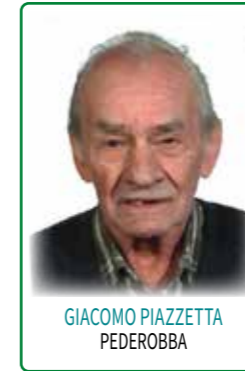
GIUSEPPE MARIO VENDRAMIN  
ONIGO



REMIGIO DAL BUSCO  
PEDEROBBA



FIRMINO PANDOLFO  
PEDEROBBA



GIACOMO PIAZZETTA  
PEDEROBBA



MARIO BETTIOL  
QUINTO DI TREVISO



IGINIO VAZZOLER  
SALGAREDA



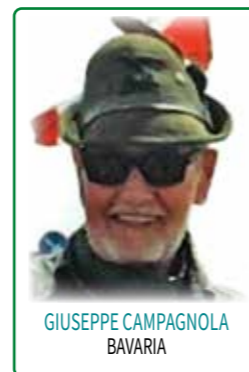
MARINO GAZZOLA  
ALTIVOLE



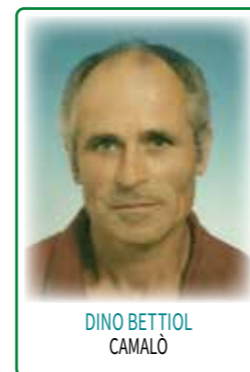
EZZELINO PAGOTTO  
ARCADE



ANGELO "BRUNO" CALLEGARI  
BAVARIA



GIUSEPPE CAMPAGNOLA  
BAVARIA



DINO BETTIOL  
CAMALÒ



MASSIMO VISENTIN  
VENEGAZZÙ



GIULIANO CESCONETTO  
VILLORBA



FERMINO CAMAROTTO  
VISNADELLO



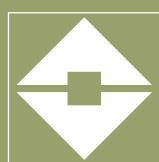
FLAVIO SCHIAVINATO  
VISNADELLO

# PARTE DEA FAMEJA.

Banca Prealpi SanBiagio, in quanto Istituto di Credito Cooperativo nato dal territorio e impegnato nel costante supporto della comunità che lo abita, è orgogliosa **sostenitrice del periodico "Fameja Alpina"** e di tutta l'attività della Sezione A.N.A. di Treviso.



multistudio



## PREALPI SANBIAGIO



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - GRUPPO CASSA CENTRALE

b a n c a p r e a l p i s a n b i a g i o . i t